



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>







<36608653740018

<36608653740018

Bayer. Staatsbibliothek

33

4° I. o. ital. 284-45

~~284-45~~

B. ital. pag. 345.

I ROMANZI

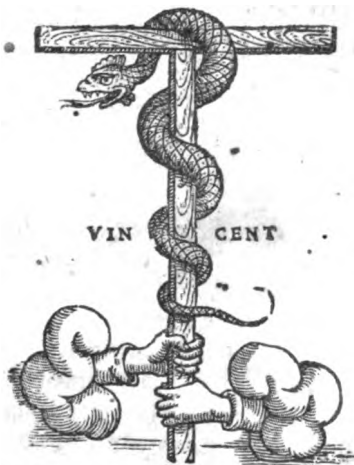
Di M. Giovan Battista Pigna;

AL S. DONNO LVIGI DA ESTE

VESCOVO DI FERRARA,

DIVISI IN TRE LIBRI.

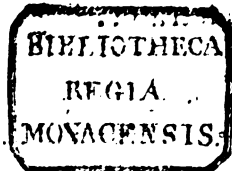
Ne quali della Poesia, & della vita
dell' Ariosto con nuouo
modo si tratta.



Con gratia & priuilegio dell'Illustrissimo
Senato Veneto.

In Vinegia, nella bottega d'Erasmo, appresso
Vincenzo Valgrisi. 1554.

Erasmus
Valgrisi



Buyer's
Stamp
1700

ARGOMENTO DEL PRIMO LIBRO.

P R I M A delle parole, & delle materie generalmente si tratta. Et pigliasi l'Epopeia: la quale è considerata in quanto alla fauola. & così ne nasce, come l'imitare & il narrare sieno quasi contrarij: & la parte del uero & del uerisimile. & come l'attione sia illustre: & come una. ne nasce parimente la fauola d'un genere & di due: & il genere semplice, il composto, il perturbato & il costumato, sotto il composto sono sei agnitioni, & la peripetia: che contiene la quistione, che è, se i poeti da una buona republica si scaccino. sotto il costumato i quattro decori si espongono. & tutto ciò intorno alla qualità. Nella quantità euui il comporre: & l'introducimento de principij senza la prima origine. & nel render la cagione di ciò, segue perche da più sia la Tragedia che la Epopeia: & ui è lo sciorre: che con seco porta il trattare della machina, & delle Fate. Vengono gli Episodij & i uitiosi & i buoni, che di uisi sono in epangelia & in amaprattomena. sotto i quali cadono i canti & i cauaglieri erranti & i paladini: che tutti si dichiarano. Di qui non si scostano l'enargia & l'energia & le comperationi. I nomi quanto all'altra parte sono distinti. Et è esposto che sia rima: & come tutte le sorti de uersi Volgari à quei dell'altre due lingue accommodar si possano. & quai sieno i tre stili: & il temperamento loro. Il proemio è in loda de Romanzi: & fa conoscere qual sia l'auttore dell'opera sopra che due contendono, dicendo ambi parimente che ella è sua.

Argomento del secondo Libro.

P o i sopra le materie particolari si ua discorrendo. il che si fa ne soggetti del Furioso. Et perche Laertio per meglio farci intendere li scritti & l'opinion di philosophi, le uite loro ci descrisse, la uita del compositore di esso Furioso, che fu M. Ludouico Ariosto si pone. & mostrasi di che padre, di che giouentù, & di che letteratura egli fosse: & in che negoci si traponesse. Et discendendosi al componimento del suo Orlando, si scuopre l'intentione ch'ei u'hebbe dentro. & uien si à far conoscere come in esso si seguano i due primi poeti: & come tutte le membra della fauola ui si ueggano. la onde euui la maniera dell'inuocare: & delle sature co gli essempli in ciascuna: & del ritrouamento & dell'allegoria della lancia, dell'anello, dello scudo & del corno. & ui è Alcina & Logistilla: & il palagio incantato col castello: & s'espone l'Hippogripho. Quiui del fingimento de i soggetti & de i nomi & delle prime parti della poesia: & dello star in su le cose uere. Si trappassa à gli Episodij: & nel preso libro s'accennano. Le comedie del medesimo poeta sono considerate: & parangonasi la Cassaria & i Soppositi. La Lena ha tre auertimenti. l'vno de tumulti & delle morti fatte ne pulpiti. l'altro dell'uscir
a 2 delle

delle uergini: da che ne seguono le scene & le Satire, il terzo del riuolgimento degli histrioni alli spettatori. conchiudesi quello che rimanea intorno alle opere, alla natura & alla morte del Poeta. Il proemio è in loda della pratica tratta dalla theorica,

Argomento del terzo Libro.

FINALMENTE di particolari parole si parla. & cio fassi nelle stanze del Furioso: le quali giudicate sono quanto alle correctioni; con che uarie cose furo mutate & rimutate. Et accioche questo meglio socceda, pigliansi cento luoghi, sopra ciascun de quali il cattiuo col buono, & il buono col meglio si misura. & in cio è specialmente insegnata la ragion del compor uersi quanto alla scielta delle uoci: & quanto alla dispositione & al numero. & secondo l'occorrenza si mostrano gli effetti delle lettere & semplici & composte: & le figure & i modi del dire. Si fanno tutta uia conoscere le conuenuoli rime: & come ritrouare & come porre si debbano. & i legamenti delle parti del sermone: & le licentie che si comportano in essi & nelle desinenze. Il che contiene molti precetti intorno alle regole della lingua. Il proemio è in loda dell'affrontare insieme le cose che tra se s'oppongono. & è in difesa dell'Ariosto. In tutta l'opera si ua mostrando in che conuengano i Romanzi co gli Epici: & in che nò. & sempre si fa ueder la cagione perche cosi con loro conformi sieno: & per che nò. Et à questo modo in diuersi lati uarie digressioni à proposito ui si tramettono: & di parte in parte, essendosi prima l'origine d'essi dichiarata: & detto d'onde auenga che cosi si chiamino; si uiene à esporre l'arte poetica de Romanzi.

DE ROMANZI DI M. GIO.

BATTISTA PIGNA,

AL S. DONNO LVIGI DA ESTE

VESCOVO DI FERRARA,

PRIMO LIBRO.

10



ESSENDO il diletto, Illustris. & Reuerendiss. Monsignore, che nell'opere consiste, ò nella contemplatione, al lungo andare assai ò alquanto dalla stanchezza interrotto; accioche egli non si parta, bisogna che noi alcune volte da lui si partiamo col pigliare à tempo debito recreatione: la quale ristorati che n'habbia, gagliardamente nelle virtuose & amabili fatiche entrar ne faccia. Il ristoro adunque perche per rispetto delle passate imprese & delle vegnenti è non pur grato all'huomo, ma ancho necessario, cercato sarà non come fine, ma come buon mezzo alla felicità inuiato. Et
20 perche il mezzo è migliore, quando piu con quella cosa si confa, à che egli risguarda, ricrear si s'ingegneremo per vna strada che meno che l'altre dalla virtù à noi proposta s'allontani. Et i giuochi perciò, & i conuiti, & i suoni, & i canti, & le danze, & li spettacoli, & i vani essercitij non tanto disiar si doueranno, quanto i ragionamenti, & il leggere. Ma non essendo così in poter nostro quelli, come questo; in sul dar si à veder qualche libro da vtile trastullo piu ageuolmente faremo disegno, che in sul trouar compagni, co quali volontieri & con profitto fauelliamo. La onde qualche li
A bro

bro hauer si dee , che in simil proposito non isconuen-
ga . Due forti vi ne sono molto à ciò acconcie : l'una è
dell'historie , delle poesie è l'altra . & quantunque am-
be non senza qualche giouamento sien diletteuoli ; so-
no nondimeno diuerse , & di pregio disuguale . per-
cioche l'historico stà in sul particolare con vna perpe-
tua similitudine alterata di rado : & all'uniuersale mira
il poeta togliendo col sempre variare la faticetà . & mol-
te altre cose vi sono che differenza notabile vi fanno :
& tale , che questo alletta & insegna piu che quello . 10
Ma tra le poesie vna tutta uia ritrouasi che à tutte l'al-
tre nel nostro soggetto s'ouastà : & è quella che è com-
munemente detta delle battaglie . per esser ella d'argo-
mento misto : & per portar con seco lunghi soccorsi,
che solo composti sono perche si leggano . Et perciò
se ben sono di maggior ingegno dimostratrici le Tra-
gedie , non conuengono così al gusto di tutti , ne così
fatte sono , accioche à gli occhi nostri soggette siano ,
come le compositioni della guerra . Queste medesima-
mente saran piu al nostro proposito , se scritte saranno 20
nella lingua nostra , che se in vna c'hora sia straniera , ò
che solo nelle carte de gli antichi si conserui : conciosia
cosa che maggior conformità si vede essere tra noi &
le cose con noi accompagnate , che tra noi & le cose
che da lunge ci stanno . Per la qual cosa il parlar d'Oltra
montani da noi in voce apparato , ò il Greco & il Lati-
no che con iscrittura s'imprende , mai familiare non
ci farà , nella maniera che il nostro , che con noi ha na-
scimento & vita : & che dal latte & dal continuamen-
te vsarlo infino alla morte traggiamo . I Romanzi adun-
que

que che in volgare si trouano , perche quei poetici aue-
nimenti contengono , che soua à gli altri posti si sono ,
& dalla presente fauella non si partono , qualhora à gli
ordinarij studiij , accioche forza ripigliamo , interpor-
ransi , da noi molto giudiciosamente potran esser pi-
gliati . Di qui è Monsignore ch'io voglio hora à vostra
Eccellentia offerire quello , ch'io gia scrissi intorno al-
l'arte loro ; solo perch'ella ò da se , ò col suo S. conte
Tassone con minor fatica riuolgere i possa , quando
10 per suo tratenimento alle volte i leggerà . Percioche
dopo i ragionamenti ch'io con esso lei ogni giorno ho
sopra la Sphera , & sopra l'Ethica : & dopo i ricordi
ch'ella tutta uia ha dall'eloquentissimo M. Bartholo-
meo Riccio nelle prose & nell'arte del dire , oltre la mu-
sica , & la caccia , & l'armeggiare , & il caualcare : nelle
quali virtù si come in altre piu importanti ella , quantun-
que di giouanetta età si troui , ha fatto profitto grandis-
simo ; questo mio discorso veder potrà , s'ella cosi alle
volte con gli occhi con meco essere si degnerà , come
20 io son con la mente con lei del continuo . Et perche
per auentura le parrà strano ch'io à simil componimen-
to gia mi ponesi , ella ha da sapere che del mille cinque
cento quarantasette , forse perche io volea maggior fa-
tica sopportare che non si conueniua all'età mia , che
era di dicessette anni , ò alla complessione non molto
forte di che essere mi trouaua ; ch'io caddi in vna infir-
mità : da cui appena che mi riualsi . Finalmente rihauuto
mi per mio solazzo per alcuni giorni stando alla villa
varij libri di Romanzi mi posi à trascorrere : & scrissiui
intorno vn giudicio . Et poscia venuto à Ferrara mo-
A 2 strailo

strailo à colui che fa vostra Eccellentia, pensando di poter fidar di lui, per hauer io così cercato ch'egli nella mia pueritia m'ammaestrasse nello scriuere in prosa Latina & in volgar rima, come apparaua da M. Lilio Gregorio il verseggiare in piu modi Latinamente : & dall'utilissime lettioni del Guarino l'intelligenza degli autori : & dal Greco (che così dalla Candia sua patria , & dalle lettere in che tiene il primo luogo , cognominato è M. Francesco Porto) la lingua Greca . Egli veggendolo essere materia nuoua , del soggetto si marauigliò : & appresso à se il tenne per poterlo vedere à suo comodo . Passati due anni , ne quali io spesso di molte cose sopra questa impresa parlato gli hauea, egli per far conoscere al mondo , che sapea compor lettere , vn volume insieme ne pose : tra quali molte ne finse in richiesta & in risposta , & à me tutta uia con preghiere ne fece far vna nel suo studio , con che io gli dimandassi in che opinione fosse appresso à lui l'Ariosto . & mi disse di voler riscruiermi in generale : ma non già di voler por mano in quello, di che io gia hauea trattato . Io gli prestai fede . & così finì di scriuergli di Toscana: percioche à i mesi passati vi era gito per mio diporto . Ne accadeua perciò à pregare quattro miei amici , che dicessero per loro credere questa lettera essere di mia mano. percioche io non l'ho mai negata ne in iscrittura , ne in parole . Ho ben io sempre detto , ch'ella è finta . Et che la cosa sia finta , si puo da questo comprendere , ch'ella vien da Lucca : & in Lucca fui per passaggio , quando à casa ritornaua : & in essa mostro d'aspettar la risposta . Et la data è de i venticinque di Luglio : essendo ch'io
sapea

sapea di tal mese esserui stato ; & essendosi preso questo per vn buon numero . Hora io ho due lettere scritte in quel tempo da M. Libertà Moriconi segretario della Signoria di quella città : con le quali mi raccomanda al commissario di Castiglione , & à M. Pellegrino de Nobili : & la data è de i quator dici . Oltre che à sua petitione in essa faccio , che in quel viaggio il Furioso sia lacerato . del quale mai fauellato non fu con alcuno , se non col Domenechi ; che ne disse tutto quel bene ch'ei puote . Et di cio coloro ne sono testimonij , con chi io andai , & stetti sempre ; & ch'ora ne fanno piena fede . & di questo anchora , che non mi videro mai scriuere lettera alcuna in tutto quel camino : & che mai non m'udiro parlar di cose appartenenti à Romanzi . Esi sono il Signor Horatio Maleguzzi honoratissimo gentilhuomo : M. Pietro Vergnanini segretario di Madama : & M. Gio. Nicola Muzzarelli da Fanano mio zio . Esi testificano anchora come la sera giungemmo in Lucca , & la mattina si partimmo verso Ferrara con lettere del

10 Moriconi : & come in tutto il tempo , nel quale fossimo tutti quattro insieme , mai non mi videro scriuere lettera alcuna : ne mai m'udiro parlare di quello ch'io gli dimando . & pure erauamo insieme vna cosa medesima . Egli in vn subito mostra di rispondermi . & che cio non possa stare , fa veder la materia . Ma che piu ? le cose che seguono scopriranno questa che è nella sua conscienza sepolta . Cominciò à fare vn libro simile al mio : & per mie parole agramente dettegli non cessò . ne per vna mia ch'io gli mandai per lo suo figliuolo maggiore , infino al tempo che io leggea à M. Giulio mio fratello

l'Iliade.

l'Iliade . il quale ha tre anni che mancò , per essersi nella
 sua prima età inuechiato . Questo suo figliuolo veniu-
 à vdire la medesima lettione : & portogliese . Hebbi la
 risposta in chiose sopra la margine dell'istessa . & molti
 gentilhuomini hanno veduto l'una & l'altra : & egli non
 le nega . In questa io mi lamento di lui : & gli mostro
 ch'egli ha torto à volermi torre le mie fatiche : & che di
 cento pareri in tal proposito egli ve n'hauea due ò tre :
 & che questi tali erano anche miei , non men che suoi :
 & finalmente conchiudendogli che per l'auenire sarò 10
 fatto piu cauto nel comunicare i miei disegni , le scri-
 uo che gli mando il mio giudicio sopra i Romanzi : &
 che M. Virginio & M. Giulio Ariosti fanno , che tre an-
 ni erano ch'io l'hauea composto . Et gliele mandai per
 fargli vedere , ch'egli à torto mi negaua , che io l'hauessi
 mai fatto . Egli dopo è andato dicendo , ch'io ho hauuto
 il suo in casa mia ; & c'haurà persone , che diranno d'ha-
 ueruilo lungamente ueduto : & hora non troua chi ciò
 voglia dire : & è impossibile che ne truoui . Anzi io ho
 cercato ch'egli il lasciasse publicare à me : percioche io 20
 volea stampare il suo & il mio insieme ; & porui innanzi
 vna dedicatione , che tutto questo fatto narrasse . Dice
 anchora d'hauermi insegnato tutto quello che io so del
 la poetica . & non s'auede che non sapendo egli Greco
 in modo alcuno , non puo essere di tal facoltà tanto ca-
 pace , che per se bene la sappia , & ad altri l'esponga . Et
 se bene egli tutto il giorno parla della Poetica ch'egli
 mi mostrò ; non è che da lei cosa alcuna acquistassi . Per
 cioche tre ò quattro furono le annotationi da lui fatte
 intorno al testo tradotto , di tre ò quattro righe l'una ,
 ch'io

ch'io vi vidi: delle quali porrò quella che egli soua l'altre fauorua. Parlasti del vero per fallacia: & dasti vno essemplio che dice; Ex Niptris. Egli fidandosi dell'interprete, che quella voce non tradusse, scrisse nel fondo della carta, oue ella era, parole di questo sentimento. Questa fauola chiamata le Niptre, perche non si truoua, ingerisce gran difficoltà in questa opera: essendo ch'ella piu cose ci scoprirebbe, che in tutto sono ascosse. il che n'è di gran danno. Da cotesta sua esposizione si puo raccogliere, come nel rimanente egli sia ben versato; poscia che il piu chiaro, & il piu piano luogo della Poetica, & che è in effetto da se manifestissimo, ha per tanto oscuro, & tanto intricato: & poscia che tiene che questo, Ex Niptris, sia di grandissima valuta. il quale essemplio perche non rilieua nulla, intendendosi il tutto senza esso, è opinione che sia di qualche lettore, che di fuor l'habbia notato; & che poi egli dentro sia stato transferito: essendo che tra tutti i testi Greci vno solo ve n'è, in cui ciò vi si legga. Et che male da lui

10 esposto sia questo nome, ognuno sel sa ch'è niente in pratica l'Odissea. Percioche riconosciuto fu Vlissee al segno d'una piaga, quando egli fu da Euriclea sua nodrice lauato. Et così Niptra saranno i bagni. & questo auenimento è creduto vero; per essersi prima sopposto per vero il riconoscimento d'Vlissee. Da questa annotatione, che gli era così cara, si potrà far giudicio dell'altre due ò tre: & potrassi medesimamente credere, che se la Poetica non fosse stata commentata, ch'egli così gagliardo non sarebbe à fauellarne. la qual gagliardia senza intelligenza alcuna della lingua Greca molto de-

bole

bole riesce. Et riesce tutta uia poco credibile quello ch'egli dice dell'Edipo Tiranno di Sophocle, di volerlo con ferire con quello di Seneca : per essere stato ricercato in ciò dal Ponzoni . il qual Ponzoni discepolo del dottissimo M. Antonio Musa Brasuolo mio suocero ; da cui accommodato fu col gran Cardinal di Ferrara per Philosopho ; per esser hora morto non può dire il fatto suo . Et che non habbia potuto con Atheneo esporre il pianto d'Ulisse in Scilla , parimente si conosce . Ma che vado io prouando quello che confermato è da ogni per 10
fona di questa città , & dell'altre anchora , s'altre terre vi sono che di lui habbiano notitia , come noi habbiamo ? Questo solo mi basti che quei versi ch'egli ha posto nella fine della sua Orbecche , danno à vedere quanto egli sappia della poesia . sono versi con che la tragedia è riuolta à chi legge . i quali egli ha per vna scala che possa condurre ognuno à perfetto grado di compor fauole tragiche . & ciò à molta gloria si reca . Io altro non dirò , se non che laszierò che coloro , ch'han qualche gusto di simil facoltà , giudichino se quelle son ragioni 20
& regole che dentro vi sono , per le quali io sappia tutto quello che dico & che scriuo . Con tutto ciò hauendo egli solamente hauuto il primo schizzo del mio giudicio , poco di lui s'ha potuto valere . conciosia cosa che dall' hora in qua , che sono hoggimai sett'anni , l'ho fatto riuscire vn'altra cosa . & piu posso lamentarmi di quello ch'egli m'ha tolto , mentre io ho ragionato con lui di varie cose di lettere , che di quello che leuato ha dal mio libro . Ma per lasciare questo noioso & rincresceuole soggetto , sarà ben fatto , Monsignore , & molto quiui conuerrà,

conuerrà, ch'io ponga la via con che conoscer si possa, qual sia l'auttore di quella materia, di che da due si fa quistione: volendo ciascuno ch'ella sia la sua. Che così oltre ch'io mi difenderò, darò anchora occasione ch'altri ciò scorgere possa nell'altrui discordie, che spesso in simili occorrenze auengono: & torrò l'animo à coloro che si penseranno di poter tor l'impresè che sue non sono; & che ciò non s'habbia à discoprire. La onde da questo poco di male ritraremos vn gran bene: & vn disordine sarà stato cagion d'un ordine. Primieramente tutta la compositione del falso scrittore sarà slegata: & contenerà cose hora molto buone, hora molto cattive. percioche con le sue le altrui hauerà mescolato: ma non talmente, che la dissimiglianza non appaia. & perche non sarà posseditore di quello ch'egli dirà, s'anderà di qua & di là aggritando con cose dette fuor di proposito. Colui di che veramente sarà il soggetto, methodicamente lo spiegherà: & tratterallo con tal destrezza, che tutte le parti saranno vnite; & l'una dall'altra dipenderà. & essendo tutto conforme, haurà vn fermo proponimento. Haurà anchora questo di piu, che mai non sarà contrario à se stesso: ne pur accennerà di tener diuersi pareri. La oue quell'altro alle sue medesime oppinioni repugnerà piu volte. & poco ricordeuole di quello che è andato nel principio, & c'ha da seguir nella fine, porrà nel mezzo quello che disconuerrà. Et come nel buon compositore le membra faranno proportionate; così nel cattiuo oue non bisogna, troppo s'estenderanno: & mancheranno al luogo, che grandi le ricerca. In questo vane parole senza sentimento: & cianze & ampiezza nelle materie chiare

B & aperte

~~La diffinizione
vn libro
cattivo
è vn libro
che non ha
nessa
A che si con
vn vero, et
non si scritto
non oscurato
della facile
truy.~~

& aperte & mancanti di difficoltà: & quasi nulla nell'intricate & disagiosamente conosciute. In quello molti concetti con le sole voci che i richieggono distesi: & ritardamento sopra cose importanti: & in su le leggiere breuità. L'uno à i passi stretti sta in se raccolto, & va pian piano: & à i sicuri se ne corre gagliardamente. L'altro non istimando li scoscesi sentieri; & audace intorno ad essi; mostra paura fuor di pericolo. & tutto ciò, per non saper egli la strada su che camina. Non è lasciato nulla, che di valuta sia, dal proprio autore. il quale di compire il tutto s'ingegna: lasciando il ragionare di soggetti dal suo principale diuersi: & modesto in ogni lato, & quasi dispregiatore della sua dottrina, fa piu in effetto, che non dice di fare. Dal finto esce vn viluppo imperfetto: in cui egli bene spesso veggendo espressamente di mancare, dice che gli basta di toccare questa & quella cosa: & ad altri suoi componimenti si rimette, i quali Dio sà se vi siano. & in vece delle parti di che douea trattare, pigliane di molte lontane & niente necessarie. E' largo promettitore, & cita con maggior iattanza quei libri, ch'egli meno intende, che gli altri. & perche in vn fiato dir vuole quanto mai si seppe, ingerisce & inculca ogni cosa che gli soccorre: & finalmente fa vna centona. Et per darne piu certa regola; il falso facitor dell'opera in quei luoghi d'importanza è secco & arido, i quali ha dalli scritti, o da i ragionamenti del vero inuolato. Percioche non essendo essi da lui compresi, trappassagli via alla sfuggita: & con il rimanente non sa congiungergli. Il che meglio anchora scorgeremo, quando con colui si fauelasse, di chi essi sono. conciosia cosa ch'egli tanti contrasegni darebbe;

- darebbe; & allargherebbesi tanto; col far vedere onde egli gli habbia ritratti; che ch'egli patrone ne fosse, si conoscerebbe. Ma l'altro colto alla sproueduta, rimarrà fuor di se: & solo col non saper rispondere; darà manifesto indicio del furto. Il quale quando discoprirassi, tanto romore ne nascerà, che col suo cercar di provare, che è innocente: & col dolerli anchora di quello di che non è imputato, tutta uia piu si verrà à palesare. & per esser pouero d'inuentione, & di scienza, crederà d'hauer fatto vn gran guadagno: & perciò con ramarico si dorrà d'hauere ò à lasciarlo, ò à tenerlo con biasimo. Per contrario chi haurà ragione di dimandare il suo, perche sarà ricco, & ne sarà perciò stato spogliato, all'ultimo poca stima ne farà: tenendo per fermo, che col processo del tempo il mondo habbia à giudicare da qual lato non sia il torto. Percioche colui che in maggior imprese riuscirà, che non è stata quella di che è venuta contesa, leuerà il dubbio ch'era s'ella fosse di lui, ò del competitore: & ch'ella di lui fosse, si conchiuderà.
- 20 Ne accadendo piu dir altro intorno alla maniera di ritruouare qual sia in fallacia di due, che parimente vna istessa materia si tribuiscono, è homai tempo, Monsignore, di venire à i Romanzi. di che hora il primo farò che componga; si come dopo infiniti altri l'ultimo infìn qui stato sono, che di Duello composto habbia. Et se al signor Prencipe fratello di vostra Eccellentia & mio Signore gia quello mandai; ch'io porga hora à lei questi, è molto il douere. I quali in tal guisa dauanti le vengono. Romanzi secôdo la cômune opinione in Francese detti erano gli annali: & perciò le guerre di parte in

Roman

parte notate sotto questo nome vſciavano . poſcia alcuni
 dalla verità partédofi, quantunq; fauoleggiaffero, coſi ap-
 pūto chiamarono li ſcritti loro . Ma perche piu antica ori-
 gine ha queſta poeſia coſi nominata, biſogna piu altamēte
 l'etimologia ritrouare. Si che laſciādo queſta deriuatione
 poco prudentemente accettata, dico che piu toſto ſi può
 credere che i Romanzi ſieno i Remenſi, i quali dopo Ro-
 māzi ſi diſſero. percioche eſſendo coſtoro popoli ſecōdo
 Ceſare piu fedeli & piu valoroſi che tutti gli altri di Fran-
 cia, hanno potuto dar occaſione à Prouenzali popoli già 10
 piu de gli altri Frāceſi allo ſcriuere piegati, che poetica-
 mēte del valore & della bontà della Franceſca gēte trattā-
 do, da eſſi come da i principali cauaglieri il poema delle
 battaglie chiamaffero . ſi come egli da gli heroi, che tra
 gli huomini da guerra i primi erano, da altri fu prima no-
 minato . Lontana troppo mi par eſſere quella formatio-
 ne, che da Romulo per conto della preſa delle Sabine i
 deduce : & parimente quella che venire i fa da Romi,
 che robuſtezza denota. percioche forti huomini ſieno
 quei ch'à queſta poeſia han dato nome, come heroi al- 20
 l'heroica . Ma ſe dal Greco ritrarre i vogliamo, è da te-
 nere che Romanci foſſero, cio è romei & pellegrini : ef-
 ſendo che ſimili componimenti d'altro non parlano che
 di paladini erranti. & ſenza la z alla propria voce appreſ-
 ſandoſi Romance dicono li Spagnuoli . Dir tutta uia ſi
 può che Romanci ſieno, cio è pellegrini eſſi ſcrittori di
 tal materia : eſſendo che dalla Grecia in Ponente queſto
 vſo paſſò di gire di città in città ſu per le piazze à cantar
 verſi alla brigata in vn raccolta : & i verſi erano di guer-
 ra, & d'amore, & di faule anzi rozzamente compoſte
 che

che nò . Et Rhapsodi similmente detti furono & Ciclici.
 percioche Platone ci mostra, come altri facessero profes-
 sione d'esporre Homero, & altri di cantarlo . La onde *Rhapsodi*
 Rhapsodie inscritti sono i suoi libri; che il medesimo va- *Canti*
 gliono che canti . & canti appunto intitolati sono i libri
 de nostri Romanzi; quasi che à questa origine riguardi-
 no . Atheneo largamente costoro ci descriue per tali, *Ceretani*
 quali hora si veggono i Ceretani, che da Cerete descēder *com*
 possono: gli huomini della quale Ceretani hauean nome.
 10 costoro co bagni dalla lor città tutti i mali sanar promet-
 teuano, piu per pratica che per iscienza. Et così Cereta-
 ni sono quei che con arroganza col volgo della medici-
 na fan professione, & non di cantare . pure questa voce
 per vna certa somiglianza ne Rhapsodi anchora s'è este-
 sa . Ma meglio forse sarà che per essere ella de nostri tem-
 pi, che perciò venga da ciarlare, cio è vanamente & as-
 fai cianciare: che è proprio di tutte le sorti di quei che
 communalmente cantano in banco. & così Ciarlatani di-
 ranfi . Ma ritornando alla voce Francese; essendo in co- *Confirmità dell'*
 20 tal paese questa poesia massimamente trattata, è da dire *offensione*
 che la ragione tratta da Cesare non è cattiuu: ma che la
 vera sarà che i Remensi sieno stati essi, che i loro fatti
 & quelli de gli altri delle lor terre da prima scriuessero.
 conciosia cosa che Eliano pone che i Celti le imprese di
 lor medesimi cantassero: & i Remensi sono il fiore della
 Celtica . Abbiamo da Strabone & da Diodoro i Bardi, *Bardi*
 che dell'istessa terra erano, & che con il celebrare gli
 huomini valorosamente combattendo morti incitauano *Costume de' Ro-*
 la giouentù alla gloria. Il che da Marco Tullio, & da Va- *usato nel con-*
 lerio Massimo, & da Quintiliano è tribuito tutta uia à i *to alla traua*
 Romani

Romani, che ciò alle tauole faceano: accioche infiammati fossero gli auditori à far cose simili à quelle, che con immortal laude inalzauansi. & da cio molto non si scosta quello ch'habbiamo di Turpino, che Remense fu, & che tra scrittori Romanzi fu il principale. Et quanto al cantare, di che detto habbiamo, per questo rispetto i nostri chiamano canti i lor libri: & istando in sul cepo onde nascono, mostrano di cantare piu espressamente che gli altri non fanno. percioche danno à vedere che al cò-

VI spetto di gran personaggi si trouino. Chi dicesse Romanzi, quasi Rimanzi: & Rimanzi dalla rima ritrar volesse, quasi che per nobiltà fossero i primi Rimatori, come Epi ci i primi dicitori con numero; piu sottigliezza mostrebbe che verità. Meglio direbbe chi l'opinione di coloro seguitasse, che tengono che Romanze tanto vaglia in ciascuna regione di Ponente, quanto Volgare. ma piu à proposito ci torna la nostra formatione; si come nelle cose che seguono si scorgerà. Poi che quanto al sentimento della voce determinato habbiamo che sieno i Romanzi, intorno alla natura della cosa è da considerarli. 20

Primieramente questo fondamēto è da porre, che questi hanno legge da quella diuersa, che è nel Greco & nel Latino à scrittori simili conceduta. Et è questa la ragion principale: che oue i poeti dell'altre due lingue da se continuamente parlano, costoro fingendo di cantare dinanzi à vno ò à piu Signori interrompono di parte in parte la lor opera. Euuine vn'altra, che quegli amendue nella via de Gentili insieme conuengono; & che questi vna religione hauer si trouano, in su la quale ordir fauole non è lecito. Porre etiandio vi si può questa, che quanto al

to al verso ambi quei confacendosi del tutto differente l'hanno da i numeri di questi . Et perche come i Romanzi da gli altri à loro simili scrittori dissimili sieno , si compreda , con gli Epici per ordine andrò confrontandogli . che cosi non solamente quello che detto habbiamo , verrà à prouarsi ; ma anchora la regola si scoprirà , con cui Romanzeuolmente scriuer si richieda : & come tale scrittura habbia vna forma da per se , parte con l'altre conueniente , & parte nò : & come per lo posto fondamento non sia degna di biasimo , se in molte cose dall'altre s'allontana . L'Epopeia è quella istessa che l'Heroica poesia : & questa dal soggetto che è di diuini huomini , è cosi detta : & quella dalle parole si chiama , che in essa si contengono . percioche quantunque Epos in ogni componimento sia necessario ; nientedimeno per essere piu graue la dittione , & piu magnifica , & piu sonora nel trattato della caualleria , che nelle altre poetiche materie ; ella dato ha il nome ad esso trattato . Ouero perche solo imita con parole , & non con representatione , è chiamata cosi . Ora l'Epopeia è come vn animale : & è di sostanza & d'accidenti composta . accidenti sono gli Episodij : sostanza la fauola . Fauola è imitatione d'una attione . Imitare è pigliare il verisimile secondo quella forma , che nella proposta materia piu conuiene . secondo questa di che parliamo , al meglio & à quello che piu marauiglioso è , riguarderemo . Ma tre sono i modi dell'imitare . L'uno in vna istessa cosa di genere diuersa ; come nell'esprimere con l'arte vn cavallo : il quale mostrato sarà dal dipintore con lineamenti & con colori , & dal poeta con descrittione di parole . l'altro in cose tra se diuerse

Epopeia
Heroica

diuina caus-
pui in Epos

L'Epopeia
sostanza & d'
cio è fauola,
Episodij

Fauola
Imitare
imitare

dell'imitare

T

ii

d'un

Epopeia versus contentus carminis Epici .

simil. narrationis respectatur heroico carmine confusum . q. d. s. p. l. a. et q. d. s. p. l. a. i. caret

111

d'un genere istesso: come s'io in versi solo le belle cose rappresentar voglia: & in versi solo le fozze. L'ultimo in vna cosa medesima d'un medesimo genere, ma di diuerso modo: come l'Epico & il Tragico, che poeticamente de gli heroi trattano. ma questi in su la scena le persone induce à negoziare: & quegli narra come i fatti loro trattino. Et tale tutta uia con i nostri si confa: conciosia cosa ch'essi dicono come le cose stiano: & quando l'opportunità loro s'offre, riferiscono i parlamenti corsi tra l'una parte & l'altra. il che quanto piu si frequenta di fare, tanto maggiormente s'imita: essendo che l'introdurre i proprij negociatori insieme à fauellare, è far che piu la cosa dinanzi à gli occhi ci vëga. & perciò Dramati che si chiamano le Tragiche & le Comiche fauole da gli affari che non vdiuti, ma veduti sono. Et dicesi che cotesi componimenti piu alla imitatione s'accostano: nel modo che le dipinture, le quali veramente lodate sono, quando al viuo veramente s'appressano. Adunque perche la voce di poeta altro non suona che imitatore, di tal nome degni tanto piu saremo, quanto piu i parlamenti indugeremo. Con tutto ciò pare che meglio sia fuggir questa sorte d'imitatione, & essere nel narrar piu continuo. Percioche il fauellare, che è tra te & me, è di parole composto piane & famigliari, & da gli ornamenti lontane: per essere conueneuol cosa che come senza porui tempo ragioniamo; cosi anchora senza pensar sopra à i ragionamenti intendere i possiamo. Et di qui è che in verso Iambico scritte sono le fauole Dramatiche, douendo elle con verso alla prosa somigliante al verisimile accostarsi. Ma il narrare vn fatto occorso perche studio & pen-

Disce esse per
discere
vnaq. uerum
rappresentare
personale
la Harshin

20

1.

Non

mento

amati.

per hoc repr
atio falsa ff.

m. imitator.

legimus

hinc & approp
rimitas

ima est (inquit Pothilomus) lictio numerosa certa mensura constans: mento
ita autem est poema didacticum, huiusmodi res imitationem adhibens. Lact. lib. 7. c. 2.
vntas (scilicet poetarum pro poetis scribere) poeta, factus, creator
imitatio poema, a prosa sic distinguunt, ut poetas sit ueluti tota ista, necesse est

*Narratione
in 2. lib. Ep.
p. 2. r. 1. 1. 1.*

T

10

20

11

mento con seco porta, fa che comperationi & aggrandimenti vsar si possano senza alcun vitio. il che per hauer del nuouo, fa marauiglia: & dietro alla marauiglia il desiderio ne segue: il quale perche è vn'antecedente dell'amore, per conseguenza fa nascere il diletto. Si che quasi sempre narreremo, accioche maggiormente diletiamo, & accioche piu stiamo in sul marauiglioso: essendo che l'Epico ha questa ammiratione per cosa principale, onde à gli altri sourastia. Nel vero che queste due parti tra se ripugnano, che se indotta sarà ammiratione, dalla imitatione si partiremo: & se in su l'imitatione si fermeremo, forza sarà che senza ammiratione rimaniamo. & pure amendue sono totalmente necessarie. Io crederai che temperando l'una con l'altra (come cō infinito stupore di tutti i dotti fatto ha il buon Vergilio) che molto bene l'una & l'altra si possa hauere: anzi che ciascuna semplice di lodeuole cattiuu diuenga, & che ambe insieme s'emendino. come appunto ne gli humori auiene: che se vnitamente non sono vguali, ma che troppo predominio sia in vno, il corpo sta male: & è sano quando conuengano. & diconsi perciò naturalmente refratti & castigati: essendo il corpo secondo che intende la natura ben disposto. La disuguaglianza di queste due parti così peccano. Il tramettere continouamente sermoni, ò il farli rari & lunghi oltra misura, toglie la grandezza, & induce sarietà. Lo star sempre su descrittioni di luoghi, di persone, & d'altre circostantie, porta tanto splendore, che egli offusca, & viene à essere vna rincresceuole bellezza. Euui vn'altra ragione, che i costumi quali debbano essere, & secondo la diuersità delle persone quali sie-

C no,

*Narratio cofra
2. Angli. p. 1. 1. 1.
m. 1. 1. 1. 1. 1.
Hominu
Marauiglia
desiderio
Amore
Silentio*

*Epicus i. d. d. d.
m. 1. 1. 1. 1. 1.*

*ob.
Ma i. d. d. d.
m. 1. 1. 1. 1. 1.*

Deff.

simile.

*inc. m. 1. 1. 1. 1. 1.
m. 1. 1. 1. 1. 1.
m. 1. 1. 1. 1. 1.
m. 1. 1. 1. 1. 1.*

*2. d. d. d. d. d.
m. 1. 1. 1. 1. 1.
m. 1. 1. 1. 1. 1.
m. 1. 1. 1. 1. 1.*

te

11

no, dalle orationi di costui & di colui meglio si comprendono, che per alcun'altro modo. & è questa vna molto *difficilissima*
difficile parte & molto faticosa: bisognando hora in vn *pode d'un*
crudele, hora in vn mansueto: hora in vn consigliere,
hora in vn capitano transferirsi: & pigliar hora vna per-
sona d'un giouane, hora d'un vecchio, hora d'un supe-
riore, hora d'un inferiore: & hora essere vn Dio, hora
vn mortale: & hora da vn'huomo à vna dōna trappassare,
& hora da vna donna à vn'huomo. & à ciascuno la sua
propria natura accompagnando, oltre che di piegheuo- *10*
le & ripiegheuo- ingegno bisogna che siamo; & che à
guisa di Proteo in molte & diuerse forme in vn subito si *Proteo simile*
mutiamo; nella moralità hauremo à essere molto intendē *Proteo*
ti. & chi per fuggire questa parte al narrare si volge, quel- *et hinc pueri*
lo che per parlamenti introdur si douerebbe, vna utile *causare*
& vaga impresa tralascia ò per ignoranza, ò per dapocag-
gine. Dall'altro lato s'uno ch'auizzo sia in questa manie-
ra, in essa si perderà, & à quella che è del narrare non por-
rà mente, nel fallo caderà che poco dināzi detto habbia-
mo: & cadeuau bene spesso quando egli della cosmogra-
phia intelligenza non habbia, ne dell'arte militare, ne di
sommiglianti facoltà che la propria persona del poeta pro-
priamente richieggono. percioche à i fauellatori intro-
dotti elle così non conuengano: essendo altra cosa il di-
re come noi, altra il fare che alcuni cambievolmente fa-
uellino. Et come Seneca nel tener lunghi i parlari molta
maestà ha nelle sue fauole sparso, essendo i frequenta-
mente accortati piu tosto plebei che reali; così col far dir
cose ad essi fauellatori che nel choro solamente si com-
portano, ha grauemente errato. & nel choro: percioche
egli

egli è à guisa dell'Epico che da se parla. & egli vfa perciò accrescimenti & similitudini assai, & senza ch'ha diuerso numero dal rimanente della compositione, ha tutta uia diuersa forma di dire. & parlo hora del choro ch'unitamente canta, & non di quello che tutta la somma dà ad vn principale: il qual debba essere come vna Dramatica persona. Ma tutto il fallo da questo nasce; ch'esso Seneca troppo nelle digressioni si compiacque. nell'altro resto egli è miracoloso. E quiui anchora da auertire che

*Seneca poco
digressione*

10 l'Epico inducendo varie sorti di genti, varie opinioni & tra se contrarie di diuersi philosophi puo seguitare: essendo diuerse genti di dissimili pareri. ò piu tosto diremo, che come la Rhetorica & la Dialettica, perche sono sotto la Logica, alcun certo soggetto su che si fermino, hauuto non hanno; così la Poesia, che cade sotto la medesima, ad alcuna certa professione non farà astretta. La onde dir si suole che il poeta è d'ogni scienza partecipe.

*Poetai scilicet
et signi h
Logica
Rhetorica
dialectica
poet*

Adunque poscia ch'egli alla philosophia nõ s'obliga, nella quale transferendosi come Empedocle & Lucretio vn
20 sol Dogma piglierebbe, & non sarebbe piu poeta; non facendo di philosophia mestiero, in vn luogo con vna setta si confarà, & in vn'altro con vn'altra. Et perciò chiamasi Homero l'oceano d'ogni scienza: essendo l'oceano per lo padre d'ogni cosa pigliato. Et così senza biasimo vn'a parte ha lo spirito per l'anima; & vn'altra il sangue: & iui la fortuna signoreggia; & quiui il fato: & altresì in altre cose è la medesima contrarietà. Tutto quello che della imitatione s'è dichiarato, precisamente à i Romanzi s'accommoda. Euui questa sola differenza; che il fondamento della costoro imitatione non è con

*Homero oceano
signi / omni*

*Libro primus
de animis*

*Applicazione delle
sopradette
Imitatione*

*senza
Epico, e
manzico circa la Immitazione*

l'Epico vn'istesso : percioche l'Epico sopra vna cosa vera
fonda vna verisimile . & vera intendo ò per historie , ò
per fauole : cio è ò in effetto vera, ò vera sopposta. Que-
sti altri alla verità risguardo alcuno non hanno . In cio dir-
potrei che le Tragedie necessariamente questa verità nō
contengono: si come si vedea nel Fiore d'Agathone: in cui
la materia cō i nomi delle persone del tutto falsa era: & niē
tedimeno per la nouità sua al popolo assai aggradiua . Et
se il Tragico che piu allo scriuere ingeniosamente è tenu-
to che alcun'altro , affatto puo fingere ; fingerà maggior-
mente l'Epico. Questa ragione non è buona: essendo che
Agathone loda non merita con questa sua popolare sca-
nouità . che se ciascuno à modo suo comporre vn easo si
può , tanto obbligo non vi è , quanto se vno scritto se ne
proponga : & cosi minor indultia vi uiene à essere . sen-
za che non vi si scorgerà quel decoro , che è di riferire le
persone secondo la qualità ch'hanno dal mondo hauuta.
che perche disagiosamente si fa , mostra tutta uia piu vir-
tù : & molto con l'animo de gli ascoltanti si confa vna na-
tura nel modo espressa , in che essi aspettano , & anche
meglio . si che se à modo tuo ti formerai vno , & di questo
piacere che ne nasce , priuo sarai , & d'un decoro assai no-
tabilmente importante . Soggiungoui questa vltima ra-
gione che tutte l'altre di gran lunga eccede . Egli non è
ragione uole cosa che vn grandissimo fatto d'un grandis-
simo signore foccesso sia , & che il mondo contentezza
non n'abbia . si come pel contrario molto bene stà che
vna picciola faccenda d'un picciol cittadino intrauenga ,
& che non solo ciò non si sparga per piu paesi , ma che ne
anche per quella terra si sappia , in che è occorso . Et per-
ciò

Epico risguarda
l'aspettu al vniuerso

Roma si de
verità lontana

Alc. Trag. fine
a' Romanzi

Agathone es-
sente l'epico

20

ciò essendo la Comedia per contener solo la bassa vita dalla Tragedia differente, che l'alta ha per soggetto, ella argomenti nuoui si forma, come che verisimilmente possono essere auenuti. la oue la Tragedia non può trattare senon di cosa di che già qualche fama stata sia. Potrà adunque dirsi, che come Comedia è vn Romancio: & che perciò ogni cosa falsa si piglia. Ma ne questo dirà chi con san'occhio all'Epopeia rimira: veggendosi ch'ella le persone piglia al modo che la Tragedia: & veggendosi parimente che questo nostro poema di gran cose tratta, come l'Epopeia. Per la qual cosa perche le poste defensiononi non tengono, conchiuderassi che l'obiettone fattane non sia valida: la qual fu che solamente il falso sia pigliato. Io dico che se bene sopra vna impresa non mai fatta mi fermo, ch'ella per verisimile passa: essendo che come ad Hercole gli antichi tutte le stupende cose tribuiuano; così i nostri fanno intorno ad Orlando. & se quelle infinite forze & fatiche accettate si sono, & via passano per vere & al vero prossime; così è stato & tutta uia meglio sarà ne i fatti d'Orlando. Rinaldo poi Brandimarte & altri paladini sono à guisa di Theseo, di Giasone, & d'altri Heroi. et è la Tauola rotonda come la Naue degli Argonautici: non men da Apollonio con miracoli da i Romanzeschi poco lontani guidata, che da gli altri che alla via medesima del tutto fauolosamente di giganti tolti à scielta ripiena l'hanno. Et ciò quanto alla Francia. Sonui parimente in Ispagna i cauaglieri à questi somiglianti: come l'uno & l'altro Amadigi co gli altri compagni: & poi Palmerino, & Primaleone, & quei che con essi seguono. Cosa verisimile non è che gli Dei sieno alle pas-

Comedia, Tragedia

Il Sublime
Comedia
militaComedia, di
mancio fin
milita

Nota

Romanzi di
il verisimileHercole
OrlandoRinaldo
Brandimarte
Theseo
GiasoneTavola Rotonda
Naue Argonauticauallibry
francesi
paganidue Amadigi
Palmerino
Primaleone

le passioni sottoposti come gli huomini; e pure perche
 l'uso ha ciò introdotto, diceli esser verisimile che gli Dei
 ridano & piangano: & che in qualche maniera si pertur-
 bino. La onde secondo li Stoici la poesia è imitatione del-
 le diuine & dell'humane cose. quasi che le diuine quali-
 tà per le humane mostrate siano. & il Lirico David tri-
 buisce al sommo Dio l'allegrezza, l'ira, & la laude: le
 quali parti tutte à noi solamente riferire si debbono. Et
 sono queste somiglianze atte à farne meglio gli occulti
 sentimenti penetrare. Benche anchora tener si può, che
 per tenerli piu occulti, queste falsità s'inducano. & falsa
 è tutta la Medea d'Euripide; & di coloro che seguito l'hā
 no: & pure è stata permessa. & la vera Medea di Carci-
 no non è stata accettata. Tal che vna bugia d'un buon
 poeta ogni verità sepellisce. & ciò diede ardire à Maro-
 ne di porre Didon al riuerscio di quello che in effetto sta-
 ta era: benche ciò non fu suo principale intendimento:
 & così perciò non si riguarda. Ma pure Euripide vna fal-
 sità prese per oggetto: & biasimato non fu. ne biasimato
 fu quando dell'historia di Macareo fece vna fauola; ac-
 cioche in caso Tragico entrasse quello, che stando ne pro-
 prij termini accompagnar con la misericordia il terrore
 non potea. Ma se bene in sul vero non faremo fondati,
 in sul verisimile almeno staremo talmente, che egli mai
 trapposto non farà. Il che meglio da M. Lodouico Ario-
 sto è stato seruato, che da alcun degli altri. & come in tut-
 te l'altre cose; così in questa à tutti gli altri è superiore re-
 stato. Già habbiam potuto vedere che la fauola Epica è
 imitatione: & imitatione in vn narratore d'attione: &
 d'attione illustre. Hora saper dobbiamo, che illustre può
 essere

essere
 poeta adunq. bisogna che sia ilimitatore, in narrare le attioni & alcuni, & gli
 illustri.

essere in due vie : ò totalmente alla reale , come l'Iliade : *l'Amione*
 ò alquanto alla pastoritia , come l'Odissea . alla Odissea *vir illustre*
 piu simile sarà il Romancio che alla Iliade . & farà perciò *Ronde. the*
 di due generi , & non d'un solo . La fauola è d'un sol ge- *Pastorale*
 nere , quando in essa piu d'una sorte di persone non vi sia ,
 ò sia di grandi , ò sia di picciole . E' di due , quando l'una
 & l'altra sorte vi si troui . secondo la qual ragione Veltio- *Velitones*
 nes sono glihuomini d'affai , & Chirones gli abietti . & *Chirones*
 quando questi & quelli insieme si pongono , si fa vna mi-
 sta fauola . & può esser epica , come l'Odissea . & può es-
 ser tragica : la qual tragica alle cose basse piegandosi par-
 tecipa di comedia : & è nondimeno detta tragedia , quan-
 tunque malamente tal nome le conuenga . Plauto primo
 fu , che vn simil cōponimento chiamasse Tragico come-
 dia : che fu l'Amphitrione . Misto à questo modo sarà il
 Romancio . Chiamasi anchora misto il poema , qualun-
 que volta i maluagi , & i buoni parimente si piglino . il che
 ha proprio sentimento in quei che detti si sono Veltio-
 nes & Chirones . Ma ciò non mi piace : essendo che in
 questa maniera ogni fauola di due generi sarebbe : per
 non vi esserne alcuna , che solo buoni contenga , ò soli
 maluagi . Piu tosto direi , che perche schietta è quella
 compositione , che solo di stato felice in infelice si cam-
 bia ; che doppia fosse quella , che fatti abbracciasse prima
 auenturosi , & poi disgratiati : & insieme tutta uia fatti nel
 cominciamento tristi , & alla fine allegri . Et così Veltio-
 nes faranno quei , che all'ultimo per le loro buone ope-
 re contenti restano : & Chirones i caduti finalmente in
 miseria , percioche scelerati fossero . Ma se l'importante
 d'una Tragedia in piaceuole successo si conchiudesse ,

p. i. un Poema sacro sarà misto. quando l'istesso degli 'Elett' non
 e de' reproh' tra

È più epica, che alcun'altra. Le persone graui potranno alle volte senza biasimo piegarsi ad alcune cose, ch'appar tengono à i priuati: si perche chi ha può sciemare di quello ch'egli ha: si perche il magnanimo per cortesia tra gli inferiori s'abbassa. Coloro che sono di vil conditione, in alti gradi non si riporranno; essendo che gonfio è chiunque gli honori ricerca che non gli conuengono: & essendo che vno atto & d'auttorità nelle cose leggiere, non è consequentemente à proposito & riguardeuole nelle

10 pesate. Ma come questi nostri piu alla reale forma s'appresseranno, che all'altra; cosi piu ne proprij termini terranno i signori, che che da essi i ritraggano. Il che quādo sia auedutamente offeruato, la loro attione piu illustre si scoprirà. Et è altresì da sapere, che questa illustre attione à essere Epica, farà vna sola d'una sola persona. Il

che accaduto è; accioche l'arte sia piu compiuta: essendo che piu attioni di termine mancherebbono: & ne verrebbe il processo in infinito: & piu fini farebbono,

& chi con piu fini compone, ne alla natura, ne alla moralità s'auicina: & perciò vn sol fine come vn solo scopo si proporremo, & facendo altrimenti torrarsi via l'unità; che è la perfettione d'ogni materia. Ma perche ca-

gione piu imprese con l'ira d'Achille si congiungono; se piu imprese piu proponimenti dimostrano? Non si nega che molti fatti non si possano abbracciare, ma ben si dice ch'uno principale vi farà, col quale alcuni altri soc-

cessi s'accompagnino, nel modo che ad vn nostro vltimo fine molti altri concorrono, tutti nientedimeno ad

esso solo indirizzati. Quiui auertiremo che i Romanzi si dan bene à piu fatti di piu huomini, ma che vn huomo

D special-

le persone gr
abbassano;
le basse m
zano.

Come il 2
si faccia più
lustrare.

Terminatus est ip
soluitur pro

una sola FINE
come si dice

L'unità per
ogni materia
ob.

Resp.

I Romanzi.

proponono
caualieri
loro sopra
la storia

specialmente si propongono : il quale sia soua tutti gli
 altri celebrato . & così con gli Epici concorrono nel pi-
 gliare vna sola persona . ma nel prendere vn sol fatto
 non è così : percioche tanti ne trattano , quanto lor pare
 essere assai . Et assai è , ogni volta che in tutti quegli ho-
 norati pericoli , & in tutte quelle maggiori attioni posto
 gli hanno , che à vn perfetto cauagliere si ricercano . &
 così il gire in infinito si toglie . Senza ch'alcuni tra essi
 vi sono , che vna principale attione si propongono : &
 giunti che sono à lei , da tutta l'opera s'espediscono : ma
 questa sopra non fanno , & picciole l'altre , come fan
 gli Epici . & quanto al finire il poema tosto che arriuati
 siamo à quel segno , à che mirauamo ; seruasi l'ordine del
 la natura . percioche presenti che sono gli habiti nella ma-
 teria cessa il moto . Altri senza hauere alcun lor certo in-
 tendimento , quando basteuolmente d'ogni caualleresca
 materia trattato hanno , piu oltre andar non vogliono . il
 che manca di conchiuisione : & pure insieme con questo
 auertimento hauer la potrebbe . Altri ce ne sono , che in-
 fino alla morte colui conducono , di che hanno pigliato
 à parlare principalmente . & questa maniera di procede-
 re , per mio auiso , è piu tosto historica che poetica . Poi-
 che sappiamo come nella fauola consista il Romancio ,
 considerar si dee in quanti modi ella sia : accioche ciascu-
 no d'essi al nostro proposito applichiamo . Quattro sono
 i generi à lei soggetti , Simplicie , Composto , Perturba-
 to , Costumato . Simplicie è quello che varietà alcuna nõ
 porta : ma che sempre nello stato medesimo rimane . co-
 me il Prometheo d'Eschilo , che dal principio all'estremo
 sempre resta in dolore : il quale ne di nuouo gli viene , ne
 mai

mai si parte . Composto è quello che è ò con agnitione, ò con peripetia, ò con l'una & l'altra . Agnitione è trapassamento dal non saper prima vna cosa al saperla dopo. Sei sono le agnitioni : per segni, per giunte, per memoria, per sillogismo, per paralogismo, per attione . Per segni; ò quando sono congiunti : & congiunti, ò nel corpo, ò à torno al corpo . Nel corpo ; come la forma d'una lancia, che incauata era in tutti quei che nasceano dalla stirpe de gli huomini nati de denti da Cadmo seminati.

10 A' torno al corpo ; come il fulmine, che mostra Giove ; & la falce Saturno . perche sono questi proprij instrumenti di ciascuno d'essi . ò quando sono aduentitij : & aduentitij ò nel corpo, ò à torno al corpo . Nel corpo ; come cicatrici . à torno al corpo ; come collane . Con tutti questi segni in conoscenza venir potremo d'una cosa non cognosciuta . Per giunte ; ogni uolta ch'io qualche cosa ritroui con quello faccia venire in luce, che con cosa alcuna ò nelle persone, ò nella materia comprese far non potessi ; come per via d'una lettera ò d'una cosa si-

20 mile . Per memoria ; è ò se vna dipintura, ò se vn ragionamento à quello pensar mi faccia, à che io punto non pensaua . per cioche spesso da vna cosa cōforme con quella che nell'animo habbiamo, essa che è nell'animo viene eccitata . Reminiscenzia poi è ricordanza d'un caso già del tutto dimenticato . Per sillogismo, argomentandosi: niuno è simile al tale se non il tale, colui non è, è adunque costui . Per paralogismo ; nel farsi vna ragion falsa . la quale sarà, s'io dia da credere ch'io sia vn'altro, & il modo con che ciò sia creduto pecchi nella forma d'essa ragione . il peccato ; s'ella di due affirmatiue fosse nella se-

conda figura, & se in altra somigliante guisa mancasse. Per attione; qualhora dall'istesso maneggio che si conduce, ne sorge alla sproueduta vna conoscenza, quale è quello d'Edipo. & è questa l'ultima, & la migliore di tutte. Ora essendo tutte queste Agnitioni non meno per la Scena, che per l'Heroica poesia; i nostri parimente doueranno talmente saperle, che à tempo debito seruire se ne sappiano. Segue la peripetia. Peripetia è notabile commutamento di stato. & pigliasi in mala parte: come s'alcuno di felice misero diuenga. Ella bella è quando gioua 10
 & diletta. il giouamento nasce dall'apparare il tenore della vita humana, & quanto instabile sia la prosperità: & dal contrario massimamente c'insegna. Ciò tutta uia fa diletto: essendo la scienza vna perfettione; & rallegrandosi perciò l'anima che il suo sugello ritroui. & natural cosa è il voler sapere: & quello che è naturale & che viene, ne dà piacere. & per questa istessa ragione vn'altro diletto habbiamo, che è nell'essere da questi grandi mutamenti talmente commossi, che pietà ci venga di chi loro sottoposto si troua. percioche la misericordia viene all'huomo da se, & è perciò per natura. & n'è medesimamente in piacere: perche n'è di marauiglia, la quale fa l'effetto che di sopra fu posto. Eccita anchora li spiriti & i solleva, & nel pensamiento gli affissa: tal che essendo causa ch'alla contéplatione s'accostiamo, di mirabile contétezza ne riempie; per esser ella la soprema felicità. Et di qui è che la musica Cromatica piu che la Diatonica n'aggradisce: nel modo che piu la Tragedia che la Comedia. Ma se dolore & lagrime nuoue la Peripetia, come egli auenga mai che ci possa dar piacere, non potendo star insieme 20

me due contrarij? A cio rispondesi che per diuerso rispetto l'uno & l'altro vi è: & che per tanto vera contrarietà non vi può essere. il rispetto è diuerso; essendo il moto naturale della misericordia quello che ci diletta; & il moto del cuore che naturale non è, quello che ci attrista: per cioche compresso ch'egli è, contristatione ne nasce; come allegrezza dalla dilatatione. Se adunque l'allegrezza è per mezzo della dilatatione, come ci porgerà mai diletto la misericordia, poscia ch'ella ha lo stringimento

10 del cuore in opposito? Bisogna tutta uia che essi spiriti s'allarghino: altramente non ci conforteranno. & ciò auerrà in quel tempo istesso che comprimeransi: per cioche parte ristretti & parte slargati, parte piacere & parte noia ne daranno. Piacere, quanto che humana cosa è l'hauer compassione à gli afflitti. senza che ne consola il vedere che siamo fuor del male, in che è vn'altro. Noia, quanto che il rincrescimento è fuor di natura. senza che ne disturba il trasferire cō l'imaginatione in noi stessi l'altrui dolore. Di qui è che chi à pietà si muoue sopra vn infelice, in vn tempo medesimo stende all'ingiu il braccio destro, come più da se à i mouimenti atto, ò l'uno & l'altro: & apre la palma della mano, il quale è segno d'allargamento: & insieme subito nelle spalle si stringe. Et per che questi sono due lieui affetti, due lieui dimostrazioni ne seguono. Ma se da vna grande ò non aspettata letitia soprapresi saremo, in noi stessi non potremo capire: & giubileran gli occhi: & disunderansi li spiriti per le arterie: & le dita da se si stenderanno. Così pel contrario, se vna cattiuu nouella, ò vna causa di desperatione ci assalirà, esse dita senza nostro aiuto in vn pugno si chiuderanno

no

no : ritireransi le ciglia : ci parrà finalmente che accorati
col sangue freddo restiamo . Medesimamente l'ira è con
piacimento , & con dispiacere . l'uno dalla speranza di-
pende , la quale è intorno alla vendetta : l'altro dallo sde-
gno , per cui commossi si siamo . Per conto di queste tan-
te varietà , che in contrarij modi ci trauagliano , al pare-
re di molti cacciò Platone i poeti fuori della sua Republi-
ca : cercando di formarnela tale , ch'in lei quietamente si
viuesse . Proclo piu tosto crede , che perche ne gli Iddij
quello istesso trasportassero , che ne gli huomini esser si 19
troua , che come cattui animaestratori della nostra vita
siano stati da lei sbanditi . Altri dicono , che l'imitatione ,
la quale è la sostanza della poesia , in tutto i vituperi : essen-
do che per essa indotti siano à dipingere i vitij . Secondo
vna opinione dalle raccontate diuersa solo s'intende de
Comici , come di quegli appunto che i serui ladri , le an-
cille meretrici , i vecchi auari , i giouani libidinosi , & al-
tri in altro modo mancanti dianzi à gli occhi ci pongo-
no . Tutti li scrittori della scena per auiso d'alcuni s'esclu-
dono : percioche anche i Tragici di scelerati signori so- 20
gliano trattare . Non vi mancano persone che dicono ,
che l'essere costoro poco necessarij alla terra , d'essa i pri-
ua : conciosia cosa che vna terra si fabrica , in cui li scio-
perati non habbiano da hauer luogo . Potrà esser tenuto
che niuno vero poeta sia stato biasimato , ma solo coloro
che dishonestamente le cose poetiche distendono . & la
dishonestà non è nel porre i difetti de gli huomini ; che
piu tosto questa è cosa conueneuole ; per esser ciò cagio-
ne di farci vedere quel che seguire , & quel che fuggir si
debba : col darci l'esempio del bene , à che i buoni , &
del

del male, & che i maluagi aggiungono: ma il parlare d'amore troppo lasciuaamente: & piu tosto di sfrenata lussuria, che d'amore; & anzi con modo infame, che lasciuaamente. ouero i morditori di quei che sono da bene, & tutti gli altri che sono cattiuu, & che da scostumati scriuono, che sieno riprouati. Io lasciando da parte tutte queste ragioni, mi penso che ad ognuno non sia vietato il leggere i poeti: ma solo alla gente che ne de i sensi loro è capace, ne intendente de i loro secreti; quale è la plebeia, *la cantica di Salomone, no' potra esser letta, ne da giouanetti, ne da femine, no' giouanetti.*

10 & la ignorante. nella guisa che la cantica di Salomone; che da femine non potea esser letta, ne da giouanetti: per cioche da simili in mala parte sarebbe stata pigliata. La onde si mandano fuori i poeti della città, cio è della rugganza di tutto il popolo: essendo in esso i piu non atti all'intelligenza della poesia. la quale ha quattro bugie, che *quattro bugie della Poesia* ragionevoli paiono solo à quei ch'hanno buon gusto: à gli altri danno scandolo. & queste sono, il sopporre gli Dei alle action humane: il tramutar gli huomini in varie forme: il dar la fauella alle bestie: & l'aggrandire alcune cose con troppo eccesso. le quali in tutto per incredibili tenute sono da i rozzi & materiali: & passano per belle & buone tra i giudiciosi. Abbiamo parlato del diletto: & consequentemente tolto via l'errore d'alcuni, che si pensauano che Platone nella Republica rifiutasse la poesia, quantunque altroue diuina, & ministra di cose sante la chiami; & maestra della vita humana, & regina di tutte l'altre facoltà. Ora conchiuder dobbiamo, che la peripetia recando piacere, reca insieme vtilità grandissima. & è l'utilità nel modo che di sopra ponemmo: & non nel modo che creduto ha Strabone. il quale con leggitima

ma causa riprende Eratosthene : perciocche dicesse , che i poeti stanno solo in sul diletta- re , & che non intendono di giouare , & che in effetto mai non giouano . ma poi malamente gli risponde : essendo che dice che in quanto essi descrivono la propria qualità de paesi & delle città del mondo , che insegnano molto . quasi che quello che à caso da loro è fatto , sia la principal parte che in essi sia di riguardo intorno al profitteuole . Io nondimeno l'escuso , veggendolo tanto piegato à lodare il suo mestiero della Geographia , che per mostrarsi ben dotto in lei , di parere alquanto ignorate nell'altre scientie nō s'è curato . Finalmente mostrata la Peripetia , & prima l'Agnitione , ritorno al genere della fauola , che è Composto . & dico che di sola agnitione sarà ; qualunque volta egli nelle sole persone farà mutamento , & di sola Peripetia ; facendolo nel li stati soli delle persone . & d'amendue ; se haurà l'una & l'altra di queste conditioni . E questo Composto senza comperatione del Semplice migliore . & è la cagione da se manifesta . Segue il Perturbato . Il Perturbato quale debba essere , & come massimamēte sia buono , habbiamo lo hauuto nella Peripetia , se non m'inganno , à bastanza : & tutti gli affetti & i piaceri , che sottr'essa riposti si sono , cadono etiandio nella Agnitione . tal che queste due parti del Composto al Perturbato tutta uia commodamente seruiranno . Gli oratori , à chi à pieno questa parte retener vorrà , molti luoghi daranno : da quali sentenze & parole si ritraggano à ciò attissime , & da i fonti della philosophia le perturbanti materie , che parhetiche chiamano , molto profundamētes'apprenderanno . Viene dietro à questo nel quarto & vltimo luogo il Costumato . Costu-

Costumato è quello che dalle proprie qualità della vita humana non si parte. Egli ha quattro membra; Christon, Armotton, Omion, Omalon. percioche ò che da noi fingiamo, ò che da altri togliamo: & così due di questi riguardano la persona da noi finta: due la tolta da altri. la finta ha christon & armotton: la tolta omion & omalon. & questa al conueneuole è indirizzata: & quella al simile. & il simile come il conueneuole è considerato ò da se, ò in compagnia. La onde necessariamente quattro soli sono questi decori, & ne piu ne meno possono essere.

10 Christon è il conueneuole per natura, Armotton per relatione. Per natura; come, che le done pratiche nõ sieno del mondo. Per relatione; come, che esse done poco pratiche sieno à rispetto dell'huomo: & à lato à vn fanciullo al fai esperte: & piu in vn paese che in vn'altro. & così quiui al sesso & all'età & al luogo s'ha grã riguardo. Secõdo questa espositione non è il vero che Christon voglia inferire quello che buono è in tal maniera, che i cattui imitar non dobbiamo. che se dirai che i cattui sono solo nelle Come

20 die, & che questi quattro decori; che sono quattro modi di seruare il modo, con che imitar si dee; alle sole Tragedie si riferiscono; risponderò che cio così non ista. con ciosia cosa che all'Epopeia anche sono comuni. anzi come pur diãzi diceuamo, i tiranni nelle Tragedie si introducono: che se crudeltà non vi fosse, l'odio & l'horrore così non seguirebbono. & ciò Polimnestore nell'Hecuba ci dimostra. Et Euripide è incolpato c'habbia indotto Menelao maluagio: non perche maluagi non si debbano riporre quei che in effetto tali sono: ma percioche fuor di ragione l'ha fatto tale. essendo che conuene-

E uole

uole cosa non era ch'egli tanto contrario fosse ad Oreste
 suo nipote . O'mion è il simile per relatione , O'malon
 per natura . Per relatione; se referendo colui di ch'io trat-
 to , all'opinione in che egli è nelle historie ò nelle fauole,
 ò fiero ò piaceuole , ò circōspetto ò temerario , ò insidia-
 tore ò giusto principalmente il dipingerò . & così questa
 farà relatiua somiglianza . Per natura; se mirando à gli
 habiti che sono dispositioni confirmate , tale qual da prin-
 cipio haurò stabilito alcuno , il farò essere per tutta l'ope-
 ra infino alla fine . che chi ad vna parte talmente piega 10
 che in essa habbia fatto il piè , per lo piu' mai nō se ne par-
 te : & in sua propria qualità la conuerte . & così questa , na-
 tural somiglianza verrà à essere . Con questo accozzar i
 decori à due à due con la doppia distinction di natura &
 relatione, gli habbiamo forse in buon ordine ridotti, oue
 prima erano confusi . Et per compimento di tal parte di-
 co che nel modo posto essi seruati sono, accioche il veri-
 simile sia seguitato : il quale di tutti quattro si vede essere
 il fondamento . Questo Costumato genere con le sue
 conditioni non pure nel Romanze che approuato sia , di 20
 parte in parte si scorge; ma scorgonsi anchora gli altri tre
 precedenti . Pare nondimeno che il primo & il secondo
 non vi si veggano . percioche porre coraggiose le don-
 ne indifferentemente da gli huomini è fuori del relatiuo
 conueneuole : & del naturale; in quanto che elle di com-
 plessione di corpo fredda si trouano , & d'animo pauro-
 so . Anzi il terzo genere in questo istesso proposito non
 vi sarà : essendo commune sentenza delli scrittori che al-
 le mogliere s'appartenga il gouerno delle cose di casa , &
 delle cose di fuori à i mariti : & che l'armarsi & cō soldati
 tamet-

trametterli ad esse: leuerebbe la pudicitia, che è la loro
 principal virtù: & che quando non la leuasse, sospetto ne
 darebbe; che è quasi il medesimo, secôdo il detto di Ce-
 sare. Quiui diremo che questo istesso terzo genere difen-
 de i Romanzi. percioche non tutte le donne fan gagliar
 de, ne à tutte dan carico di caualleria, ma à quelle sole
 che ò per fama ò per auttorità di libri esser armigere ritro-
 uano. Da prima elle nelle battaglie traposte non erano:
 ma poi che nelle guerre di Spagna, che ottocento anni
 10 durarono, gli Arabi d'Africa le consorti & le meretrici lo-
 ro trassero, & lor diero il potere alla libera guerreggiare,
 molte molto honoratamente riuscendo mostraro, che
 le donne nelle cose ch'à far si pongono, non son niente
 da meno de gli huomini. & à poco à poco questo uso di
 far che le nobili signore tali fossero, chente hora nella
 Fiandra la Regina Maria d'Austria ueggiamo, nelle Spa-
 gnuole infanti s'introdusse, & indi in Francia trappassò.
 Et questa forma di militia nelli Scacchi si vede: nel giuo-
 co de quali la donna tutto il tauoliero trascorre, & tutto
 20 l'essercito gouerna; cosa che ordinata fu da gli Arabi, che
 tal licenza le concessero, facendo ella prima un sol passo.
 Ma nel Dialogo delli Scacchi, ch'abbozzato ho, molto
 largamete di questa parte ragiono. A' questo modo, per
 quanto me ne paia, il primo & il secondo genere non si
 sono traslasciati. percioche ogni femina nō è forte, ma le
 famose guerriere solamente. Quinto Calabro fa un cam-
 po di donie in soccorso di Priamo combattenti. ne egli
 fu senza ragione: conciosia cosa che egli d'Amazoni era:
 alle quali la viril forza è stata data. Et Camilla similmen-
 te per li Rutuli s'arma: & non Amata, & non molte altre
 E 2 che

che non appaiono. Poscia che à parte à parte la fauola es-
faminata s'è secondo i capi à lei assignati, ha da uenire
un'altra diuisione, che è, ch'ella à uoler essere intiera è pri-
ma composta, & poi sciolta. Ma se di sopra il genere cō-
posto s'è pigliato, à che quiui replicarlo? Egli è da auer-
tire che la fauola fin qui è stata presa secondo la sua qua-
lità, & c'hora nella quantità è considerata. Componesi la
fauola, quando in termini ella è ridotta, ne quali l'attione
è talmente formata, che intricamento ui resta, se il fine
posto non ui è. & come il fine non è mai tale che dopo la 1.0
solutione ne venga altro; così il cominciamento della cō-
positione non haurà innāzi cosa che ui possa essere, & che
necessaria non ui sia. Et è quello c'hoggimai è in bocca
d'ognuno; che ab ouo principiar non si dee. Se adunque
un caualliero Romanzeuolmente formar uorrommi, nō
discorrerò sopra la sua origine; & nol farò nascere, & poi
bailirlo, & porlo poscia in battaglia: ma da qualche famo-
sa sua impresa comincerò, trasferendomi à molte altre,
& in vna mi fermerò, oltra la quale vna maggiore ò haue-
re, ò formare nō possa. La ragione, perche il primo prin- 2.0
cipio pigliato non sia, è secondo alcuni questa, che così si
farebbe come un'historico. Io dico che ciò disdiceuole
non sarebbe: essendo l'historia in piu cose con la poesia
conforme. chi dicesse che in infinito s'anderebbe ogni
volta che troppo lontano inducimento si pigliasse, male
non direbbe: ma la causa à modo non vedrei perciò de-
terminata. ella per mio credere sarà questa: che quanto
piu stretto è il campo, in che l'ingegno nostro è ridotto,
che tanta piu difficoltà ui si vede: & che le cose difficili
di rado auēgono; & sono perciò piu belle & di maggior
virtù,

virtù, accrescendo ella contra il suo contrario. & come la morale virtù molto giusti ne fa conoscere, quãdo iniquità senza gran biasimo vsar potessimo; così l'intellettuale virtù assai ingegnosi ci mostrerà, quando picciolo fallo fosse stato il nostro, se nell'assottigliarsi riusciti non fossimo. Et di qui è che la Tragedia all'Epopeia s'antepone. percioche chi bene la cosa in sul viuo penetrerà, haurà per chiaro che la strettezza tutta l'eccellenza le dà. essendo ella angusta nell'attione, per non hauere vn fatto, in cui gran fatti concorrano: & nelle digressioni, percioche non può pigliarne molte ne varie, accioche sproportionato non venga il componimento: & nel tempo, hauendo ella solo lo spatio d'un giorno, ò d'un giorno & mezzo, in cui tutta la cosa conchiuda: & nel piacere, che d'una gran parte manca, la quale dal narratore piu commodamente nasce, che dal choro. Questi legami, in ch'ella si troua, somma laude le recano. veggendosi con tutto ch'ella obligatissima è, che à pieno ha il suo debito compimento, & con maggior marauiglia perciò compone & iscioglie, che non fa l'Epopeia: à cui vna larga ampiezza dà tante occasioni, che gran cosa non pare, qualunque volta bene vn bel fatto le socceda. Il proponimento che si fa prima che l'attione si componga, non sarà ripreso, quando con sonore & ritonde voci si faccia; che ciò non è senza arte: ma si quando gonfiata sia la materia in esse parole compresa, & di troppo gran soggetto promettitrice. Percioche dir di cantare la fortuna di Priamo & il nobile regno che possedea, è soperbia; in quanto che la contenenza di questo proponimento vn mare di cose comprende. & è meglio dir di far poco, & fare

& fare assai; che di fare assai, & poco fare. Il Romanze non tutto vno stato, ne tutti i fatti d'uno, di cui infiniti se ne leggano, & se ne dicano; ma l'impresa si mette auanti che innumerabili non sono: tra tutte esse vno scopo principale hauendo. percioche se ne mancasse, à guisa d'un arciero sarebbe: che tutto il giorno faetta, quanto egli è lungo, & che alla giûta della sera si troua senza disegno alcuno hauer gettato via tutti li strali. Del comporre à bastanza si sia detto. Lo sciorre è, ogni uolta che vn intrico, che sospeso tenea il lettore, si suiluppi. & cio 10
fassi massimamente per le Agnitioni. & perche il tutto sta nella perfettione; & il sommo della perfettione nell'ultimo termine consiste; piu ageuole cosa è ordir bene, che ben condurre la trama. La onde ne gli antichi auenne, che gli Dei si tramettessero oue eglino solutione alcuna per ordinaria via far socceder nõ potessero: & ciò Machina chiamarono. conciosia cosa che nelle scene reali quando dal cielo gli Dei descendeano, per vn ordeagno in esse calauano, che à poco à poco si ritiraua. Il qual modo, perche dall'ingegno del poeta nõ viene, ne dal corpo del 20
componimento, è tutto esteriore: & manca perciò & d'arte & di loda. egli nondimeno è in alcuni casi permessa: & piu passa nell'Epopeia che nella Tragedia. Et forse per tal rispetto: che sciogliendosi vna sol volta nella Tragedia; benissimo cio far si dee: non vi essendo piu altro su che affaticarsi, ne su che migliorare, nell'Epopeia in molti luoghi s'intrica & si districa: tal che perche tutti i soccorsi à vn modo medesimo seguir non possono, sonuine alcuni ne quali il diuino soccorso si ricerca: & ricercasi quando le forze humane non vagliono à far ve-
nire

nire à capo alcuna impresa . Ma come faranno i nostri, che scriuendo di cose di Christiani l'Idolatria fuggir debbono ? Euui pur troppo il rimedio : percioche & de superi & de gli inferi seruiti si sono nella loro maniera molto largamente. Col Paradiso conuengono Heremiti, Sãti, Angeli : con l'Inferno, Demonij, Maghi, Streghe . & dall'uno lato ne risultano orationi, benedittioni, & inspirationi : & dall'altro incantesimi, nigromantie, & fature . Et le fature non dal fatto che vien da fare, ma dal

1 o fato che vien dal fatal destino han dipendenza . sì che le Fate vi sono, che piu tosto nella mala schiera che nella buona entrar debbono : percioche se bene dal fato dette sono, quasi che sieno come le Parche ; hanno nondimeno col Diauolo conformità . Et buon nome è il loro, ma cattiuè son poi l'opere . Della costoro potenza seruon si i nostri, come de i numi terrestri si valeano gli antichi . & seruon si specialmẽto in vece della deità delle Nimphe . & di quelle per lo piu, che sono quale fu Circe & Calipso & Feronia. Affatati poi chiamano coloro che pri

2 o uilegio hanno dalle Fate di non poter morire per le mani d'un altro huomo . & hanno questo da Enea pigliato, quãdo da Venere fu indotto tale che le fiamme di Troia passò senza che gli nocessero : & da Achille, che da Thetide hebbe vna qualità la quale per sempre per tutto il corpo l'indurò fuori che nella pianta de piè : & da Aristeo, à cui Cirene che pure sua madre era ; come quelle altre due di quegli altri due ; diè miracoloso vigore con che stette saldo contra Proteo . Et Cirene & Thetide & Venere sono in simil caso come Fate : & come diciamo affatato hanno e figliuoli loro . Leggesi in materia Epica questo

questo di Mesapo . Ma il cauaglier Mesapo che discende
Da Nettuno , & à cui non può ne fuoco Ne ferro nocer
mai , l'arme riprende . Herilo nella medesima ha tre ani-
me : & tre corpi Gerione : & cento occhi Argo : & Bria-
reo cento mani . Tal che se questi stupendi mostri in essa
accettati sono, non disdirà che nella nostra cose à loro so-
miglienti s'introducano . Ne disdirà altresì che arme in-
cantate vi siano : essendo che per opera di Vulcano tali
l'ebbero Achille & Enea : & molti se nō tutte à pezzo à
pezzo , almeno alcune particolari hauuto n'hanno . Ma 10
se io dissi che pur troppo il rimedio si trouaua à far che la
diuinità dal canto nostro valesse, non senza cagione il dis-
si . percioche quasi meglio sarebbe che questi fingimen-
ti non vi fossero , che esserui in tanta copia : ma non già
appresso i buoni . sì ne i poco prudenti : perche con de-
strezza da chi fa questa parte è vsata ; & non in qualun-
que luogo , ne intorno à ciascuna persona , ne per ogni
causa . Anzi quanto maggiormente l'ingegno nostro vi
si vede , tanto meno à ciò ricorriamo , & tanto piu il poe-
tico fine acquistiamo . Le Spagnole Romanzerie quasi 20
tutte di uanità son piene : stando elle solo in su i miracoli
& con li spiriti ò dell'una sorte ò dell'altra facendo sem-
pre nascere cose dal naturale lontane , & dal diletto , che
per le leggitime marauiglie suol nascere . Molto meno
gli altri in ciò peccano : & molto meno perciò errato han-
no . Ora non per altro il Petrarca dir volle ; Sogni d'in-
fermi & fole di Romanzi ; che per la poesia tutta in que-
sta maniera ordinata : in cui trattenimento solo vi è per li
sciocchi , per li fanciulli , & per la feccia del volgo . Et
forse anchora ch'egli così dir volle , considerando i Ro-
manzi

manzi allhora tutti stranieri : i quali hanno in vſanza di far viaggi à cauallò, ſenza riguardare il mare che vi è tra mezzo . & in naue paſſano ; ſe ben vi è la terra ch'al paſſo ſ'oppone . & lunghe fanno le ſtrade corte : & corte le lunghe . & luoghi pongono ch'al mondo non ſono . & in vani amori del continuo ſi perdono , & in vani ragionamenti . Nelle battaglie poi ſonui quaſi ſempre coſe impoſſibili accettate per veriſſime . Si che non ſolo per le Machine malamente introdotte , ma anchora per ciaſcuna altra attione i foreſtieri Romanzi ſono ſtati biaſimati . Et io perciò di loro mai non ho voluto citare alcuno eſempio : eſſendo che in eſſi poco di buono ſi contiene : & eſſendo che da i noſtri pigliato è tutto quel buono che trouar vi ſi puo : & è fatto migliore con mutamēto conueneuole . Ma quanto à quello di che parlauamo , è molto ben da auertire che tanto commodamēte la parte dell'inferno & del cielo ci ſerue ſecondo i termini della noſtra religione , che la gente noſtra dà credenza à i miracoli de ſantificati huomini , & alla poſſanza di coloro che

20 Diabolici ſono ; come i Gentili ne gli Dei loro tredeano & celeſti & infernali . & come noi la vera fede habbiamo , coſi anche piu che eſſi à queſte coſe di che parlo , aſſertionati ſiamo . La onde chi queſta poeſia tralaſcia per trattar le fauole de gli antichi , à gran riſchio ſi pone di non far coſa che à queſti tempi ſtimata non ſia . eſſendo che à Gioue & à ſuoi compagni , & à Plutone , & al rimanente della ſua ſchiera piu diuotione non s'ha : & non par piu che le coſe impoſſibili per loro poſſibili diuenir poſſano .

Eſpedita habbiamo l'una & l'altra conſideratione della fauola : quella dico che è nella qualità , & quella che è

F nella

ii . nella quantità . altro intorno à lei non ci rimane . La on-
 de da lei à gli Episodij trappassando, si come dalla sostan-
 za à gli accidenti ; dico che Episodij sono digressioni po-
 ste oltra alla principal fauola : senza le quali ella star po-
 trebbe . ma accioche ella troppa picciola non resti, à que-
 sto modo conueneuole accrescimento suol pigliare . Due
 parti massimamente hauer doueranno : & che del tenore
 della propria materia : & che del tutto con essa concate-
 nati siano . Il poema ogni volta che di questo auertimen-
 to sia priuo , Episodico chiamerassi : cio è disordinato & 10
 disconforme . l'uno & l'altro di questi vitij par essere nel
 Romancio ; saltando egli di qua & di la senza leggitima
 legatura : & intromettendo ne fatti del suo primo cau-
 gliere vna infinità d'altre cose , che con esso non hanno à
 far nulla . Quanto al legamento è da sapere che gli Epi-
 sodij sono ò per Epangelia ò per Amaprattomena . Epan-
 gelia è narratione delle cose passate : come s'io da vno
 principiafsi il mio libro , del quale trattando ad vn luogo
 venissì , in cui quella parte delle sue imprese restringessì
 che prima furono , che ch'io di lui à dire incominciafsi . 20
 Enea narra à Didone l'incendio di Troia , & i suoi viag-
 gi : & ad Alcinoò Vlisfe i pericoli medesimamente , dai
 quali vscito era . ne l'opera intorno à questo & à quello
 hanno da i lor ragionamenti origine : si perche altra di-
 spositione si richiede nel poeta , che da se alcuna cosa di-
 nanzi ci apporta ; & altra in vno , che à raccontare il me-
 desimo sia dal poeta introdotto : douendo costui foccin-
 tamente il tutto riferire , & douendo egli molto allargar-
 si . Se adunque egli questa tanta ampiezza si pigliasse , ol-
 tra la ragione di sopra posta , questo seguirebbe , ch'egli
 accon-

acconciamente maneggiar non potrebbe tanta materia troppo di souerchio abòdeuole: & che per cōuenirgli fare vn corpo grādissimo, che impossibile sarebbe à comprenderlo tutto in vn sol tratto con la mente. & l'uno & l'altro è graue fallo: quello, perche mai preporre non si dobbiamo cosa, che à debito fine guidar non possiamo: questo, perche come ogni animale ci spiace che tanto minuto è ch'appena creder si può; così ogni altro che sia immeso tanto, che bêche la grādezza sua si vegga, egli nō

10 dimeno con tutte le sue parti insieme raccolte non si possa scorgere. Ora questo riferir cose fuori del trattato nostro comprese, nō solo delle passate cose & delle trascorse s'intende; ma etiandio delle seguenti & delle future; che à bocca & in dipintura mostrar si sogliono: come della gente Romana per auiso d'Anchise; & per li disegni dello scudo. & i nostri huomini d'ambe le Epangelie molto bene si vagliono. Amaprattomena sono le cose insieme trattate, le quali in diuersi luoghi fatte si sono. & è cio dall'historia diuerso: essendo ch'ella ò piu fatti di

20 piu tempi abbraccia, ò piu fatti d'un tempo istesso. questa seconda, che Amaprattomena contiene, senza ordine vn'impresa abbandona & ad vn'altra s'appiglia. L'Epopeia con opportunità mirabile di due & di tre cose fauella in diuersi luoghi, che in vn momēto istesso occorrono. In cio i Romanzi parranno historici à chi la loro origine & la loro orditura non considera. Primieramente vn solo non si pongono dauanti in tal maniera, che molti altri non habbiano, de quali tanto quanto di lui trattino. anzi il primo loro oggetto è vna congregazione d'huomini & donne; & è di cose da guerra & da pace

trattare . & il conseguente poi ne soccede , che è haue-
 re in tutta questa massa vno che piu che tutti gli altri fa-
 moso diuenga . & non pur vn paese , ma diuersi & tra se
 contrarijssimi pigliano , & le cose in essi auenute ci de-
 scriuono non à diuersi tempi risguardando , ma ad vn so-
 lo . & per vn sol tempo intendo quello che tutta l'opera
 raccoglie da capo à piè : nel quale hora qua , hora la va-
 rij accidenti intrauengono . Historia questo poema sa-
 rebbe creduto , se non fosse che ella di raccongiugnere
 tutte le persone insieme non si cura : ne di fare che vna 10
 impresa con vn'altra si scontri , se non in tutto almeno in
 parte . Epopeia similmente parer potrebbe , se non che
 molto di rado ella da vna cosa si parte , & ad vn'altra s'ap-
 piglia: la oue questo quasi mai altro non fa . & perche così
 sia , hor' hora s'intenderà . Trattano i Romanzi di pala-
 dini erranti da per se & vnitamēte : & non d'uno errante,
 come d'un'errante Vlisſe , ò d'un errante Enea; ma di piu
 & piu : & piu in effetto ne parlano , che per narratione in
 vn conuito ò altrimenti indotta , & così fanno per haue-
 re così comportato l'uso : percioche da prima nelle guer 20
 re de gli Arabi vna particella di quelle battaglie era in
 versi composta , & poi vn'altra : & à mano à mano due &
 tre & quattro insieme si posero : & tãto la cosa auanti an-
 dò , che i libri intieri se ne faceano . & non pur della Spa-
 gna sola scritto fu ; ma altri popoli , & altre guerre fu-
 ronui accompagnate , che vna mistura fecero nel vero
 all'hora poco riguardeuole ; ma dopo talmente acconcia
 & vaga , che la disunità di piu cose vnità pareva . & perche
 d'erranti persone è tutto il poema , egli altresì errante è ;
 inquanto che piglia & intermette infinite volte cose infi-
 nite:

nite: & sempre con arte . percioche se bene l'ordine Epico non offerua , non è che vna sua regola non habbia : la quale è questa , che quasi non può farne fallare . Tralascia ò quando il tempo dà che s'interponga , ò quando nol dà . Quando il dà , l'animo di chi legge, quieto rimane . dal che ha contentezza , & perciò piacere : restando egli con vna cosa compiuta . come se vn naufragio è finito , ò vna singolar battaglia , ò vn fatto d'arme , ò vna peregrinatione , ò cose somiglianti . Quando nol dà , l'animo resta sospeso . & ne nasce perciò vn desiderio che fa diletto : essendo che vn certo ardore è causato , che è di douer la fine della cosa sentire . come in sul bello d'una tempesta ritirarsi , ò nel tempo che due sono per menar le mani , ò che vna guerra si prepari , ò da vn luogo leuar vno & à mezza strada & anche prima abbandonarlo , & far altre cose così fatte . Et ciò piu s'usa che il primo modo : conciosia cosa che il compositore di farne sempre piu innanzi andare s'ingegna . Et perche ciò non fa egli l'Epico ? perche piu ristretto & piu legato ha il suo poema . & perche cagione ? per esser egli ad vna sola attione d'un sol huomo tutto intento . Ma che diremo di questo Romancio , che vien à essere vn'animele sproportionato ? dico che meglio è ch'egli in grandezza pecchi , che in picciolezza : essendo da piu vn gigāte che vn pigmeo : & essendo che la beltà piu nell'esser grande consiste , che ben lineato . Et se in vn guardo tutto minutamente compreso non sarà , ciò non fa nulla : percioche non per li lettori , ma per gli ascoltanti fu da principio composto . & chi l'udia , quella sol parte capir si contentaua , che per quel tempo cantata ghera : & poi quell'altra ,
che

che vn'altra volta alle orecchie gli peruénua . & vn simil
 auditore costoro volea , come Didone Iopa , & Alcinoò
 Demodoco dopo mangiare . tal che non potea tutto vn
 soggetto di tutto vn libro in così poco spatio intendere.
 Vn canto intiero è quanto basta à chi canta , & à chi ode.
 & se tutto vn canto è talmète confuso che da vn capo al-
 l'altro trascorrer con la mente non si possa , nell'errore si
 caderà che dell'animale habbiamo detto . nel qual non si
 cade : veggēdosi che esso canto ageuolmète in vn subito-
 ci è manifesto . Quanto poi al trattare acconciamète tan- 10
 ta materia , che disporre & con tutte le sue conueneuoli
 parti alla fine guidar bisogna ; io rispōdo che la vera imi-
 tatione , che è di far lunghi & molti ragionamēti , è schi-
 fata : percioche & lunghi & molti vi ne sono , ma non à
 proportionē di tutti gli Episodij : essendo ch'assai d'essi
 senza inducimenti di fauellatori ristrettamente via se ne
 passano . Il che è ben fatto , poscia che à sufficienza l'imi-
 tatione vi si vede . Ma se finito che è vn canto , traposta
 è la poesia , & se dopo ritornar vi bisogna , come l'una
 parte con l'altra congiungeremo ? Benissimò : percioche 20
 vn discorso in su la passata parte si farà , col quale à propo-
 sito vegnamo , & quello che è da dire seguitiamo . Et sa-
 ra questo discorso morale ; accioche per mezzo della vir-
 tù meglio c'inuiti ; & accioche stia nel suo proponimen-
 to , che è con diletto à lodeuoli cose infiammarne . dal
 che nasce vna certa affettione , che attenti ne rende : &
 d'attenti capaci della materia , & finalmète beneuoli ver-
 so il poeta . Disgiunte sono le prefationi di Clādiano dal
 principio de suoi libri : & perciò poco quiui conuengo-
 no . I chori delle Tragedie maggior cōformità v'hauran-
 no per-

no: perciocche d'essaltando il bene, d' deprimendo il male fermanfi su ciascuna parte andata, & per lo piu della vegnente contentezza danno. che quantunque il narrare dell'Epico col choro si confaccia, non del tutto così à pieno si confa, come quando in persona propria da gli introdotti leuatosi vna esclamatione fa, d' vno discorso da se. cosa che è lunga nel choro & nel Romancio; ma breuissima nell'Epopeia. Euui medesimamēte questa ragione, che come prima che quello si suoni che s'ha in animo, vna ricercata si suol fare; così vn proemietto antecedente sarà à quello, che in guisa di cāto dir vogliamo. A' questo modo altro è la distintione di libro in libro, altra di canto in canto. & à questo modo tutta uia il tralasciare vna cosa & vn'altra non è fuori di proposito. Eo benche ciò molto à gli huomini alludi che son per tutta l'opera vagabondi, ha anche tal forma per non poter ella essere altramente. perciocche tanti fatti di tante persone vi sono, & di tanti luoghi, che chi hor qua hor la errando non andasse, ogni cosa mai à tempo debito condur non potrebbe à proposito. Sono le Metamorphosi, ch'erano da Climene tra le nimphe del mare raccontate; oue di lei si dice; Et infino dal Chao incominciaua: Et gli amor spessi de' gli Dei narraua; da Ouidio in tal maniera distese, che sono à questi trappassamenti d'una cosa ad vn'altra, & à queste tante mutationi molto piegate. & così sono anch'elle, si per seguire il lor soggetto, si anche per poter malamente stare in altra guisa. Hanno con tutto cio vna bellissima orditura: & quantunque à niuna certa parte dell'antica poesia sottoposte siano; non è che poeta non mostrino il lor compositore. Et chi in Romāzeuole

ze uole forma le trasportasse, forse che farebbe cosa che fatta gli verrebbe. Ma pure il mescolar con lei la deità de Gentili, non gli può essere à proposito. & perciò io non lodo lo star più ne termini della passata poesia. Anzi è vn perseucrare nella falsa religione fintamente. & chi da scherzo nelle cose pecca che di valuta sono, non è dallo scherzo difeso. Hora quanto à questa parte, perche detto s'è ch'ella è errante per cagion de paladini erranti; resta che diciamo perche Erranti, & perche Paladini chiamati siano coloro, di che i nostri à dire pigliato hanno. Artù Re d'Inghilterra vna corte hauea che non solamente di paesani nell'arme valorosi fioriuà; ma di cauallieri etiandio d'altre regioni. & tra gli altri che vi concorsero Lancillotto vno fu, che di gentil sembiante era, & di gratiose maniere: & prò della persona, quanto altri che quiui dimorasse: & finalmente tale, che in gratia di Geneura donna del Re di leggiéro entrò. Ora hauendo egli à costei donato l'amore & la seruitù sua, per varie terre da questa isola partédosi trascorreua, & con molte vittorie à casa ritornaua: hauendo tutte esse in honor di Geneura acquistate, ò perch'ella tali imprese à lui imposto hauesse, ò perch'egli à loro posto si fosse, sapendo ch'à lei grate farebbono. Dall'altro canto Tristano dalla bellezza tratto della Reina Isotta fece di molto lodeuoli fatti in molti luoghi molte battaglie pigliando. A poco à poco à garra di questi due assai riualliti, mossero: & crescendo il numero di questi guèrrieri, che errando andauano, venne la caualleria de gli erranti. Et essi medesimi furono detti Paladini: percioche erano del palagio reale. & era titolo come è di quei che sono della camera del Re

Re-Christianissimo . & fu nel vero Carlo Magno facitore de Paladini : perche i Remensi detti Romanzi , che propriamente Paladini si chiamano , à Parigi si riduceano . & nõ quello d'Inghilterra & d'altro luogo , ma quello ch'era in questa città , per eccellenza il Palagio si nominaua . come hora quello del Papa : dal quale honoreuole nome hanno i Conti Palatini . Et benche in Vaticano egli faccia residenza ; nondimeno dal monte Palatino , oue hauea la corte Euandro , questo nome di Palagio deriva . & tal monte dall'auo d'esso Euandro detto Palante : altri da Palantia sua figliuola il fanno dipendere . altri da Palanto , che nacque d'Hiperboreo ; & che congiunta con Hercole partorì Latino : per la cui moglie detta Palatia alcuni tal nome gli danno . & alcuni per Paláteo città d'Arcadia . Da balare che de gli armenti si dicea , che sopra vi pascolauano : & da palare molti tutta uia questa formatione ritrar vogliono . ma la posta primieramente è la piu accettata . Oltre di ciò sono in Pollonia in gran conto i Palatini detti parimente dal palagio reale di Crocouia .

20 Questo è tutto quello che intorno à gli Episodij m'è paruto di dire . Altro non m'occorre se non l'Enargia : la quale non meno in essi si considera , che nella fauola principale . Pure perche come accidenti posti habbiamo gli Episodij ; & perche è similmente ella vna parte accidentale ; hora quiui haurà benissimo il suo trattato , quale egli si sia . Ella dall'Energia , che è efficacia , in questo si scosta : che l'Energia è tutta ne gli affetti ; & massimamente in quelli che sono con hiperbole : & ne gli effetti consiste l'Enargia ; & specialmente ne i minuzzati à parte à parte . Ella è vna dimostrazione atta à porne le

G cose

cose talmente dianzi à gli occhi , che ò le veggiamo , ò ci paia di vederle . percioche due sono l'Enargie ; l'una de i fatti : l'altra de i contraegni . I fatti dramaticamente rappresentati sono dalli spettatori veduti . I contraegni dall'Epico descritti inducono il vedere in imaginatione . & come quelli mentre son trattati , senza altro conosciuti sono ; così questi col darci da intendere qual fosse l'habito , il volto , & il parlare , nel conspetto nostro traggono coloro , che da noi essere scorti non possono . & se cio secondo l'occasione fatto farà , lucidezza daremo alle cose grandissima : & consequentemente à chi le mirerà diletto non picciolo . & poscia che l'Enargia delle Scene nõ vi puo essere , farai in suo cambio quest'altra talmente espressa , che assai farà ella sola . Ma l'esserui troppo frequente ò troppo prolisso , in vece di piacere & di dichiarazione , tal noia apporterà , & offuscamento tale , che scemerassi tutta la gratia che dal moderatamēte vfarla dipende . Percioche la similitudine d'una cosa istessa suol da se stancare : & occupano la vaghezza i molti lumi ; essendo che troppo s'inculcano . Oltre à tutto ciò se l'historico le minute circōstanze ricusa , per non perdere la gravità ; quanto piu il poeta , che alla perfettione & non alla verità riguarda , queste ciascune infime particolarità s'ingegnerà di schifare ? Et quantunque elle all'imitatione (della quale perche manca l'historia , in esse non si ferma) gran seruigio facciano ; non sono perciò conueneuoli , non hauendo elle del grande . Nientedimeno in alcune cose oue piu affaticarsi si conuenga , elle hauran luogo . Il sito & la qualità d'un monte ho da dipingere , ò la sicurezza & la positura d'un porto , ò cose somiglianti , nelle quali

quali va ingegnò, & le quali volentieri apparate sono; perche à pieno non sono intese, io m'allargo assai bene. ho da dire ch'una femina si veste, ch'una barca da riu a si parte, ò altre così fatte cose; sarò ristretto, veggendo che il soggetto debile il còporta. Pare che la lingua Latina di tal maestà sia, che su queste minuccie star nō possa: & che perciò molto spesso le fugga. la nostra non perche sia vile, ma perche ama l'ampiezza, fa che i Romanzi piu arditamente intorno ad esse siano, che gli Heroici. E' la

- 10 Comperatione il suggello dell'Enargia. cōciosia cosa che per far palesi le cose occulte, & piane le difficili, fu primieramente introdotta. ma ne nacque poi ch'ella hora dolcezza & hora grauità non senza ornamento & non senza piacere con seco recasse. il che veduto che fu, fece ch'ella ancho nelle materie chiare & aperte hora per recreatione si pigliasse, hora per abbellimento, & souente per intenerire vna cosa aspera, & per accrescere vna bassa assai souente. Ella quando del tutto conuerrà, sarà piu lodata, che quando vna sol parte habbia che si confaccia. sarà con dignità, se le cose abiette, ò triuiali, ò sozze, ò dishoneste tralascierà; ogni uolta che magnificamēte & con decoro in somiglianza fatta à proposito trattarle non possa. Il modo d'usar le Comperationi è questo. Il tempo è, che spesse siano nelle cose che sono in azione; & rare in quelle che son fuori. Fin qui sopra le materie s'è discorso, che state sono dell'Imitare, dell'Atione, delle due parti della Favola, & finalmente de gli Episodij, & dell'Enargia. Hora (il che di difficoltà minore & di minor lunghezza sarà) è da parlare della parte che nelle parole cōsiste: essendo il Romancio, si come son tutte

l'altre compositioni , di soggetti & di voci composto . Et Possidonio perciò volle che poema si dicesse quanto al verso , & poesia quanto all'imitatione . Benche altrimenti Platone i distingua : perciocche egli la poesia piglia per tutta la favola , cio è per tutto il corpo dell'opera : & il poema per ciascuno episodio , cioè per ciascun membro d'essa opera . ma si confusi sono per lo piu , che l'un per l'altro è in uso indifferentemēte . Seguendo l'ordine della natura prima de i nomi dirò , poscia de i versi ch'alla poesia nostra si richieggono : & lascerò il trattar dell'e- 10 locutione à gli oratori , come à coloro da quali il poeta la prende . Ogni nome ò che è proprio ; come bene & male: ò che è straniero ; come guidardone & guisa: ò che è translatione , ò dal genere alla specie ; come bestione per trascurato , ò dalla specie al genere ; come bue per bestione , ò dalla specie alla specie ; come volare per correre , ò secondo vna proportionē , come sommità per capo , & capo per sommità : ò che è ornamento ; come es- sanimato per morto : ò che è finto , ò in tutto ; come gorgogliare per parlar nella gola , ò in parte ; come fuoco 20 per amore : ò che è allungato ; come torrabbo per torrò : ò che è abbreviato ; come to per toglì : ò che è commutato ; come ottimissimo per ottimo . Della prosa sono ordinariamente i proprij , le translationi & gli ornamenti : perciocche piu piano rendono il parlare , & piu al mediocre stile il conducono . Gli altri sono del verso : non che questi istessi dell'oratore al poeta non apparten- gano , ma intendo che egli tutta uia & principalmente gli habbia ; ma che poi di piu accettar possa gli altri che pos- si si sono . i quali tanto piu si prenderanno , quando piu da essa

da essa prosa discosto farà il verso . & perche l'Essametro heroico piu di tutti è da lei lontano ; non cadendo egli mai in essa , la oue gli altri ò di rado ò spesso da se vi nascono ; piu di tutti in cio compiacerassi . Ne perciò dee essere marauiglia , se Homero molte lingue pigliando alli stranieri dato s'è largamente . nell'accrescere poi le voci ò accorciarle quanto frequente sia , non fa mestiero ch'io il dica : essendouine di cotali quasi sempre vna dodicina per ogni carta . Gli innouati altresì bene spesso vi si leggono . Alla qual licenza i buoni Epici Latini , forse perche la lingua loro nol comportaua , quasi niente dati si sono . & appresso i Thoscani Dante , che ne Epico , ne in altro modo fu vero poeta , baldanzosamente senza modo & senza misura di lei si seruì . Et perche da i nomi à poco à poco ne i versi entrati siamo , dico che essi vsati sono dal poeta per lo furore , con ch'egli cõpone . & correndo piu i numeri legati che quei che d'ordine mancano , piu atti sono all'empito & allo spirito , da che la poesia ha forza & vigore . ouero dir potremo , che perche la materia è finta , finto tutta uia douerà essere il modo , con che ella s'esprime . & essendo il parlare esso modo , egli in verso ridotto tale appunto diuerrà : essendo la prosa naturale , & egli con arte . Che se ben la distesa oratione artificiale riesce , non è che senza studio alcuno esser non potesse . veggendosi che ella è ne fanciulli & ne gli idioti : ne quali il verseggiare così di leggero non farà . Ma forse che migliore sarà questa ragione : che perche di dilttare principalmente s'ingegna il poeta , ch'egli perciò il verso come piu vago ha accettato : & come piu al proposito à far che ne gli orecchi & ne gli animi nostri le lor materie

materie entrino . che perche piu vigore & piu viuacità hanno , che le cose da prosa , vn dire piu che il parlar ordinario numerofo si pigliano. Dir adunque potremo che come lasci vna parte di qualche valuta colui che poetando imita in parlar disciolto , che cosi chi alle misure & à i piè s'obliga trattando cose historiche ò philosophiche , che vna ne piglia che la sua propria non è . & che perciò Empedocle , Lucretio , & Lucano con Tzetze malamente dall'historia ò dalla philosophia saran denominati . Et da che poi hauran nome , se anche non han titolo di poeta? 10
Il Boccaccio , che col Decamerone poeteggiato ha in piano stile & naturale, forse sarà ripreso anzi che nò. Anzi nò , qualunque uolta esse nouelle cò ragione uole occhio da intendente persona sien riguardate . percioche il cosi comporre piu alla natura loro s'è accommodato , che il maneggiarle in altro modo. Ma per venire al nostro proposito , i dico che poi che varie maniere di numeri à varij scrittori si riferiscono , che dell'Heroico è l'essametro si tra Greci , come tra Latini : per essere egli con piu rimbombo sonoro , che tutti gli altri : & perciò attissimo in 20
vn soggetto graue & bellicoso . I Romanzi , che in vece de gli Heroici son tra Toscani , l'essametro similmente usato haurebbono , quando egli in tal lingua ritrouato si fosse . & hora ritrouato che s'è dal letteratissimo Tolomei , l'accetterebbono quando il mondo l'approuasse : ò che egli all'orecchi loro rispódesse . L'uso ha indotto l'ottaua rima, forse perche douédosi pigliar vna sorte di versi che fosse per vna materia continuata , altra non ce n'era che ella , & la terza . Ma la terza rima necessariamente di tre in tre versi ua chiudendo il sentimento : & ratiene perciò il

ciò il flusso delle parole, che molte volte per aggrādimēto così tosto fermar non vogliono . & ne segue vna perpetua simigliāza che è tutta demessa. Ma l'ottaua è d'otto in otto. che se ben ella piu arrende uole & meglio spiegata è , quando di due in due piu che può si riposa , questo corso non è necessario . & pur quando sempre seruar si douesse , come dacci à vedere il Politiano nelle sue stanze fatte nella giostra di Giugliano di Pietro de Medici, & da lui scritte come gli Elegi , che perpetuamente hanno vn verso c'ha il capo in fuori & l'altro che è indentro, quasi che à due à due conchiuder si debbano ; nientedimeno esso corso la strettezza non ha , che è nel termine della terza . la quale medesimamente è schifata per hauer ella sempre due desinenze che vicine si sentono : che la prima & la terza sono . & questo suono solo fa dolcezza con l'humiltà accompagnata : la oue noi piu grauità cerchiamo che altro . Adunque l'ottaua che di due in due camina , perche così la rispondenza delle finienti sillabe conformi non fa vdirne , come la terza ; è tutta uia migliore per la maestà . Ma prima che piu auanti si vada , è da intendere che cosa sia rima . Ella è la fine dell'ultima voce del verso in due sillabe cōsiderata . e viene da Rhithmos che vale numero . Il qual numero è nel salto , nel suono , nel polso & nel parlare . essendo in questi moti vna misura hora regolata , hora nò . la regolata fa buon salto , buon suono , buon polso & buon parlare . & di questi cattiuo fa ciascuno quella che regolata non è . Et istando in su la parte che fa per noi ; il parlare è ò in prosa ò in verso . in prosa vi è rhithmo ben misurato , quando ella giudiciosamente habbia i suoi numeri . Euui in verso , quando egli

do egli & con obbligo & cō giudicio habbia il debito corso . il giudicio è del suono . l'obbligo è del metro . il quale se ben è nello slegato sermone , libero vi è . Cio benissimo sta nel Latino & nel Greco : ma nel Volgare che non è tenuto à questi piè , cio è à queste sillabe hora lunghe hora briue? il Volgar verso ha il suo metro ne gli accenti acuti & graui . & perche come il lungo & brieve fa numero , così harmonia fa l'acuto & graue ; diremo che egli numeroso è , ogni volta che sia risonante . & così sotto il rhithmo l'harmonia comprenderemo . la quale per esser 10 maggiore nell'ultimo del verso , che non è altroue , ha fatto che da lei consonanza si chiami la rima , quasi ch'ella piu suono mandi che voce alcun'altra . Et è cio molto ragioneuole : veggendosi l'ultime due sillabe d'una sola parola , ò di piu insieme altamente dette , esser quelle che fanno l'Echo : che è vna ripercussione d'aere c'ha dal rimboombo dalla voce ritratto , atto . Rhithmo tutta uia questa consonanza si chiamerà : essendo sotto essa il numero . & se harmonia è per tutto il verso , numero parimente vi è . & se piu harmonia è nel termine che nel principio ò 20 nel mezzo , piu numero etiãdio vi farà . Rhithmo adunque potrà dirsi d'ogni voce : ma per maggior vaghezza di proportionone che vi si vede , dell'ultima si dirà . & nell'istessa vltima che di piu sillabe fosse , le due vltime , che fanno l'Echo , piu del Rhithmo hauranno che l'altre . Di qui è ch'elle Rima si chiamano . Questa in due modi si considera , ò sola , ò accompagnata . Sola , come nel primo verso nella fine Ori : & nel seguete pur nella fine Anto : & nel terzo Ano : & così ne gli altri . percioche sola rimane Ori , & sola Anto , & sola Ano : non si confacendo alcuna

alcuna d'esse. & i versì à questo modo con desinēze cōposti, che non s'accordano, son detti Sciolti. Accompanata è Ori con Ori: Anto con Anto: Ano con Ano. Ori sia A. Anto B. Ano C. Io pongo queste tre A. B. C. & se altro vi soggiungo è D. E. F. & non è alcuna d'esse. così il verso è sciolto. se dico A. B. A. così il verso è in rima. Non che anche prima non fosse in rima; percioche vi era; ma non hauea il nome di rima: per essere ella men riguardeuole, quando non ha compagnia. & per-

10 ciò dir versì in rima, è intēder che le rime habbiano corrispondenza. dir versì sciolti, è intendere ch'elle vi sieno slegate, cio è senza corrispondenza. la quale in effetto è come vn legamento: accompagnando ella l'una con l'altra. Meglio anche in rima farà, quādo la B. habbia vn'altra sua simile. come A, B. A, B. & se seguitassi con due altre A, B. si verrebbe à fare i sei primi versì dell'ottaua rima: quale, Le donne, i cauaglier, l'arme, gli amori, Le cortesie, l'audaci imprese i canto: con gli altri quattro che seguono. A' far che sieno otto versì due altri te-

20 ne vogliono. i quali appresso i Siciliani erano medesima-mente A. B. percioche quattro rime d'una sorte pigliauano, & quattro d'un'altra: & tramettendo vna dopo vn'altra, come di quattro A. & di quattro B. prima vna dell'una sorte, & poi vna dell'altra, faceano vna stanza, cio è vna parte compiuta d'una cōpositione che dee tuttauiua seguitare. & questa ottaua rima fu detta dall'otto rime tra se cōuenienti. Ma per isciemar l'obbligo che è troppo grāde nel trouar sempre otto rime, delle quali quattro si rispondano insieme & quattro altre insieme; & per accrescere vaghezza la qual nasce dal variar rima; auen-

H ne dopo

ne dopo che assai fosse che tre & tre solamente si cōfacef-
 fero, & che le due vltime diuerse fossero & vicinamente
 d'accordo. & così dopo A, B. A, B. A, B. ne segue C, C.
 & habbiamo perciò le due de due vltimi versi d'altra ma-
 niera, quādo habbiamo, Di vendicar la morte di Troia-
 no Sopra Re Carlo Imperator Romano. Ottaua rima
 questa stanza con l'altre che dietro le vengono, è nomi-
 nata, se ben otto rispondenti rime non ha: ma così si dice
 standosi nella sua origine. Forse parrà strano che l'essa-
 metro non debba hauer rima & gli altri Greci & Latini 1 α
 versi, come ha la stanza & gli altri versi Volgari. E' da
 rispondere che il parlar nostro è tutto finiente in vocali:
 & che perciò ha con seco portata la rima. la quale vien
 da Prouenza: essendo già stata tal lingua di gran lunga
 piu dolce, & piu alla nostra somigliante ch'ora non è. La
 onde hora poco grate sono le rime Frācesi, & molto me-
 no le Tedesche. & perche meno in consonanti termina
 la Spagnuola che queste due; ella piu ragioneuolmente
 le rime comporta. Ma à cio è il soccorso in pronto. per-
 cioche nelle Greche & Latine voci, che in vocale riesco- 2 α
 no, si faran desinenze quali son le nostre. Di cio s'è egli
 fatta la proua: & se n'è veduta nascere vna cacophonìa
 del tutto disdiceuole. tal che s'è conchiuso che l'altre
 due lingue per modo alcuno ciò non patiscano: & che
 solo al senso star ci bisogni. Ma come l'obbligo del metro
 in esse fa mirabile effetto, in fare che alle volte meglio di-
 ciamo, che non era il nostro proponimento; così spesso
 in questa l'obbligo della rima ne constringe à ritrouar vo-
 ci che il sentimento che preso haueuamo alterano in tal
 modo, ch'egli piu bello diuenta. Et cio in esse alle volte
 auiene

auiene, & in questa spesso : per esser maggior fatica quella che s'ha intorno alla rima, che quella che nel metro si proua. & oue maggior fatica è nel cercar cosa alcuna, è iui piu fortigliezza di spirito, dalla quale il miglioramento è caufato che detto habbiamo. Ma da che noi per l'esametro Heroico l'ottaua rima pigliamo, ne sarà opposto ch'ella di due versi in due procedendo inalzarsi non potrà, come egli che non terminando se non quanto noi vogliamo, molto oue è il tempo s'aggradisce : senza che
 10 communalmente di tutti i Thoscani versi si dice, che essi son sempre migliori quando interrompendo non si vanno ; ma à vno à vno si distendono ; & se pur l'uno nell'altro la sentenza conduce, ch'ella nella fine d'esso altro si riposi, ò si fermi. & ciò auiene per rispetto della corrispondenza delle rime : la quale diletta soua modo. Or se il fine de versi non sarà scorto, per essere egli troppo dal principio d'essi occupato, impediràsi tutto il piacere. Et ciò star meglio tutta uia si proua per l'Endecasillabo : il quale è appunto, si come il nome suona, d'undeci
 20 sillabe, nel modo che il nostro. Egli è grato & soaue, quando continoua col flusso, che va pur sempre di verso in verso il preso cōcetto in tal modo menādo, che à mezzo d'unò & poi à mezzo d'un'altro, & hora nel principio hora verso l'estremo nol va conchiudendo. Percioche tal conducimento il numero romperebbe : & men affilato sarebbe : & di dolcezza minore. La onde il Flaminio in quelli Endecasillabi, o'ha fatto con qualche acutezza, (benche tali pochissimi siano) perche alla forma del verso s'è astretto, è molto piu diletteuole à chi il legge, ch'egli non è in quei che ben parecchi sono, i quali in fog-
 H 2 gia

gia d'Epistolette ha composto. Et io in Iambico spiegando (se nõ m'inganno) molto piu proprio verso per loro ho ritrouato. Ma che l'essametro che non surge, sia totalmente molle, quel poematio c' il monstra che manda Tibullo à Mesalla. & piu chiaramente ciò ne Bucolici veggiamo: oue i versi sono bassi: & nell'Eneida son alti. ne per altro, se nõ perche in quelli i versi van terminando d'uno in vno, & in questa si solliuano: & per lo piu con numeri rotti. I libri poscia della coltiuatione & delle bisogne della villa, che tra questi due stremi furon ri- 10
 posti, per esser de loro modi participi son di mezzana maniera di dire. Confondendo homai tutto l'obietto che ci è contra, tengo che sia da dire, che altra legge è nelle rime, altra ne i metri. percioche questi al modo medesimo rispondendosi dispiaceuoli riescono: & quelle grate. Onde altri numeri sono i nostri, & altri i Greci & i Latini. che oue per lo giro pianamente di verso in verso in questi habbiamo mostrato humiltà, ne nostri per cagion delle desinenze s'è fatto conoscere che da ciò molta dilet- 20
 tatione deriua. Et quantunque basso habbia da parere il Volgar verso, per esser simile all'Endecasillabo, che tutto dall'Heroico è dissimile; nondimeno altra misura ha l'uno & altra l'altro. che se l'Endecasillabo al modo che il Volgare pronunciato farà, nella prima del terzo piè il graue sempre andrà contra la sua natura, per non poter egli in alcun modo starui. Gli accèti adunque c'ha il nostro, perche in quest'altro non sono, di grandezza il priueranno. Pure farà anchora di cio cagione il termine che è d'uno in vno, si come nell'essametro si comprende. Dico che altro effetto fa questo termine nella
 lingua

lingua presente, & altro nelle due dette. Il che de versi di certo ordine m^acanti nel Greco idioma s'è potuto vedere. nel quale Pindaro scriue senza obligarsi à metri di sorte alcuna: & senza ritornare di due in due, ò di tre in tre, ò di quattro in quattro versi alla maniera medesima: cio è senza vn fermo ordine di porre prima quella che Strophe chiamano, & poi l'Antistrophe che è ripigliamento de versi appunto simili à quelli della Strophe. Ma Catullo Liricamente scriuendo à i metri del tutto s'obligò. & Horatio che molto piu vi si diede, & che pur per allargarsi le mani por potea ne i numeri Pindarici, in essi non entrò: hauendogli per bellissimi: ma per tali, che al Latino linguaggio si scōuenissero. & come il Lampridio che seguitar gli ha voluto con dignità & con dolcezza conseguiti gli habbia, lascierollo all'altrui giudicio. Et da quel c'hora ho detto, raccoglierò che il procedere de nostri, che è dirittamente senza interrompimento alcuno, molto graue potrà essere: quantunque il proceder medesimo ne gli essametri sia languido & demesso. & vi

10
20
soggiungo che il Boccaccio mostrato ha di pigliar l'ottaua rima per l'essametro cō l'abbracciar in lei la sua Thefeide, che è materia Heroica. Et homai essendo chiaro ch'ella da Romanzi arditamente vsata sarà, conchiudo che due commodi quasi à caso ne risultano: l'uno, che lo scrittore questo agio haurà di rihauer spirito al compimento della stanza: l'altro, che il lettore fiato piglierà giungendo di parte in parte in capo della medesima. Et benche ogni membro d'una festina ò d'una cāzone stanza si chiami; non è egli tal nome rāto à loro dato, quanto all'ottaua rima. percioche in essa di nuoue consonanze sem-

ze sempre la stanza si va riuertendo : & tenute sono le altre compositioni alle primieramête poste . & ciò fa ch'el-
le le stanze habbiano insieme congiunte : la oue disgiunte halle questa & appartate . Si che perche piu apparenti sono , s'hanno pigliato il nome di stanza come per loro proprio . Et le cinquanta del Bembo che son vn paragone delle belle , Stanze si chiamano : & dall'ottaua rima titolo non hanno . Ma che faremo della Terza rima ? ella buona farà per l'Elego . & non solo ad vn concetto alquãto lungo seruirà ; ma anchora ad vn molto lungo : quale 10
è ne Capitoli fatti in forma di lettere , & nelle Bernesche compositioni . alle quali anche i grandi per recreatione dar si sogliono : come Monsignor dalla Casa ; che quantunque nelle polite rime non habbia chi vinto l'habbia , ò chi il vinca , ò per auentura chi gli sia pari , à queste altre souête con mirabile piaceuolezza s'è piegato . & le continouate materie seruerà fatte alla via de Fasti d'Ouidio : & quasi su quello andare sono i Triumphs del Petrarca . Similmente al Lirico s'acconcerà la Canzone : & sotto essa la Sestina & la Ballata comprendo . & all'Epigramma 20
il Madrigale . & all'uno & l'altro per diuersa strada il Sonetto : il quale nõdimeno alle volte è tale , che ne in Lirico , ne in Epigramma il suo sentimento spiegare non si potrà : sì come spesso quello che nell'uno ò nell'altro si contiene , in vn sonetto malamente s'accommoda , ò che in effetto bene non vi sta . Ma il traducere dall'altre due lingue cosa alcuna perpetua de poeti nella nostra è molto disagioso . Ne vale che dal Greco nel Latino ciò assai ben si faccia : percioche i loro numeri insieme conuen-
gono , & i nostri da i loro son totalmente diuersi . Con
tutto

- tutto ciò il transferire i lor versi ne nostri ne soccederà, quando in forma di paraphrasi cio far vogliamo: si che & ristretti & ampli siamo, quãdo ci piaccia. & quasi sempre che piu in su l'ampliarli staremo: & perche la rima molto ci sforza: & perche essa fauella il comporta. Io à questo modo alcuni Salmi di Dauid ho ridotto in varie canzoni con non molta fatica. Al Iambo lo Sciolto detramente risponde: per esser egli tale, che ne famigliari Thoscani parlameti da se incorre; come il Iambo ne Latini & Greci. & ha perciò molto della prosa. La onde egli nelle Dramatiche fauole sarà preso. & la Sophonisba la prima fu'à cõparire con questo sciolto. nel quale al modo che nel rimanente con grido di tutti i piu solenni huomini fu, & hora è piu che mai essaltata: & è meritamete à tutte le Tragedie de nostri anteposta. Et molto meglio stato farebbe, che il padre di lei generato non hauesse nel medesimo verso l'Italia, che è poesia Epica: & perciò degna di pensati & pesati numeri. i quali l'energia loro hanno nelle rispondenti rime, & non nelle slegate.
- 20 Et come giamai nell'Heroica tromba & alla voce Iambica gli istelsi versi conuerrãno? Lo Sdrucchiolo per l'humiltà sua, di che egli fa acquisto nel pigliare vna sillaba di piu, che giuso cadere il fa; & che il fa con vn suon languido correre, all'Egloga, che è di pastorali soggetti, è nell'Arcadia giudiciosamente lasciato. Benche anchora senza esso i Sonetti del Varchi in simil proposito sono dolci & vaghi quanto esser possano. Il Muto per contrario manca d'una sillaba: & ei perciò malamente sta in piè. Vfasì radissime volte: & quantunque volte egli s'usa, ne gli altri versi si mescola: & perche è senza grauità, solo nelle

nelle Frottole si comporta . La onde quella che nouellamente s'è ritrouata , & che incomincia ; Di ridere ho grã voglia ; due ò tre di questi muti ha tra tutti gli altri : & quella che è ; Mai piu non vuo cantar com'i solea . Nientedimeno le Villote & le Pauane , che sono compositioni piu tosto abiette che nò , hanno souente cotesto numero continuo : & tutte intiere tessute sono con questi versi . Et tutto cio assai sia quanto alla parte delle parole : & consequentemente quanto à tutto il trattato de Romanzi . se non che questo è da soggiungerui , ch'essi le 10 voci con le materie sempre accompagnando , secondo il variar de soggetti , hora s'alzeranno , hora si piegheranno . Il che vitioso era giudicato dal Sānazzaro , & dal Pōtano altresì . Ma è sanamente da intēdere questo loro parere . percioche quando senza proportionē in vna parte al cielo sagliendo andassimo , & subito in vn'altra à terra à terra si stendessimo ; sconcia troppo farebbe questa via , & troppo fuori dell'ordine della natura : essendo cotal salto dall'uno estremo all'altro . E' da proporsi vn sol genere di parlare : & poi vn poco piu ò all'insu ò all'ingiu da 20 lui alle volte è lecito partirsi . Sono tre i modi del dicitore . piglio il sopremo , & secondo il mio intendimēto tutta uia il seruo . ma pure venendomi l'occasione & per vna via & per vn'altra il lascio ; ma non si , che del tutto l'interponga . Il somigliante è dell'infimo & del mezzano . Gli habbiamo nondimeno quasi in ciascuna oratione di Marco Tullio tutti e tre . & egli stesso non tanto cio afferma , ma piu quelle loda che maggior varietà contengono ; quale è pro Habito ; quale è pro Cornelio ; & quali sono le Verrine . & souente gli orecchi non gli empie
Demo-

Demosthene: perche troppo in vno stato medesimo continoua. Questo è quello che intorno al Romãcio m'è paruto di dire, generalmente considerandolo . del quale mentre ho fauellato , quantunque d'Aristotile mai mentione fatto non habbia; non è stato però che di tutta la sua Poetica seruito non mi sia, tutta maneggiandola . Et come in tutto il Duello non mai da lui veduto , lume ne diede esso Aristotile; così quiui ne Romãzi è stato la nostra guida: benche egli mai non ne parlasse . Ma cio non

10 fa nulla , secondo che al suo proprio luogo da ciò si defendemmo : che fu nel Proemio scritto contra à calunniatori . Resta che poi che in su l'uniuersale stati siamo, al particolare descendiamo : accioche quasi dalla theorica alla pratica trapassando , quelle cose dinanzi à gli occhi pogniamo , le quali nella mente impresse si sono. Due parti tutta uia faremo di questa particolar poesia; l'una delle materie; l'altra delle parole . Et perche l'una & l'altra di queste senza alcun dubbio nel Furioso sono piu che in alcun altro; sopra le sue inuentioni formeremo il se-

20 guente libro : & il terzo con che il tutto finito farà , sopra le sue stanze . Le quali due cose malageuolmēte succedute ne farebbono , se il nostro amicissimo M. Virgilio Ariosto persona dotta molto & molto da bene soccorso non n'hauesse . Egli nō pur della qualità del signor suo padre benissimo ci ha informati ; ma dato ci ha parimente il penultimo libro su che esso suo padre in piu modi nelle margini varie cose mutò & rimutò . Et il primo soccorso è stato primieramente à proposito : percioche accioche meglio come esso Furioso sia stato composto conoscer si possa ; & accioche la natura del compositore

I inten-

intendendo; non solo quali debbano essere i Romanzi intendiamo, ma anche quali i veri poeti, la vita d'esso compositore narreremo; in lei le dette inuentioni trattando quando alla parte si sarà giunto, che le ricerca. & in largamente raccontarla vn poco compiacer si potremo: essendo che sappiamo che ella è dal mondo molto desiderata.

DE ROMANZI DI M. GIO.

BATTISTA PIGNA,

AL S. DONNO LVIGI DA ESTE

VESCOVO DI FERRARA,

SECONDO LIBRO.



10

IN UNA cosa è, Illustriss. & Reuerendiss. Monsignore, che con la ragione & col senso tanto si confaccia, quanto all'opera & all'uso l'applicar quello, che in se stesso restàdo appena inteso potea essere: & che finalmente ben conosciuto di morto che pareva, non pur viuo, ma vigoroso anchora si mostra. Il che nelle naturali cose veggiamo, & in quelle che da noi stessi dipendono. essendo la materia di soggetto mancante, quando sotto qualche forma dinanzi à gli occhi non ci venga: & la facoltà del vedere vana & di souerchio, ogni volta ch'ella mai in atto non sia. & essendo anchora che alcuno essere

20

forte ò liberale s'imaginiamo ò si pensiamo, & non affermiamo gia mai, s'egli assai souente con l'esporsi ad honorati pericoli di guerra ò col dar del suo secondo il conuenuele, nell'una ò nell'altra maniera virtuoso nō s'è scoperto. Il somigliante è de gli vfficij dell'intelletto. conciosia cosa che vn negoziatore & vn artefice che in sul generale si fermano, & che in questa & in quella impresa non intramettonsi & non s'esercitano, quasi totalmente nel loro mestiero ignoranti paiono; accadendo poi ch'una volta i fatti & non le parole vi vogliano. Et inutile la speculatione farebbe, se nelle scientie & nel ritrouar la

verità non ci seruisse. Et disagiola finalmente la via dell'insegnare & poco buona, che la comunanza delle cose in distinte regole comprendendo à particolari essem-pij le dichiarate materie non accommoda. La onde perche senza frutto non sia tutto quello che de Romanzi nel passato libro vniuersalmente trattato habbiamo, in questo che dietro gli viene, di parte in parte i precetti che dati habbiamo, à i suoi proprij luoghi offeruati nel Furioso intendiamo di dimostrare. & piu tosto in tal poema che in alcun altro: per esser egli quasi solo che in simil soggetto legger si possa: & per auanzar tutti gli altri & di gran lunga & molto meritamente. Che benchè dicano alcuni che il Furioso è per lo volgo; essi nientedimeno autorità alcuna intorno à cio hauer non possono: essendo che niuno è che loro creda; ritrouandogli di gusto non pur guasto, ma corrotto del tutto. percioche stessi hanno il cattiuo di Homero per ottimo: & per pessimo il buono del medesimo da Vergilio imitato, & da tutti i piu saui infinitamente lodato; come quello che con l'accrescimèto la perfettione insieme hauuto habbia; come 20
potran far giudicio su questo libro, & dire che egli sia pasto da ignoranti & non da dotti? & se in questo parere caduti sono, non sapendo che gli Epici & i Romanzi con debita ragione diuersi siano, tacciano & così arditamente non parlino: anzi pur gridino questi abbaiatori quanto piu malamente si fanno. concio sia cosa che se ben per rabbia dall'inuidia incitata di mordere l'Ariosto s'affaticano, cercano di far piaga di poca valuta: percioche ella da se stessa si fanerà. douendo essere la fama vera medicina di tal morso: se morso chiamar si può quello che ne

che ne i morti si fa: & che quando contra i viui fosse, non pur presa alcuna non farebbe; ma ne anche sentito farebbe in modo alcuno. Et che la fama in difesa del nostro poeta si vegga essere, mostranlo tanti popoli, tanti diuersi huomini di ciascun popolo, tante stampe, tante dipinture in esse stampe trapolte, tanti scrittori, tante voci che l'essaltano, che vn miracolo è, che in così picciol tempo à tal reputatione sia giunto. Dice Eliano che gli historici (se però loro creder si dee) raccontano che gli Indiani & i Persi tradussero Homero nel lor linguaggio. Il che quantunque dopo molti secoli auenisse, per li quali à poco à poco cresciuto era il nome d'Homero; egli nondimeno mostra di marauigliarsi di questo. Hora che direbbe egli se vedesse l'Ariosto appena di vita uscito hauerli talmente guadagnato la gratia di tutto il módo, che parte non sia in che delle lettere stima si faccia ò alquanto ò affai, che hauere il suo componimento non voglia? E perche à di nostri la varietà delle lingue è in colmo maggiore che non fu al tempo de gli antichi, lo scriuere d'hoggi perche è per vn solo idioma & molti altri n'ha in contrario, così non s'estende come diuolgar si potea per l'adietro. Et se fauella vi è c'hora ristretta si troui, la Thoscana è massimamente vna di quelle che à pochissima gente può seruire: & è forse la meno usata di tutte l'altre. Cò tutto ciò è stato il Furioso dal suo & nostro parlare nel Francese tradotto: & nello Spagnuolo: & in rima come sta: & in prosa: & in verso Greco: & in iscrittura Tedesca. & è speranza che sefuor dell'Europa il comporre ha mai à venire in vsanza, che gli Arabi anchora & i Turchi se l'habbiano à far famigliare, prima che à cosa altra si ponga-

pongano . Ma quello che piu faticoso è alli stranieri & à noi piu honoreuole , infinite genti da noi diuerse ò in voce , ò in libri ; ò à casa loro , ò qua discendendo , d'apparare la Volgar lingua di di in di in numero maggiore & con maggior diligenza s'ingegnano: piu per meglio gustar l'Ariosto nel suo sermone natio ; che per seruirsiene in altro . Et se per auentura troppo caldamente contra i morditori di lui mosso mi sono ; non dee parere strano: che chi per vn tant'huomo riscaldato & acceso non si farebbe , quando conosciuto hauesse il suo valore : & nella nostra bellicosa poesia il principe il vedesse : & tenuto fosse per l'amor della patria à pigliarla per lui ? Et nel vero che molto ragioneuolmente mosso mi sono . si come appunto di ragione il suo componimento à tutti gli altri in simil soggetto scritti senza alcun dubbio sourastà . per cioche essendo tutta la poesia delle battaglie in due parti distinta in interiore & in esteriore ; l'una & l'altra in questo Orlando di che parliamo , molto diuinamente espressa si vede . L'interiore che è dell'artificio & delle regole , alle quali obligar si dee chi à Romanzeuoli Muse si dà ; & l'esteriore che varie facoltà & professioni diuerse con le materie poetiche accompagna , à quel segno vi sono , al quale piu che possibile sia appressar si possa . Et perche meglio anchora si creda che non men la sostantial parte da lui sia stata posseduta , che l'accidétale ; & perche parimente meglio inteso sia tutto quello su ch'io in simil soggetto son per discorrere ; porrò la vita d'esso M. Lodouico . & quantunque piu che non trattò Philostrato d'Apollonio Tiano , di lui scriuer potessi : & mi desse l'animo di ristringerlo piu che non ristrinse Suida il medesimo Tiano ;

Tianeo; nondimeno seruando vna via di mezzo intorno à questa vita alle cose principali m'atterrò. & così comincierolla. Coloro che vogliono che la famiglia de gli Ariosti habbia origine da gli Aristi, da niuna viua ragione indotti sono in così fatto parere. perciocchè altro non si troua se non ch'ella è stata antica in Bologna: oue hoggi parimente mantiene la sua primiera nobiltà. Ma i primi che da coteſta città à Ferrara la trasferirono, furono alcuni parenti di Lippa Ariosta. la quale fu presa per moglie dal Marchese Obizzo terzo da Este: essendogli già mancata Giacomina figliuola di Romeo de Pepoli. Questa Lippa tra le belle bellissima era da ognuno giudicata: & venne à morte del Mille trecento quarantasette. & prima che di vita uscisse, così bene accommodò gli Ariosti, che essi dopo sempre crebbero in honori & in ricchezze grandissime. & tra essi molti & molti huomini furono di gran conto. Ma niuno però vi fu de passati, che di tanta esistimatione & di tanto riguardo fosse, di quanto era M. Nicolo. essendo ch'egli nella sua giouane età fu famigliarissimo del Duca Borſo: & poscia fu Maggiordomo del Duca Hercole: & piu volte Ambasciadore del medesimo appresso il Papa; alla corte della Cesarea Maestà; & alla corte del Re Christianissimo. ne quali gradi così honoratamente riuscì, che ne riportò non tanto gran loda & titoli di Conte & di Cauagliere, quanto che n'ebbe molti poderi. Et poi fu posto al reggimento del popolo di Modona & di Reggio. Et à mano à mano hebbe tutte quelle maggiori dignità che dar potesse il suo patrone. Ne solamente fece crescere il suo parétado in honore & in facoltà; ma anchora l'aumentò d'huomini & di don-

di donne . Percioche essendosi maritato in Madonna Daria de Maleguzzi : casa tra tutte l'altre di Reggio di sangue & di ricchezze & di valore molto nobile , n'ebbe dieci figliuoli , cinque femine & cinque maschi : che furono ; Ludouico , Gabriele , Galasso , Carlo , Alessandro . de quali solo viue anchora M. Alessandro che è huomo di gentilissimi costumi & di buona pratica delle cose del modo . M. Carlo assai gagliardo & prò della persona màcò à Napoli . M. Galasso ottimo cortegiano & di giudicio & di consiglio ottimo finì i giorni suoi in Lamagna : essen- 10
do iui à lato dell'Imperadore per lo nostro Signor Duca . M. Gabriele quantunque quasi tutto attratto quasi sempre stato sia ; egli nòdimeno datosi al verso Heroico con tutto che di Statio fosse troppo imitatore , in esso molto eccellente diuenne . Egli assai ben vecchio d'una angina morì . Ma M. Ludouico di che siamo per iscriuere , nato che fu , nella sua prima età diede segni chiarissimi del suo diuino ingegno . percioche egli essendo anchora anzi fanciullo che nò fece la fauola di Tisbe in Volgare : & co- 20
me meglio puote la rappresentò con suoi fratelli : componendo dopo souente altre cose simili ch'erano della scena . & benche di lui auenisse quello di che Ouidio si lamenta , cio è che il suo padre il facesse studiare nelle leggi ; non puote però egli tanto fare che à M. Ludouico quello leuasse à che esso piu piegato si sentiuà . La onde consumato chebbe molto tempo in quelle lettere che rincreaseuoli gli pareano , alla fine posto da suo padre in libertà , à quello si diede che secondo la sua natura felicemente soccedere gli potea . In questa M. Gregorio Spole-
ti huomo molto letterato & nella poetica giudicioso
assai

affai se il prese à maestrare nelli studij d'humanità : & tan-
 to piu volentieri , quanto piu l'ingegno conobbe & la
 buona inclinatione di lui . A poco à poco fatta l'intelli-
 genza & affettata la mente diedesi à leggere gran copia
 di libri con tal gusto , che altri per l'eruditione , altri per
 l'imitatione ò piu ò meno frequentaua di vedere , secon-
 do ch'erano ò di maggior profitto . ò di minore . In Ho-
 ratio pose grandissimo studio : non pur quanto al saper
 condurre alle volte i sensi lunghi ; & al sapere hora ab-
 10 bassarsi , hora accrescere con comperationi & digressio-
 ni quasi alla sproueduta apparenti ; sì come nelle sue Ode
 veggiamo ; ma anchora intorno allo sciogliere molti no-
 di difficili & ne Lirici intricati , & nel rimanente delle sue
 cōpositioni . Et oltre alle altre cose infinite, cō che honor
 si fece in Roma nel Pontificato di Leone , questa vna ne
 fu non picciola , che da molti gran prelati grandemente
 fu fauorito : percioche in questo autore molti passi mo-
 strò loro che à que tempi tanto oscuri erano , che quasi
 niuno potea scorgergli . Nello scriuere Elegie si propo-
 20 se non meno la dolcezza di Tibullo , che li spiriti di Pro-
 pertio . Et cercò , ò se lambi ò se Endecasillabi facea , di
 trasferirsi tutto in Catullo . Il che commodamente veder
 si può , conçiosia cosa che noi l'anno passato il meglio de
 suoi versi , che sono di forti diuerse , insieme in due par-
 ticelle riducemmo : & sonsi stampati con tre libretti di
 versi di Monsignor Celio Calcagnino pur da noi scelti ,
 & con quattro de nostri . Ma veggendo egli quanto fos-
 se il numero de poeti Latini ; & quello che piu pesa , quā-
 to alcuni di loro in alto saliti fossero : & dall'altra lato cō-
 siderando che nella nostra lingua vn luogo vi era non an-
 cora

chora occupato, & in che egli atto si sentiuà à poter entrare; voltatosi alla Toscana poesia prese per suo oggetto il comporre Romanzeuolmente: hauendo tal componimento per simile all'Heroico & all'Epico: nel quale egli conosceua di potere hauer buona lena: & nel quale tutta uia non uedeua alcuno che con dignità & magnificamente poeteggiato hauesse. Et per meglio à ciò accomodarsi, sapendo onde questa sorte di scriuere origine hauesse, & quai popoli più che i nostri huomini in lei posti si fossero, ingegnosi d'apparar tanto il Francese & lo Spagnuolo idioma, che meglio che ne i libri Volgari, potesse & l'arte & la via intendere, con che à lei s'applicasse. Et in ciò fu tanta fatica da lui impiegata, che alcune belle inuentioni scritte nelle due dette lingue nel suo poema framesse: non intiere come in esse stanno; ma con tal destrezza ò poco ò assai tramutate, che di vaghe vaghissime le fece. & da ciascun canto coglièdo il meglio, ha tutta la Romanzeria nel modo cercato, che fa l'ape che per li prati molti odori di molte herbe & di molti fiori sentèdo, à quegli & à quelle sole si stende, che più che ogni altra cosa à proposito fanno per lo suo vaso, in cui una dolce compositione apparecchia: & non meno assai soaue, che dureuole molto. Et come di Platone si dice intorno al suo hauere ridotto varie scientie d'Egitto all'ultimo compimento; così egli appunto le diuerse pitture da altri maestri ombreggiate con tal arte colorito ha, che ài discendenti da noi più fatica alcuna sopra esse non ha da restare. Da questa impresa volendo il Bembo leuarlo, con dirgli che egli più atto era allo scriuere Latino che al Volgare; & che maggiore in quello che in questo

questo si scoprirebbe ; dissegli all'incontro l'Ariosto che piu tosto volea essere vno de primi tra scrittori Toscani, che appena il secondo tra Latini : soggiungendogli che ben egli sentiuà che piu il suo genio il piegasse . Perseuerando adunque nel suo proponimento & seco stesso varij Romanzi nella mente riuolgendo , vide che di loro libro non v'era d'alcun linguaggio dal nostro diuerso , il quale fosse ò nel nostro parlare tradotto , ò almeno per l'Italia diuolgato . & si volse però à i nostri : tra quali il

- 10 Boiardo si propose , che molto famoso era. & così fece: si perche conosceua che il suo Innamoramèto vna bellissima orditura hauea : si anche per non introdurre nuoui nomi di persone, & nuoui cominciamenti di materie nell'orecchie de gli Italiani huomini . essendo che i soggetti del Conte erano gia nella loro mente impressi & istabiliti in tal guisa, che egli non continouandogli, ma diuersa historia cominciando, cosa poco diletteuole composto haurebbe. Vergilio medesimamète dalla poesia d'Homero non si partì : per esser ella gia da tutti accettata, &
- 20 in tutti confermata sì, ch'ogni cosa da lei dissimile come non poetica sarebbe stata dispregiata da ognuno . Ora mentre egli in questo suo disegno seguaitaua, auenne che Papa Giulio fece pensiero di muouer guerra al Duca Alphonso : il quale cio intendendo mandò per le poste esso M. Ludouico à sua santità . Egli ritornato cō miglior nouella di quello che si pensaua, molta gratia acquistosi appresso il suo signore . Ma guari non stette che pure il Papa fatto vn grosso essercito pose vna parte della fanteria in vna armata per Po. contra la quale combattèdosi, egli anchora per la patria in quel confitto ritrouar si volle. &

valorosamente nella guerra resistendo con alcuni altri ca-
uaglieri insieme si ritrouò à pigliare vna naue de nimici ;
ch'era delle piu piene di munitione & la meglio guernita
che vi fosse . Dopo partitosi l'essercito il signor Duca di-
segnò di mandare ambasciatori al Papa. ma sapèdo og-
no di che terribile animo egli fosse (percioche era huo-
mo che al volto & alle attioni apertissimamēte quello sco-
priua che celaua di dentro) non fu alcuno che ardir ha-
uesse di girgli . Finalmēte il Duca all'Ariosto impose che
vi andasse . Egli che la saluezza della patria alla sua ante- 10
pose; sprezzato ogni pericolo di morte, che nō men nel-
l'ira di Giulio che nelle strade niente sicure essere si ve-
dea , à Roma volando se n'andò . oue non trouandosi il
Papa , à una vicina villa , in cui egli ridotto s'era , subito
s'inuiò . & appresentatosi à sua santità s'accorse che fug-
gire gli conueniu : & perciò indietro disagiosamente &
con tema di perder la vita ritornò . Ritornato che fu po-
sesi à torno al suo incominciato poema : & à poco à po-
co alla fine il condusse . Del quale accioche intiera cono- 20
scenza n'habbiamo , di parte in parte ragionando andrò :
& tanto piu farò questo , quanto piu mio intendimento
è di discorrere su quest'opera , che di roccōtar la vita del
compositor di lei . Primieramente egli che dato s'era alla
corte del Cardinale da Este, & che per piu essaltar lui, tut-
ta la casa di lui insiememēte celebrar volea ; nel modo che
fa Vergilio , che per cōto d'Augusto de gli altri Romani
fauella ; sopra Ruggero si fermò ch'era di questa casa ve-
ramente illustrissima primo facitore . & proposelo come
suo scopo : & à formarnelo si prese , sempre hauendo ad
vna perfetta idea di caualleria tutto l'animo indirizzato.
Il che

Il che meglio tutta uia gli soccesse: per hauer egli seguitato le veltigia dell'Innamoramento, in cui è l'anima di tutto esso, il medesimo Ruggero: che con seco l'intendimento medesimo portaua. Ma se di questo guerriero fa principalmente disegno di trattare; perche da Orlando piglia l'inscrizione & la propositione dell'opera? E da sapere che come i Naturali non sempre col titolo de lor libri la mète loro ci fan conoscere; così i poeti bene spesso diuerso pensier hanno da quel nome che in frôte si legge.

- 10 Et non pure i Tragici; come nella fauola detta Medea; quantunque in essa Medea la compassione, che è l'oggetto primo di simil poeta, posta nõ sia; & come nel Tereò ch'ora non habbiamo, che da Tereo la misericordia parimente far nascere non puo; ma etiandio gli Epici. & essemplio n'è l'istessa Iliade. nella quale eletto non s'è di cantar la guerra d'Ilio; ma l'ira d'Achille. La propositione è secondo la prima forma Romanzeuole: cio è d'una qualità grãde d'huomini & di donne intorno à gli auenimenti occorsi specialmente in vna particolar guerra: &
- 20 in casi con tal particolar guerra ò poco ò assai congiunti. In tutta la qual quantità due segnalati huomini si son tratti fuori da gli altri. l'uno come quegli che nome al libro dato hauea: l'altro come quegli à che principalmente si miraua. che benche Orlando proposto sia; è anchora proposto Ruggero. Ma à che pigliare Orlando? solo perche dal piu famoso & dal capo de Romanzi intitolar l'opera & prima proporla piu era à proposito; si per conto di tutti gli altri cauaglieri; si per allettare gli animi di chi legge; che da vno appena conosciuto. Perche poi Furioso vi s'è aggiunto? Perche il farlo impazzir per amore

amore è la piu grande impresa che intorno ad esso si pigli. & tale perciò è stata meglio specificata che alcuna altra. Che se ardentissimamēte innamorato egli è nel Conte Mattheo Maria; & che questo smisurato amore auanti voglia condurre il nostro poeta; mestiero egli è che in furore si conuertita. & perche è Orlando come Hercole, n'è poi vna inscrizione riuscita simile à quella che è in Euripide & in Seneca; che è, Hercole Furioso. Pare tutta uia strano che di Ruggero à dire s'habbia principalmentē; & che da Rinaldo & da Ferraù si cominci; & che similmente si lasci Orlando. In ciò i Romanzi son come gli historici: percioche ciascun di loro seguitando l'ordine de tempi, da quella parte pigliauano il principio infino alla quale vn precedēte scrittore fosse giunto. La onde perche dietro alle materie del Boiardo queste dell'Ariosto veniuano, è stato forza da Rinaldo & da Ferraù incominciare per rispetto d'Angelica, in che finiuà il precedente componimēto. intorno alla quale nasce tra questi due signori la contesa, che subito da prima dinanzi à gli occhi ci viene. Et benchè altrimenti introdur si potesse l'amor d'Angelica; pure fu così in tal modo posto per esserui l'esempio dell'Iliade. la quale ha la prima attione fatta appunto in simil guisa: essendo ella vna contesa tra Achille & Agamemnone per conto di Chriseide. Ma per che su colui, che da noi è eletto, finir bisogna; essendo che condotto lui oue vogliamo, piu altro non ci rimane; in Ruggero debitamente questo Furioso si va à risolvere. & perche tra tutte l'impresē di Ruggero vna vi è su che si fonda il poeta piu che sopra alcuna altra; & perche questa tale è il conquistar Brandamante; perciò hauuta ch'egli

ch'egli l'habbe il tutto era conchiuso : se non che quietamente hauerla non potea, se prima la querela, ch'era tra Rodamonte & lui, decisa non era. & così ucciso che è Rodamonte, altro piu non ha da venire : & altro medesimamente da venire non ha, per esser giunto Ruggero à tal impresa che ad vna maggiore arriuar non potea. Ma pigliata è questa attione circa il prender Brandamante per moglie : essendo che da questo congiungimento la stirpe da Este ne segue, per cui egli à scriuere si mosse. &

10 ne venuta vna cotal somiglianza, che come nella morte di Turno finiscono i fatti d'Enea; & come cio auiene perche à questo modo Lauinia sicuramente d'esso Enea sarà; & come questo dar costei à questo Troiano, è per conto dell'origine del sangue del patrone d'esso compositore di tal poesia; così à punto il medesimo è in tutta questa parte di M. Ludouico il quale non solo in questa maniera; & in quella del Mirto di Polidoro in vn'altro Mirto conuerso; & d'Aleto tratta nella Discordia; & d'Eurialo & Niso posti in Medoro & Cloridano; & del disturbo di Iu-

20 turna trapportato negli accordi di Carlo & d'Agramante; & in molte altre particelle imitò Vergilio; ma fu anchora in molte cose offeruator grandissimo d'Homero. Percioche oltre la cosa di Noradino, in cui Orco è quasi Poliphemo; & oltre gli vtri pieni di vento simili à quei d'Eolo; primieramente Hettore solo caccia tutti i Greci; & alla fine Achille solo tutti i Troiani. & medesimamente egli fa che da principio Rodamonte solo sia incontra à tutti i Parigini; & all'ultimo Brandimarte solo incontra à tutti quei di Biserta. & Homero fauorisce i suoi dando loro la vittoria : & perciò il fatto d'Achille nel diretano

luogo

luogo riserua . & egli dalla parte de Christiani tenendosi, perditori fa finalmente gli infideli : ponendo perciò la presa di Biserta dopo tutte l'altre espeditioni . Et per mostrare d'hauer seguitato il Greco & il Latino poeta parimente , questo riguardo ha egli hauuto di dar principio al suo poema alla via dell'Iliade : & di conchiuderlo secondo la forma dell'Eneide . Ma per trapassare da questa imitatione , che è seguitare alcune materie d'alcuni scrittori alla facoltà simili in che versiamo ; à quella imitatione che subito dopo l'attione principale & la principale 10 persona dee essere considerata , in quanto che è riporre gli huomini quali essi deono essere ; io dico che ò sia ella nel narrare , ò nell'inducere altri à ragionamêto , che l'una & l'altra ha la sua ragioneuole parte nel nostro . perciò che egli cō parlari hora affettuososi hora asperi, hora suppli cheuoli hora minacciosi, hora humili & hora graui, ogni forte d'ogni gente , & ogni qualità d'ogni persona in maniere molto proprie va in tutti e luoghi esprimendo , ne quali il riporre ò semplici ò cābieuoli sermoni vede essere à proposito . Et quātunque il narrare da se tanta imitatione 20 non habbia ; nondimeno perche alla grauità cio molto riguarda , che è vna essential parte dell' Epico, senza che per lo narrare da se è dal Trágico differente ; è stato necessario che anchora à cio massimamente egli si dia . Et perche il Romanze piu che l'Epico in cio per la cagion detta di sopra molte cose foccintamente raccoglie , senza spiegarle con fauellatori in loro tramesi : & perche varie sono le discipline , che toccar ci conuiene , quando da noi le cose raccōtiamo , assai ben pratico in assai scienze assai spesso l'Ariosto si scuopre : & intorno al cielo & alla

alla terra con cōgnoſcimento delle ſtelle & della coſmographia, ch'egli ha: & intorno alla politica & alla guerra con il giudicio, ch'ei moſtra d'hauere nell'arte militare & ne gli vſcij ſecondo i meriti à coſtui & à colui tribuiti. Et perche in tanta varietà di meſtieri varie eſſer poſſono l'opinioni di piu philoſophi, à quali egli ſ'accosti; egli qua è Stoico, & là Platonico: & in vn lato vn parere ſeguita; & in vn altro, vn altro. & tra l'altre ſette, in che qualche importante coſa ha accennato, vna ce n'è molto ſingolare: che è quando egli nel cerchio della Luna ogni coſa ripone che qua giu veggiamo, in ciò molto leggiadramente allargandoſi. Il che è tutto ſecondo la ſentenza d'Anaxagora ſcritta da Diogene Laertio. Et diſcendendo alla fauola, che dopo le coſe dette conſequentemente ſeguita; ella quando è Semplice, è men bella & men perfetta. vſaſi nondimeno ſecondo la neceſſità, che fa le coſe altrimenti nō poter eſſere che come ſono. Ella molto di rado è nel noſtro ſcrittore. Il perpetuo affanno d'Atlante che mai notabile commutamento non ha ò di ſuo ſtato ò di ſua perſona, fa vn ſemplice genere di fauola. ma ha poi con ſeco la parte del deſtino che è molto vaga: eſſendo ch'ella veder ci fa come alla fine egli fuggir non ſi poſſa; quantunque per diuertirlo infinite coſe tentate ſiano. Compoſto genere, che nella ſola Peripetia conſiſta, è quello che di Zerbino è & d'Iſabella. Et è di ſola Agnitione quello, che briuemēte ſopra Rinaldo & Guine s'eſpediſce. & è d'ambedue queſte parti tutto il ſocceſſo di Geneura & d'Ariodāte: & quello tutta uia che abbraccia gli auenimēti di Ruggero & di Brandamante per conto di Leone. Et forſe perciò non errerebbe chi queſte

L due

due attioni tenesse per le piu affettuose che in tutto questo poema si leggano . Perturbato s'intende quel genere che fa commutatione di stato di bene in male , ò di felicità in miseria : & è questa la Peripetia . intendesi medesimamente quando faccia cambiar le persone , che di vedute tali ò tali diuerse dopo si veggano essere : & è questa l'Agnitione . Tal che perche poste si sono , non fa mestiero che sien replicate . ne marauiglia dee essere , che vna cosa istessa diuersamente considerata à piu maniere riferir si possa . Costumato è tenuto il genere , che in quattro Decorì è distinto . i quali si nel fingere da se , come nel tor da altri ; col seguire il conueneuole & il simile : & si nell'hauer rispetto à quello che è per natura , come à quello che è per relatione ; col riguardare à vna sola & à piu attioni , & à vna sola & à piu persone ; diuinamente da capo à piè del libro , di che parliamo , espressi si veggono . ne darne essemplio mi bisogna in cosa tanto chiara & euidente , & di che infiniti porre se ne potrebbero . Della qualità della fauola s'è detto . E' hora da dire della quantità , che è secondo il comporre & lo sciorre . L'uno & l'altro de quali vfficij ottimamente procede , quando l'uno dall'altro dipenda cō tal filo , che non meno l'ingegno appaia nel legamento , che nell'apertura del nodo . Il ricorrere à i sopranaturali aiuti , è alle volte molto à proposito : ma toglie l'arte l'essere in cio troppo continuo . Fassi questo nello sciorre : nel comporre , no . che se bene l'inuocatione si suol prendere , ella non è machina : ma è piu tosto come l'inducimēto d'un Dio ne prologhi delle Tragedie . Il Romanze disagiofamēte inuocherà : per cioche nelle fauolose materie chiamare il nostro Signore ò ridu-

ricorre a' soprannaturali bisogni
breue.

inuatione giudaica
nostro

ò riducersi à Santi, sarebbe più tosto heresia, che religio-
 ne. Rifuggere ad Apollo & al choro delle Muse del tut-
 to non conuerrà: conciosia cosa che solo tra Gentili simi-
 li deità son accettate. Ma pure fingendosi che qualunque
 buono spirito, da che alla poesia incitati siamo, Apollo
 sia ò il choro delle Muse, & questo & quello non per van-
 na superstitione, ma per dinotar questo diuino furore ci
 valeranno. Ha cio vsato M. Ludouico à luoghi debi-
 ti. percioche solo quando le cose per l'antichità troppo
 ascosse sono, ò per l'altezza del soggetto troppo difficili,
 10 à chieder questo soccorso si viene. Et se ben ciò nel ter-
 zo canto si vede; non è perciò che egli questa maniera
 habbia pigliato nel primo: oue ella più si ricercaua, che
 altroue. Et è questa la cagione: che essendo stato i Re-
 mensi quegli istessi, che de Remensi parlato hanno; essi
 appunto erano tali, quali i cauaglieri formauano. & ol-
 tre che molto affectionati à i lor signori; dati anchora al-
 l'amore delle donne da loro amate dimostrauagli. Si co-
 me adunque egli in molti lati del Cardinale buon seruido
 20 re; così parimente à colei, à che egli cercaua di piacere,
 molto inclinato si fa conoscere. Et subito nel comincia-
 mento dell'opera inuoca lei: & à lui le sue fatiche consa-
 cra. Percioche dicendo; Se da colei che tal quasi m'ha
 fatto, Che il poco ingegno adhor adhor mi lima, Me
 ne sarà però tanto concesso, Che mi basti à ottener quel
 c'ho promesso; altro non vuole dire che ch'egli ha bifo-
 gno del fauore della donna da lui amata: che sarà ogni-
 uolta che ella gli sia benigna. Et è modo d'inuocare per
 negatione, simile à quello che nascosto è nella prima Ode
 d'Horatio: oue egli dice di douer conseguire l'intento
 L 2 suo

*li Chriſtiani
 non doueno
 care Apollo
 Muse, se non
 deſignelli
 persone do-
 amate.*

*Inuocation
 & negatione*

suo ne numeri della Lira , quando' Euterpe & Polymnia
 non gli sieno contrarie . Pindaro medesimamente chie-
 de il soccorso diuino nel principio de gli Olimpîj per via
 somigliante ; con dire ch'egli canterà di Hierone , quan-
 do abbandonato non sia . & il modo dell'elocutione fa
 che di fuori vi s'intenda , dal suo Dio . L'offerta è dall'in-
 uocatione distinta in questo cominciamento , come in
 quello della Georgica : in cui Baccho & Cerere sono in-
 uocati , & dedicata è l'opera à Mecenate . Il che fece pri-
 ma Hesiodo , à Persa mandando il libro delle fatiche del-
 la terra , & chiedendo il fauor delle muse . Ora segue tut-
 tauia il modo dello sciorre . Ricorse ad vna potèza mag-
 giore che l'humana nell'intrico che è nel bosco tra Mar-
 phisa & Ruggero & Brandamante: il quale dal Mago nel
 sepolchro rinchiuso , fu suilupato . Et di Melissa si valse
 in piu luoghi : la quale con gli incantesimi molte cose fa
 soccedere altrimenti impossibili ad essere à capo cōdot-
 te . Per eïssa da Alcina liberato è Ruggero : come Enea
 da Didone per mezzo di Mercurio . il quale con altra
 maniera toglie da Calipso Vlisse : & il quale è all'Ange-
 lo Michaelle molto prossimano ; essendo egli messo , &
 messo Michaelle ; come nel nome di Angelo si compren-
 de . Et Agramante con l'arte di lei è sforzato à rompere
 il giuramento à Carlo . la qual stregheria non è così da se
 nuda , che l'artificio del poeta non vi sia aggiunto : che è
 nell'inducere appunto vn campione della parte de Paga-
 ni , che il douere far non potea . nel qual medesimamen-
 te si fa nascere vna tacita grandezza : quale è il farlo il pri-
 mo dell'un essercito : che alla riputatione seruiua , ch'era
 suo scopo principale . Et come colei sotto finte larue cō-
 parisce

parisce & in questo luogo & in quell'altro ; così Minerua & Venere & altri numi tra gli Epici vna mortal forma dalla loro disomigliante ripigliano . Venere medesima-
mente è tra suo figliuolo & sette figliuoli di Phorco contra esso combattenti : & tra lui tutta uia & Diomede . & tra lui anche & Achille è trapposto Phebo . dal lato nostro s'inframette vn Angelo non apparente , che tolga la forza del colpo di Mandricardo , con che il suo auersario percosse : & vn altro in forma di cauagliere , che dal
10 serpe del Demonio scampi Rinaldo . Et cose altre simili vi sono assai souente : come il campo Inglese che occulto se ne va uia , per hauerlo Michaelè di tal nebbia cinto , che da i nimici non potea essere ne sentito ne veduto : cosa che è intorno ad Vlisse & Enea , che con virtù delle loro fauoreuoli Dee in vna nube nascosti tra le brigate inuisibili passano . Et come i fassi in caualli conuersi : & le frondi in naui ; nel modo che ne gli Heroici vna barca si fa vno scoglio : & molte in Nimphe si tramutano . che non meno la forza dell'Euangelista in quel mi-
20 racolo valse , che in questo il uigore di Nettuno & di Cibele . & cio non solamente quanto alle attrioni ; ma anchora quanto à gli instrumenti . Percioche vna Lancia , vn Anello , uno Scudo , & un Corno con incantagione v'habiamo , c'hanno con gli antichi conformità . Essendo la lancia dell'oro l'haſta che donò Diana à Procri , che poscia la diede à Cephalo suo marito : la quale mai non feriuà in fallo . Et come ella uccidea sempre tutti coloro ch'ella toccaua ; così da questa è abbattuto chiunque toccato è . L'anello è pigliato dalla fauola di Gige , che è dell'anello ritrouato : che tenendolo nel pugno chiuso si spariua ,

si spariua, & si vedea gli altri, & gli altri colui non uede-
 deano che il tenea: & nella mano aperta tenendolo non
 facea nulla, il che lascia i Romanzi alla bocca trasferiro.
 Lo scudo dalla testa di Medusa deriuu. che nel modo che
 Perseo portaua quel capo coperto: & da lui ne suoi biso-
 gni scoperto facea in pietra conuertire chi il miraua; il
 portatore dello scudo che à guisa di lui è sopra vn caual-
 lo alato, il mostra quando vuole ch'alcuno in terra cada:
 & che stupido diuenga. cosa che somiglianza ha con le
 pietre che appunto di senso mancano. Il corno è tale, 10
 quale l'ha Pane: che con lui empiendo di rimbombol'a-
 ria i Giganti spauentò. percioche essi sentito quel suono
 da van terrore commossi precipitosamente se ne fuggi-
 rono. Che questo corno il terrore della morte significhi
 io vdi dire al signor Vincenzo Maggio: mentre io fot-
 to esso scriuendo, il Cielo ascoltaua ch'egli nello Studio
 nostro esponea, non questo anno del cinquantaquattro,
 ne l'altra volta che occorse questa lettura; ma poi l'altra.
 percioche dieci anni suo cōtinouo discepolo sono stato.
 Et perche nella miglior parte della mia età con lui solo 20
 son sempre conuersato, da lui solo l'importanza delle
 lettere apparando; veramente posso lui solo chiamar
 mio maestro. & con tanta mia maggior sodisfattione mi
 consolo d'hauermilo ritrouato maestro & amoreuolissi-
 mo; quanto è piu grande la sua bontà & dottrina & ri-
 putatione. percioche hoggi egli è da tutto il mondo
 hauuto per vna delle meglio compiute persone de no-
 stri tempi. Ora quanto à questo parere che l'estremo
 d'ogni terribil cosa in questo strepito s'intenda; dico
 ch'egli molto è ragioneuole per li segni che ne seguono:
 i quali

i quali sono , che per cagion d'esso ognun fugge Astolpho . Percioche essend'egli grandissimo cauagliere niuno ardiua d'esser forte contra lui: & di morire ne pericoli della guerra . Dir medesimamente si può che hauendo hauuto Astolpho questo corno da Logistilla che è la Virtù , che perciò il vero per lui dinotar si voglia . il quale all'apparir suo tutte le sophisterie & le falsità in niente risoluue . La onde per lui Caligorante ladrone nella propria rete trabocca ; & la mala legge delle Greche s'estingue : &

1. o i monstri apparenti nel palagio pien d'errori da esso cacciati sono : & fuori toltine quei che in esso erano occupati . Contraposto alla Verità è l'Inganno: il quale nello scudo diabolicamente lucido si raffigura ; essendo egli tale che gli occhi di tutti coloro abbaglia , che son senza anello ; cio è senza Discorso . percioche egli gli incantamenti , che sono errori , fa annullare in tal maniera , che contra lui forza alcuna non hanno . & hauendosi questo in dito vedesi quanto laida sia Alcina ; che è il Vitio: & che tenuta era bellissima . Egli perche è ritondo , per lo
2. o tempo prender potrebbe . col quale l'assuefattione ne nasce , che à poco à poco della ragione capaci ne fa . & è la ragione secondo alcuni dall'un ventricolo del cuore causata : in cui sono li spiriti piu sottili , che nell'altro . Ora perche l'anello in vn dito si pone , ch'un neruo ha , che infino al cuore si stende ; verisimile cosa è ch'egli l'antiuedere della prudenza dinoti . Fin qui habbiamo tre modi di vincere: & con verità , & con inganno , & cō discorso . E' il quarto nella Lācia: che per esser d'oro & atterrare ognuno , par che dir voglia che i danari nel guerreggiare tanto importino , che chi in esso largamente puo spendere abbat-

re abbatta ogni cosa : & sono perciò chiamati i nerui della guerra . Nel considerare questi quattro instrumēti che homai à bastanza maneggiati si sono , quattro altre cose nominato habbiamo : vn Cauallo alato , Logistilla , vn falso Palagio , & Alcina . & oltre che sono fittioni degne d'allegoria ; bisogna altresì esporle , accioche quello che detto s'è , meglio s'intenda . In Alcina la vita vitiosa si pone : in Logistilla la virtuosa . Ha per guardia Alcina huomini seluatici & disformi & sozzi & lordi : i quali col giouanetto cauagliere contrastano , ma non perciò il pigliano . conciosia cosa che essi per li scoperti vitij si pigliano . 10
& tali non ne vincono : percioche sotto specie di bene non ci appaiono . & niuno è che voglia male : essendo l'obietto della volontà il contrario del male . Ma egli ingannato è venendo le donzelle , che le Lasciue sono , che il bianco per lo nero ci mostrano . Ma prima che egli vada alla Fata , conuiengli abbattere Eriphile : che è nome tratto dalla scelerata moglie d'Amphiarao : & che tanto vale , quanto guerra d'amore . Et questa è la Disunione : vera radice di tutti i mancamenti che il Poeta le da , tutti 20
compresi nella Lupa ch'ella senza freno caualca , nel fabbioniccio vestimento , nella diuersità de colori dell'arme , & nella botta . Abbattuta costei che l'amore quantunque dishonesto suol impedire , ad Alcina è piana & aperta la via . E' tutta via l'oro delle muraglie oltra misura splendido , per esser falso , & perciò tale che il vizio dinota : il quale simile all'oro , cio è dalla virtù , ci può à se stesso allettarne . Questa Fata perche gli amanti suoi alla fine in fiere conuerte in piante & in sassi , chiaramente ci fa conoscere che il frutto che dalla dissolutione si trahe , è di ragione uole

ragione non le venir come vna bestia: & quasi dalla sola anima vegetaqua dipendere. & quel che peggio è, vltimamente essere stupidissimo. E la strada di gire à Logistilla montuosa & aspera. che bisognando domar l'appetito, accioche ilodeuoli siano le nostre operationi, cio molto disagiosamente si fa. Ma poscia che là giunto s'è, oue ella dimora, vn luogo di finissime pietre adornato si vede: in cui è vna perpetua primavera. Percioche le piu sopreme cose & le piu vaghe che del sommo bene dimostratrici far vogliamo, & di quel che è in cielo; non per altro modo descriuer possiamo, che per quello che dauanti à gli occhi cose ci apporta che qua giuso sopra tutte le altre han vanto di pregio & di bellezza. Le due compagne Andronica & Sophrosina; delle quali l'una del valore di Carlo Quinto fauetta; l'altra tra tanto la naue gouerna, & i felici auenimenti che dopo seguono totalmète à quelle misere conuerfioni cōtrarij che nell'altra parte ponemmo; la conseguenza della vera bontà ci dipingono. Et sono queste due Fate alle due Dee simili che ad Hercole apparuero nella sua prima età. Il Palagio incantato, nel quale chi si perde in seguire vna cosa, & chi in seguirne vn'altra; le quali tutte sono cose di che manchiamo, & che offerte che ci sono via si dileguano; è vn simbolo del giudicio corrotto: che è credere che quello, di che piu hiam priui, sia il vero fine à che inuiar si dobbiamo. il quale perche è fine de gli huomini, che poco da lunge veggono, è mostrato essere in tutto falso. Puo similmente pigliarsi per la forma della corte. la cui seruitù quantunque alcune volte in vano si spenda; ella nōdimeno con la speranza, che in nulla si risolue, la brigata traticene. Et di qui

M è che

è che pur sempre cercano coloro che dentro vi sono, di
 trouar quello che loro si rappresenta, & che poi fugge
 che se ben indarno s'affaticano; nõ perciò vogliono ces-
 sare. & è questo in luogo del Castello, che è tutto acciaio:
 in cui dolce cosa era perder la libertà. Et questi due edi-
 ficij hanno il modello da i Laberinthi de gli antichi. Il
 Cavallo c'ha l'ali, al Pegaso si rassimiglia. Egli è dinanzi
 Griffo. & il Griffo è sourastante alle miniere dell'oro: &
 non lascia che cauate siano. & è perciò tolto per lo con-
 seruamento della virtù, che fa ch'ella non si guasti. Le ro
 penne sue alla fama riguardano. & i suoi piè di dietro che
 son d'un corsiero, che essa fama sia stabilita dinotano. Ora
 quando noi in buona opinione de buoni si ritrouiamo;
 & che questo voler nostro d'intorno sia diuolgato; ne na-
 sce la gloria. Et è perciò questo animale, che dalla for-
 ma ch'egli ha, detto è Hippogriffo, l'emblema della Glo-
 ria. & tanto piu farà, se pigliato sia con vna valorosa per-
 sona ch'egli per aria porti, il quale vfficio gli è in tal ma-
 niera dato, ch'egli quasi da vna parte all'altra del mondo
 va hora con vno hora con vn'altro cauagliere al cielo in 20
 alto poggiando. & il cielo per l'immortalità alla gloria si
 tribuisce. Habbiam potuto vedere infino à questa parte
 quanta moralità sotto le Romanzerie si ritruoui: & co-
 me elle da qualche altra inuentione deriuino. Onde giu-
 dicare si douerà, che chi à formarne di nuoue si vorrà
 porre, haurà da por mente ch'ellenõ senza qualche sen-
 timento siano: il quale occulto & profiteuole sia. & se
 da qualche bel soggetto de nostri maggiori con qualche
 picciolo mutamento ritratte saranno piu dotte senza al-
 cun dubbio potran parere. Il che come si debba fare, da
 i luoghi

i luoghi che pur testè considerati habbiamo, ageuolmente si ricorrà. Et tutta uia meglio ricorrassi da vna buona conoscenza delle antiche fauole. Buona intendo quella, *Mani era di
di dell'ant
Fauole* che è quasi intorno à tutte, & che secondo l'ordine delle Genealogie sicuramente le possede: & non pur quanto all'ordine loro, ma anchora quanto à gli ascosi sentimenti che sotto vi sono. Di queste quelle piglieremo, che piu à i tempi: & à i poeti nostri s'appresseranno. con mutamento tale che piu tosto si vegga che d'esse seruiti si siamo, *10* che che le habbiamo rubbate. Il mutamento è ò leuarne via vna parte: ò aggiungerne vn'altra di piu: ò leuarne & aggiungerne. L'aggiungimento sarà ò tratto da vn'altra, ò di nostra mente formato: & sarà questo tale il buono. Conoscenza anchora di ciò ci daranno l'histoire: & massimamente quelle che propriamente alla verità inuiate non saranno; ma all'opinione, ò al possibile, ò al verisimile, ò al marauiglioso. quali sono Herodoto, *Come ci habb
seruio de
Sistonia* Diodoro, Xenophonte, & Pausania: scrittori ne soggetti tra se alquanto diuersi, ma poi assai simili nel non essere *20* al vero in tutto altretti. & sono i due vltimi tanto bene dal vecchio Amaseo in Latino tradotti; che l'uno bello è à par del Greco; l'altro senza dubbio piu bello. & benche della morte di tanto huomo da piagnere habbiamo; ella nondimeno piu dogliosa ci farebbe, se M. Pompilio suo figliuolo non vi fosse: il quale è hoggimai tanto innanzi; che oserei di dire che egli sia per superare il padre, se non che l'esser gli vguale è arriuare à quel segno, che si possa maggiore. Saranno i veri historici molto al proposito intorno à gli auenimenti della guerra: & molte imprese porranno; le quali ò quanto al decoro, ò qua-

to alli stratagemmi tanto del vago & del raro hauranno, che senza biasimo pigliar le potremo ò in tutto ò in parte: col variare i luoghi, i tempi, le persone, & altre circostanze: & col trasferirle ne nostri componimenti. Il che & la fatica dell'inuentione ci scemerà, & riputatione darà all'opera. Nō disdirà anchora che à qualche cosa à di nostri auenuta accenniamo. nel modo che Enea dinanzi à Didone nella sua partenza ad Augusto allude: che bafsi tenne gli occhi al conspetto di Cleopatra, per non s'accender di lei. & Anchise morto con i giuochi, che fatti gli sono, à Giulio Cesare con i medesimi nella sua morte celebrato. & all'istesso Venulo di sella rapito da Tarchonte: & Antone, che in vece d'Antore legger si dee, ad Antonio; quando morì. & Lauso à Scipione, quando al padre con la sua vita sottentrò: il quale sarebbe stato ucciso. Al che accommodato s'è l'Ariosto in varie parti, che da se sono chiare à coloro che con lui conuersauano. Io le lascierò perche esponder non le potrei senza offendimento di qualche persone. & perciò di qui partendomi ritorno à quello che diceuamo: che tutte le materie fatuolosamente da noi finte di qualche bel concetto vestite saranno, che di riguardo sia, & di sentenza non al primo conspetto conosciuta. Percioche se alla Odissea molto s'accostano i Romanzi, molto anchora in cio s'intrometteranno: essendo ella piu allegorica che l'Iliade. Finti altresì faranno i nomi con tal destrezza, che à caso tali non faranno, quali i porremo: ma ò da altri i prenderemo, ò da noi stessi. Da altri; ogni uolta che gli usassimo si come essi fossero in vso: ò si come da alcuni scrittori fossero stati accettati. Da noi; quando con ragione nouellamente siano

*deuono esser
attenti il fatto
che da noi*

come si fingano

siamo formati . Formeransi ò da cose congiunte , ò da disgiunte . Congiunte chiamo quelle con che si nasce : Disgiunte quelle che dopo vengono . Et quanto à queste ultime , che piu largo campo ci danno ; dico che le tre sorti de beni diuersi nomi producono , che ò nella pace , ò nella guerra ; ò in vitio , ò in virtù assai vogliono . percio che il valore , la robustezza , & l'imperio sono beni che molte particolarità con seco portano atte à simil soggetto : & molte altre ne portano i loro cōtrarij . Ma per

1. 0 abbracciare ogni cosa , meglio sarà valersi de i dieci Predicamenti : conciosia cosa che ciascuno di loro può benissimo far per noi . che se tutti cadono sopra l'huomo ; & l'huomo da ogni cosa che à lui si riferisce , può esser nominato ; perche d'essi non si seruiremo ? Tra gli altri la qualità sarà di gran forza : & la quantità . secondo la quale il luogo è d'importanza grādissima : percioche ne poeti da monti & da fiumi traggono il lor nome persone infinite . Ma secondo la natura d'esse persone altieri & demessis comporrangli : & significanti ò vna buona cosa , ò

2. 0 vna cattiuu . Felice è la lingua Greca in fare di due ò tre vna sol voce . & in ciò poco vale la Latina , & meno la Toscana . La Tedesca & la Schiauuona , che molto per Ponente & per Levante s'estendono , con tutte che asperre siano , in ciò quasi piu vagliono che la Greca . Nientedimeno quei pochi nomi , che tra i nostri si leggono , così fatti come hora diciamo , molto bene à gli orecchi rispondono : & con gran proprietà la cosa dinotano su che stāno . la qual proprietà si come quasi tutto il rimanente , da Homero dipende : percioche tra quarantasette capitani , ch'egli mette dalla parte de suoi , dieci solamente tenuti sono

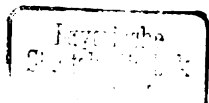
sono per veri ; & per finti tutti gli altri : ma per finti con tal arte , che tutti sentimento habbiano di gente da combattere . A i paesi similmente riguarderemo , ne quali coloro sono di che trattiamo , ò da quali hanno origine ouero natiuità . Che altra forma di dire è in Lamagna , & altra in Turchia : & quello che piu pesa , quasi insieme sono & sono in isola la Scotia & l'Inghilterra , & quasi che due lingue diuerse vi sono . & piu diuersi i Francesi da i Fiamenchi : con tutto che gia vn'idioma medesimo & vn medesimo regno hauessero . Et per non partirsi da casa : 10
 habbiamo nell'uno & nell'altro estremo dell'Italia & nel mezzo vna istessa fauella tanto alterata , che malagevolmente i popoli di diuerse parti di lei tra se s'intédono . La onde s'ingegneremo di chiamar ciascuno per quel nome che piu alla terra risponderà , à cui riguardar dobbiamo . & oltre alla positura delle voci , alla pronuntia massimamente s'atterremo . percioche le meno disdiceuoli nel parlar nostro da noi approuate faranno , & in maggior quantità vsate . Se poi il prenome piu ci piacerà che il nome della casa ò il cognome ; la diuersità che sia tra questi 20
 conosceremo : & secondo l'uso delle genti , di che parliamo , al piu conueneuole s'appiglieremo . La differenza loro con lunga fatica & con discorso mirabile dichiarata tosto si vedrà ne commentarij di tutta l'historia Romana del letteratissimo Sigone , della lettura di Vinegia tanto degno , quanto ella di lui . & se percio M. Bernardino Loredano gli ha affettione grandissima con infiniti altri gentili & istudiosi giouani di cote sta città , è molto il douere . si come il douere è che il molto dotto Luifino con molte altre valorose persone sia da lui fauorito . Ne libri
 de Ma-

de Magistrati di M. Paolo Manutio, che fa che l'età nostra non habbia inuidia all'antica, per auentura la medesima differenza sarà considerata. Et à i nomi secondo tal maniera, & secondo l'uso delle brigate di che si ragiona, & secondo ogni altro riguardo, s'ha l'occhio nel Decamerone quanto in altro libro, che cio ricerchi: & hasselo tutta uia nel Furioso non meno che in lui. Ma perche compiuto sia questo fingimento de nomi, dirò onde egli deriuì al meglio che potrò. Il finger de nomi dal finger delle materie à poco à poco hebbe origine. Percioche prima à persone vere veri fatti si tribuirono: & poscia fatti anchora che veramente in esse auenuti non erano: & indi quegli anchora che non si sapea che mai fossero occorsi: & alla fine come in tutto nuoui erano i fatti; così furono le persone in tutto nuoue. & tali nelle digressioni si poneano: bisognandosi fermare sopra vna principale impresa che del falso non hauesse: & che non pur fosse d'huomo conosciuto, ma etiandio famoso assai. & cio può benissimo esser creduto, quando l'Epopeia ò la Tragedia sia prima stata, che la Comedia. Ma se la Comedia à gli altri poemi precesse, ella di leggero prima i nomi finti nella poesia recò: veggendosi ch'ella di tali appunto consistesse. Nientedimeno perche la vecchia dalla nuoua molto era diuersa, si può pensare che anche in lei sia stato questo ordine, che prima i veri nomi si siano posti, & dopo i finti. Anzi in Aristophane vi veggiamo i proprij con che alcuni erano chiamati: & alcuni di riputatione grandissima. Il che era in uso per essersi il lambro addattato alla Scena non meno per lo numero, che per la materia. conciosia cosa che i ragionamenti famigliari il ricercauano: &

*onde sanofa
giur il fing
nomi*

no : & la sua mordacità con simili compositioni si confacea . Ma dopo crescendo troppo la licentia , vietato fu che le particolari persone ò nominate ò circonscritte nō si potessero vituperare . & così nuoui nomi cō nuoui soggetti cominciarono ad apparire : & à mano à mano leuatosi il Choro la nuoua comedia soccesse . Ne il Choro fu leuato ; percioche consistendo egli di persone illustri in tal poesia disdiceffe , che tratta di genti basse : essendo egli anchora d'huomini del volgo : & potendo d'essi essere , quando non fosse . ma egli fu da lei tolto , perche per 10 esser fatto d'una ragunanza di tutta la città , non conuiene se non in attioni publiche . La onde le Tragedie ragioneuolmente gli hauranno : percioche gli affari de i Re ne popoli si ripiegano . i quali priegano perciò il lor bene : & de lor mancamenti si dolgono . Il che alle Comedie , che altro non sono che attioni priuate , molto disdirebbe . & in esse poco verisimile sarebbe che i leggieri negotij di due ò tre cittadinetti tanto si diuolgassero , & montassero tanto , che tutta la terra con grādissimo studio intromettere vi si douesse . Senza che questo choro non parla alla 20 sproueduta , ma dice cose gia maturamente pensate : & è perciò molto graue . & se con la reale maestà si comporta , non è da credere che l'humiltà della plebe il richieda . Soccesse adunque la Comedia nuoua con gran ragione . & oltra à questo guadagno di perdere il choro , ne nacque vn'altro acquisto , che fu il lasciare i veri argomenti & le vere persone . Somigliantemente vn epigramma , ò vna oda , ò vna lunga inuettua in verso Iambico solea da principio hauere i nomi di coloro istessi cōtra che si scriveano . & queste compositioni haueano proprio titolo di Iambo :

- Iambo : per esser egli stato per la sua vehementia eletto à vfficio simile . & nelle lodi anchora , percioche sia affettuososo , è stato preso . & come à Baccho il Ditirambo ; così egli ne gli hinni s'è potuto transferire . Si mutarono dopo i nomi de nostri nimici : essendosi prohibita questa maniera d'infamargli : & così i finti in lor luogo sottentrarono . Fingeuansi con simiglianza ò alle lettere ò al sentimento prosima . Alle lettere ; come in vno che sia detto l'Orbo : che da noi chiamato sarà Obro , ò Boro , ò Robo . & per altra via , cambiando vna vocale in vn'altra . ma meglio è anchora che vna voce si formi , che simile sia à quella che è la vera : & che poi variando il soggetto di lei vna cosa cattiuu dinoti : sopra la quale noi poeteggiare possiamo . Al sentimento ; come in questo istesso Orbo , che detto sia per vna voce d'un'altra lingua , & che nella nostra non disdica , & che dir voglia il medesimo . . Abbiamo potuto vedere l'origine del fingimento de nomi . Resta la conoscenza che di loro hauer si dee , quando son veri . I veri poco astretto hanno
- 10 l'Ariosto . percioche egli i paesi , & le regioni , & le parti loro ha nominato secondo c'hoggi si chiamano : essendo che il suo poema abbraccia fatti che in tempo fatti si sono , nel quale varij luoghi del mondo haueano il nome che tuttauia hauer si trouano . Ma se l'età della monarchia della Persia , ò della Macedonia , ò de Romani antichi quella fosse , in che le nostre poetiche materie si trattassero , quegli istessi nomi prenderebbono i fauellatori da noi introdotti , che nel loro secolo s'usassero . percioche questi d'hora perche non vi erano nõ potrebbero essere stati in vso appo loro . & il poeta parlâdo come esso
- N



me esso stesso, quando questi pigliaſſe, diremmo che intendesse che i luoghi da lui poſti quei foſſero, ch'egli ſecondo il preſente linguaggio poſeſſe. Tutta ſiata i fauelatori quei nomi parimente prendono, che dopo loro di gran lunga ſono ſtati; quantunque non gli habbiano mai potuto ſapere, ſi come ſagli eſſo poeta i cio ſi difende nel modo che il poeta difendiamo, quando i piglia. Anzi le veſte & l'arme & coſe ſimili quali ſempre ſi pongono al modo de tempi, ne quali ſi ſcriue: à quelli poco riguardo hauendofi che i fatti contengono in iſcrittura trattati. 10
 E' ben egli il vero, che molto di rado coloro che indotti ſono à parlare, in coſi fatta licentia incorreranno. Viene vn'altra poſitura de nomi in quiftione. & queſta è de proprij de gli huomini da noi poſti. Pare che ſe vn catalogo di varie genti facciamo; & che piu capi nominiamo; che nel rimanente dell'opera delli ſpecificati dobbiamo far mentione; & che il laſciarne alcuni ſia vitioſo: & altresì il riferirne altri non prima poſti. Euſtachio loda Homero, che à cio obligato ſi ſia: & vitupera Vergilio, che in tutto habbia fatto l'oppoſito. S'è M. Ludouico in 20
 queſta parte accoſtato à Vergilio. & ha fatto beſiſſimo: percioche molto credibile è, che molti de primi abbattuti ſi ſiano ad hauere la morte ò la vittoria medeſima per la medeſima uia, ch'auuti hanno coloro, de quali s'è tenuto conto. & chi uoleſſe gli iſteſſi auenimenti ripetere, priuo d'inuentione ſi moſtrerebbe: & inſieme verrebbe à noia. La onde con debita ragione molti de poſti da principio dopo piu non compariſcono. Et può etiandio cio eſſere: percioche i magnanimi, che ſolo ſono i gran ſignori, anche quando ſono in ſu la guerra non ſ'eſpongono à morte, ſe

te, se non in occasioni che con euidente & somma utilità di tutti gli altri à farli vccidere gli inuiti. Et quando un principale sopra se tutto il carico prende, non è il douere che gli altri l'honore di mano gli tolgano. si che leggitimamète mai nò appare Mezentio, se non partito che è Turno. ne mai Laufo, se non nel pericolo del padre. ne mai Camilla, se non nel colmo della necefsità. L'introdurre poi molti che nel cominciamento non si dichiararono, è tutta uia il douere: essendo bene le attioni de

10 priuati soldati à colui trāsferite, sotto che sono; ma nondimeno tali alle volte, che meritano che de signori si taccia, & che d'essi si parli. Et se pure gran personaggi saranno poscia nominati, si dirà che poscia in soccorso venuti siano separati & senza alcuna general mostra. Adunque se anchora à gli Epici questi mutamenti conceduti sono, quanto più à i Romanzi, che à maggior diuersità di brigata maggiore intenti sono, potranno essere leciti? Tutto ciò detto sia quanto al fingimento & all'uso delle materie & de nomi. Intorno à i quali auertimèti ben fatto

20 sarà che qualche scientiata persona habbiamo & della poesia intendète, à cui si riduciamo, ogni uolta che qualche dubbio ci nasca. Et à ciò l'Academie molto mi piacciono; nelle quali à i Censori massimamente si riporteremo. Ne gli Infiammati, allo Sperone & al Tomitano: i quali nella philosophia, & nelle men faticose lettere di di in di di sommo valore discoprèdo si vanno. Ne gli Intornati, al Cesano & al Piccolomini. l'uno de quali conosciuto è per li suoi scritti d'ottimo ingegno ad ogni bella impresa degna di pregiato scrittore molto piegheuale. l'altro ne suoi ragionamenti di memoria profondissima, in

tutte le facoltà, di che honoratamente parlar si possa, non meno da se salda, che da discorso mirabile accompagnata. Nella Veronese, al Nogarola & al Fumano; huomini scientati assai, & assai versati nelle poetiche composizioni; & meritamente i primi dopo la morte del Fracastoro. In quella di Modona, al Casteluetro & al Valentino: hora due honoratissimi trattenitori del Trotti; come gia del Gonzaga & del Contrario, & come d'ogni letterato Signore douunque vanno. In quella di Bologna, al Boccio & al Corrado. questi ha vna compagnia di giouani 10 veramēte gētilhuomini: de quali hora è prencipe il Calcagnino. quegli vna fabrica va edificando tanto ben com partita, che potrebbe essere da lui posta tra suoi Simboli per l'esempio d'una perfetta Academia. In quella di Fiorenza, al Vittorio & al Causalanti c'hoggi sono de primi huomini c'habbia il mōdo nella professione delle lingue, delle discipline, & dell'antiquità. Nella grandissima di Roma, al Padre Ottauio & al Zanchi. che benche il secondo confessi maggiore il primo, veggendolo d'infinita eruditione, & di giudicio sottile; egli è nōdimeno per 20 natura & per istudio molto piu di lui inclinato al compor versi & alla conoscenza delle prose. Nelle altre terre parimente si farà il medesimo. Compresa s'è egli la fauola tutta secondo tutte le sue membra: & insieme sopra lei alcune digressioni fatte si sono. Vengono gli Episodij. ne i quali cose nascoste non veggio, che nel Furioso debbano essere dichiarate: ma cose che in lui intorno à cio lodar si debbano, veggio io tâte & tante, che alcuna non ce n'è che d'essere infinitamente essaltata non meriti Et tra l'altre questa da tacere non è, ch'egli tanto leggiadramente

mente ha saputo con le graui cose le piaceuoli mescolare; & con le trauagliate le quiete; & cō le affettuose quelle che nell'attione consistono; che con marauiglioso stupore dà diletto incredibile à chi il legge. La oue molti sono che ò in doglianze, ò in feste; ò in guerra, ò in pace; ò in ire, ò in amori con noia di ciascuno infinita sopra vna sola parte di queste troppo si trattengono: & niēte aueduti sono nel temperare l'una con l'altra. Sono le digressioni di questo poema & molte & diuerse, si come

10 l'uso & la ragione comporta: ma sono niētedimeno con il corpo della Francia assai conformi. alla quale i nostri per lo piu i loro auenimenti ridotti hanno: come gli altri del gia trascorso tempo alla Grecia i trapportauano. quasi che questo distantissimo interuallo che fra Leuante & Ponente si troua, conoscer ne faccia quanto diuerfa sia l'Heroica compositione dalla Romanzeuole. Sono tutta uia esse digressioni insieme concatenate tanto, che alla fine ogni cosa con vaga vnità per quanto questa poesia patisce, è debitamente guidata. Accompagnasi con

20 gli Episodij l'enargia: la quale se in alcuno scrittore apparente si vede; vedesi ella massimamente in questa opera. Percioche versando ella nelle descrittioni, molte vi n'habbiamo espresse sì, che ogni minuta cosa che con decoro dir si possa, chiarissimamente vi si vede. si come è quella di Parigi & di Damasco: quella della casa del sonno, & della fabrica fornita di statue: quella della fontana à figure intagliata, & della sala à historie moderne dipinta. & oltre à Fortezze & à Porti, & Mari & fiumi & Valli & Laghetti & Alpi & Monti & Colline & Piagge nel cōspetto ci pone piu volte & piu. Et oue soffiar vento biso-

to bisogna, ò tonare, ò discender acqua dal cielo, ò lampeggiare, è benissimo à tutto cio apparecchiato. All'ordine parimente si troua in metterci in disegno i segni del Zodiaco secondo il tempo ch'alcuno d'essi ricerca. Indi in varij modi la Primavera & l'Autunno veggiamo: & l'Estate & il Verno: & il Giorno tutta uia & la Notte; & quando sono in colmo; & quãdo cominciano; & quando finiscono. Le bellezze d'Olimpia sono con maggior viuacità dipinte che se con colori lineate fossero, & sono larghissimamente trattate. benchè prima su quelle d'Al- 10
cina assai disteso si sia il parlare. & ambi questi due luoghi c'hanno vn'istesso soggetto son molto vicini. & tanto l'uno alla perfettione riguarda, quãto l'altro. & quello che è stupendo, è diuersità grandissima nell'uno & nell'altro. Ne si smarrì il poeta nell'espore questa medesima Olimpia all'Orca, quantunque poco dianzi legata fosse al falso Angelica, pur per l'effetto medesimo. le quali due somiglianze sono notabilmente dissimili. Et altre volte altresì ha due cose d'una istessa materia con gran diuersità & con grande ampiezza trattato: come due naufragij, 20
due cataloghi di gente da guerra, & due assalti di due terre, & altre imprese. & non pur tre & quattro volte; ma anchora più: come Duelli à piè, & à cauallo: & particolari abbattimenti socceduti à caso. & poi generali battaglie, & fatti d'arme: & giostre anchora & felte & triomphi & nozze & essequie & presure & incendij & uccisioni quanto il basteuole comporta. & l'impacciarsi in somiglianti cose benè spesso ò toccate, ò maneggiate non gli lieua l'ardire. Ne è men bello & compiuto in vn lato che in vn'altro. ne vna giouane da vna vecchia il disgiugne:
ne vna

ne vnà vaga donna da vnà sozza : nè vn huomo gentile & bello da vn robusto & fiero : ne fiere ch'egli si pigliò monstri ouero creature humane ò diuine dalle mani gli tolgono quelle cose che d'intelletto mancano & di senso. Ne dalla pēna gli esce qualche parte che strettissima debba essere, se ben egli in qualche lunga tirata prima s'è cōpiacciuto. Ma che dirò delle Comperationi, che tutte ad vna ad vna diuinissime sono? chi meglio le vfate in altra lingua in Volgar verso riduce? chi meglio formane dá se stesso di nuoue? chi piu à tempo di loro si serue? chi piu con esse ogni qualità altera, & in accrescere & in diminuire, & in far leggiere le cose graui, & in far alte le basse, & in recare ornamento & à queste & à quelle? È mestiero in lui solo talmente à perfettione ridotto, ch'è volere vnà magnifica cosa comprendere in prouerbio s'è tratto; Le comperationi dell'Ariosto: quasi che come ciascuno de sette miracoli del mōdo nella regione in che è, è tanto nominato, che tacesi d'ogni altra machina che vi sia; che così queste in costui tutte l'altre grādezze occupando, elle solē il titolo portino d'ogni eccellenza.

20 Hora che fornito habbiamo di dire delle materie, delle stanze quanto alle parole farebbe da parlare: se non fosse che da se vn trattato di questa parte nell'ultimo riferuiamo. Seguitando adunque la vita del poeta; dico ch'egli per non partirsi da questo componimento, di che s'è fauellato, che anchora ben riueduto non era; ch'egli gir non volle col Cardinale Donno Hippolito in Vnghe ria. & che perciò errano coloro che scritto hāno nell'Elogio fatto sopra lui; ch'egli vnà volta vi andasse. perciò che questo non è vero; si come ageuolmente si può intendere:

tendere : essendo che viue anchora la memoria di quel tempo , di quella corte , & di que viaggi . Di cio Monsignore adirato piu non fece quella stima di lui , che fatto hauea per l'adietro . ma conoscendo il valor di ch'egli era , l'ira assai ben temperò : & totalmēte intepidita l'haurebbe , se la malignità d'alcuni non vi si fosse trameffa : che fece che quasi egli da se dalla gratia di suo patronc si trahesse ; & che lo scriuere interponesse per quatordecì anni . nel qual tempo per esser molto dalla mestitia & da certe liti trauagliato , non puote mai compor nulla . Et 10
così della miglior parte de suoi anni vna perdita si fece , di che da doler si ha chiunque al frutto riguarda , che per l'utile della comunanza de gli huomini ne potea nascere . Ma venuto à morte il Cardinale , piacque al Duca di ritrarselo alla corte : & far ch'egli fosse tra i suoi piu intimi famigliari . Egli conoscendo la natura del Duca che delle cose piaceuoli alle volte si dilettaua per recreatione delle sue grauissime imprese , alle comedie si pose : & in picciol tempo ne fece cinque ; le quali sono la Cassaria , i Soppositi , la Lena , il Nigromante , la Scolastica . Que- 20
sta vltima fu da lui incominciata nelle grandi & auenturose nozze di Donno Hercole hora nostro Duca : & della figliuola di Ludouico Re di Francia . Al qual Donno Hercole egli tratto dal valore di così gran Prencipe riuerenza portaua quasi piu che ad alcun'altro signore . ma ne fece solo tre Atti & tre Scene : che mostrano al carattere d'hauer appena hauuto il primo abbozzamēto . Ella fu poi finita da M. Gabriele suo fratello . & suo figliuolo con altro modo tutta in prosa la ridusse : & halla hora tutta intiera molto diligentemente in verso riportata . la fornì

fornì anchora vn gentilhuomo de Valentini da Modona . Ma qual sia la più bella di queste cinque è gran contestà: non tra esse tutte; ma tra due che per essere piu doppie dell'altre tenute sono le principali : & sono la Cassaria & i Soppositi. Che la Cassaria tenga il primo luogo nō solamente tra queste , ma quasi tra quante se ne leggono , io crederei di poter dire sicuramēte : senza hauer riguardando alcuno à certi huomini di giudicio torto: i quali dicono male de Comici di questa nostra lingua : senza considerare i componimenti dell'Ariosto . à cui cosa alcuna mancata non è in questo genere di poesia . Et quantunque il Signor Hercole Bentiuglio del pari con seco giostri, nientedimeno egli medesimo il chiama nelle Comedie Volgari il primo . Et quanto alla Cassaria & à i Soppositi che sole cadono in controuersia, perche in cio quistione alcuna non resti , vedrò di tor via ogni dubbio in questa guisa con questa prima ragione . Quanto piu nasce la solutione dal congiungimento , tanto piu è artificiosa la fauola . stando questo , la Cassaria è de Soppositi

20 migliore : che questi s'annodano per lo Senese , & poscia per lo ragionamento di Philogono si sciolgono : quella per la velta di Trappola s'intrica , & per la velta del medesimo si suiluppa . La seconda ragione farà , che quanto meno la solutione si fa per segni , che tanto piu l'ingegno del poeta si scorge . or chi non vede che tutta la cosa de Soppositi nella conoscēza di Dulippo cōsiste, che si fa solamente per seguiti ? Vengo alla terza . Chi sta piu in sul verisimile è piu imitatore . nella Cassaria cio si fa piu che ne Soppositi ; essendo che vi si conduce quel Senese, che crede & fa cose nō molto verisimili . adunque l'imitatione farà

O

ne farà maggiore in quella che in queſti. Vi aggiungo la quarta. Quãto è piu difficile il condocere vna coſa, tãto è maggior la loda che ne naſce. la via de Soppoſiti è piu facile dell'altre; ſoccedẽdo di leggero & per molti modi l'orditura che per ſoppoſte perſone ſi fa: perciò cõſequentemẽte eſſi alla Caſſaria debbono cedere. Tale farà la quinta. Quella comedia ha piu il ſuo proprio che piu alla piace uolezza ſ'accolla, che alla meſtitia. coſi appũto è la Caſſaria: in cui la maggior parte è feſteuole. ſi come la maggior parte de Soppoſiti ha del doglioſo. Seguuta la feſta. 10
I ritrouamenti delle fauole comiche quãto hanno piu del nuouo, tanto maggior fanno la marauiglia: la quale è la vera cagione del piacere che dà la poeſia. quiui chi dirà che piu del nuouo habbiano i Soppoſiti che la Caſſaria; ſe il poeta medeſimo ne primi prologhi dell'vna & dell'altra, moſtra che quaſi tutta ſua è la Caſſaria; & che i Soppoſiti ſono talmẽte parte di coſtui parte di quell'altro, che poco hãno del ſuo? Queſta ſettima farà la cõchiuſione. Gli Epiſodij quãto piu deriuati ſono dal congiũgimento & dalla ſolutione, & quãto vi ſono piu concatenati, tãto ſono piu 20
conueneuoli. cio veramente ſi dirà eſſere nella Caſſaria; in cui gli ingãni, il riprendere i guaſti coſtumi, il far digreſſioni per dar diletto, & ſomigliãti coſe ſono molto à propoſito. ne Soppoſiti il toccare la vita corrotta d'hoggi euui alquãto tirato. Dal contrario anchora quãto ella vaglia ſi ſcorgerà. perciocche pigliãdoſi la miglior tragedia che ſi legga; in eſſa la vita reale eſpreſſa ſi vedrà; & nella Caſſaria la popolareſca. In lunghi diſcorſi l'una: l'altra in pronteſſe ſtrette eccellẽte. Di là la fortuna: di qua l'aſtutia. In quella documenti graui & maieſtà & dolori & angofcie

goscie infinite: in questa diletto & gioia & piaceuolezze
 & auertimenti domestici assai. Ma se la Cassaria tra le sue
 molte virtù si troua hauer del morale piu che d'altro; il
 che molto allo stato ciuile conuiensi; i Soppositi anchora
 essi qualche principal parte hāno, per valuta della quale
 da essere dispregiati nō sono: percioche alla perturbatio-
 ne molto s'indirizzano. & questa pathetica maniera ha
 molto dell'eleuato. Et perche ripugna altresì alla natura,
 di che dee essere, vi è dentro vn parasito trapposto, che
 10 molto attamēte vi stà, & cō molto profitto. & non come
 quello che Plauto ne Captiui introdusse per mitigar la lo-
 ro malinconia: & che aggiūto vi pare nel modo che vn
 braccio d'un giouanetto ad vn corpo d'un vecchio. nel
 qual vitio egli assai spesse uolte suol cadere. & è questa tra
 l'altre una causa; che il fa inferiore à Terētio. Questo è il
 mio parere intorno alle due proposte Comedie, nō sola-
 mēte hora in parole esposto; ma anche gia in fatti cōfirma-
 to: che fu quando la Vestaria cōposi. percioche cōposila
 appūto secōdo le strade, per le quali ho la Cassaria à i Sop-
 20 positi anteposto. Ma oltre à tutto cio egli è da auertire,
 che se ben la Lena è di semplice argomento, ch'ella per la
 chiarezza & per lo verisimile douerebbe à i Soppositi sou-
 rastare. Niente dimeno al Giouio piacciuti sono i Soppo-
 si piu che alcuna altra Comedia. & doue dell'Ariosto fa-
 uella in ciò fonda due ragioni: che per hauere il pie debi-
 le & arenoso à terra cadono. La prima è, ch'essi sono piu
 piaceuoli che l'altre. Io dico che cio vero è quanto alle
 parti accidētali; ma non quāto alle sostātiali. La seconda è,
 ch'essi dell'altre son migliori: perche cō l'età di Plauto si
 cōfanno. Rispondogli che i tēpi nostri piu la grauità cono-
 O 2 scono,

scono, che non la scorsero quei di ch'egli parla:& che per
ciò l'appressarsi à scrittor tale nō è hora lodeuole. Et quā-
to alla Lena, è da sapere che ella non dee essere ripresa, se
bene ha qualche tumulto in su la scena. Percioche Achil-
le sopra lei non seguirà Hettore; non perche mai stre-
pito alcuno non debba hauere; ma perche cotale strepi-
to di dar la fuga ad Hettore non potea ben riuscire, quan-
do fosse rappresentato: essendo che il cennare che fa A-
chille che gli altri stiano indietro, & simili effetti che me-
glio dir si possono che fargli comparire, fanno che que- 10
sto romore quella perfettione non habbia, che può ha-
uere quando sia raccontato: non per natura del romo-
re; ciò è che à niun modo alcuno mai non si debba accet-
tare; ma per gli accidenti ch'egli ha con esso lui. Et così
al giudicio del compositore starà il vedere & riuedere, se
possa riuscire il tumulto ch'egli vuol indurre. & non fa-
rà come hoggi in molte fauole veggio. le quali pur ch'em-
piano la Scena d'attioni manuali & intricate & contētio-
se, d'hauere vna gran cosa fatta si pensano:& d'essere per-
ciò sopra à tutte l'altre piacciate. Medesimamente quan- 20
do dice Horatio nell'Epistola che manda à i Pisoni, che
Medea non debba vccidere i suoi figliuoli dauanti al po-
polo, non perciò tiene che l'uccisioni mai non sieno lode-
uoli in simil maniera; ma quelle proibisce, che malamēte
si fanno. Pone essemplij che à tre capi riferire si possono.
l'vno è di quello che non è efficace. l'altro di quello che
non è comodo. il terzo di quello che non è possibile.
Tanta efficacia nō haurà la crudeltà di Medea & la com-
passione mossa ne lacerati fanciulli, se questo fatto vedu-
to sia; quanta egli haurà, se sia vdito. percioche i luoghi
dell'orrore

- dell'horrore & della misericordia meglio espressi farāno & accresciuti da vn mēso, che tutto cio cō affettuose parole racconti; che dall'attione istessa. Et perciò quando nella Poetica habbiamo; Si come le morti & i tormēti & le ferite, & somigliāti cose en phanerò; noi dobbiamo intēdere che si palesano .ne è da dire che da questo luogo si raccolga che ne pulpiti gli amazzamenti si concedano. percioche della perturbatione si fauella: & dicesi come ella si faccia. Falsi quādo le morti si palesano. Ora come
- 10 me maggior doglianza hauranno, quando si narrino, ò quādo in effetto si mostrino? senza alcū dubbio è da tenere che maggior l'habbiano nell'esser narrate.percioche Sophocle & Euripide accostati si sono al meglio,& apertamēte mai non l'hāno indotte. & iui volēdosi dar l'esempio della perturbatione, se detto si fosse quello che non s'vsa, sarebbe stato troppo grā fallo: essendo che gli esempj debbono essere intorno alle cose che sono per lo piu. Segue il non cōmodo. Poco accōnciamēte nel conspetto delle brigate Atreo cuocerebbe i suoi nipoti: & è perciò
- 20 meglio che cio dētro si faccia. Il non possibile che è nel terzo luogo è in Progne & in Cadmo. cōciosia cosa che l'vna in augello, & l'altro in serpe nō potremo mai veder trāsformarsi. A' somigliāti sconueneuolezze dirittamēte si mirerà. & quādo in niuna di queste tre si cada, alla presentia delli spettatori le morti ridurre si potranno. & medesimamēte i tumulti: percioche à questi istessi tre termini essi haurā da esser soggetti. Ma quādo mai essi & le morti si rappresenterāno, se quāto à cio maggior efficacia è nell'udire che nel vedere? Dico che houui trouato il rimedio. percioche quando piu parti farāno nella fauola che
- le vcci-

le uccisioni comportino ; io quello che è dell'attione principale à vn nontio rimetterò : & poi quãdo minutamente haurò mosso affetti à bastāza, per non incorrere piu ne medesimi ragionamenti , & perche le troppe lagrime fātiano, seruendomi de gli occhi & non de gli orecchi, dopo vna ò due morti in narratione passate manderò fuori la rimanente persona che da se s'uccida, ò che uccisa sia da qualch'un altro . L'Ariosto oltre l'auertimēto del conueneuole tumulto c'ha nella Lena introdotto, auertito ha anchora in lei di non far vscire Licinnia. non si richie- 10
dendo che le vergini nelle comiche fauole con gli altri, attori s'intromettano . Et perche nelle Tragiche cio non sia biasimeuole , è questa la ragione . Le Scene son di tre forti: la prima reale, la secōda popolarefca, l'ultima seluaggia . La reale è finta di luoghi, ne quali nō vadano se non gran personaggi & altri huomini ò di corte, ò di rispetto . onde se giouanette riguardeuoli vi praticano , non è marauiglia : essendo loro stanze quelle istesse , in che costui & colui si riducono . La popolarefca in suo grado non è così : percioche vi sono strade & publiche & priua- 20
te . Le publiche non comportano che vna fanciulla d'un cittadino vi si fermi à ragionare & v'habbia commercio . Le priuate non sono nobili , ma plebeie & dishoneste : & ad esse perciò non è lecito il girui non che il dimorarui . Ma che diremo di Corisca & d'Eulalia , che da se & con i loro amanti fauellano ? Euui in pronto l'escusatione : che il loro essere nelle mani d'un Ruffiano da tal regola fuori le lieua . Et medesimamente le serue possono cacciarsi in ogni luogo . La seluaggia le vergini non rifiuta , per essere ella in suo grado come la reale. & così perche i boschi ,

fchi, di ch'ella confiste, sono alberghi da nimphe, esse nimphe meritamente in lei entreranno . Le Satire sopra questa andauano : ch'erano quale il Ciclope d'Euripide : meglio regolato che non erano quelle fauole , che i Satiri & le Bacchâti con il rimanēte nelle Tragedie mescolauano . Et il rimanente hauea Fauni, Siluani, Sileni, Pani, Priapi, Lamie & Empuse & somiglianti deità, che doueano essere come intramezzi : & fare Episodij in tutto slegati . La onde Sophocle dalle Tragedie questi inducimenti disgiunse. Io crederei che in tal materia si douessero pigliar fauole accettate . percioche da varij luoghi d'Atheneo raccolgo queste inscrittioni; Alcmeone Satirico : Vulcano Satirico : Hercole Satirico : Iris Satirica . Si che qualche heroica persona vi farà dētro : come anche Vlisse nel Ciclope. Intorno alla qual sorte di componimēto leggesi vn trattato del Robortello : in cui si come nelle altre sue opere , dell'antiquità & de Greci auttori molto intendēte si scuopre. Ma quanto all'Egloghe , pare che l'vso habbia indotto ch'elle in cinque atti si distinguano : & che nella

10 medesima seluaggia scena benissimo trattar si possano . Egli è chiaro che i Greci & i Latini in essametro spiegate l'hāno, & nō in iambo: & che perciò da questo vso si partono , non le hauendo fatte veramēte drammatiche . Oltre che sono poematij che attioni tanto intiere non hāno, che un corpo di fauola facciano ; quale è quello de i giusti poemi . cō tutto cio è parere d'alcuni ch'anche i Dialoghi di Luciano alla scena si possano accōmodare : se ben abbracciano materie che sotto alcuna particolare poesia attiva non sono . Io d'età ben giouanetta composi varie Satire con nuoua forma . Elle sono parte in essametro parte

20 in elego:

in elego: & contengono per lo piu soggetti, ch  in compiuto poema ritrar si potrebbero: & h no gli argom ti dall'antichit  raccolti, & da luoghi nascosti: & poscia si legano & si sciolgono c  mia inuentione: & alquanto con le Satire di che test  s'  parlato, si confanno; & alquanto con l'Egloghe. Le Satire de Latini n  dalle attioni de Satiri; ma dai loro uitij pr dono il nome; ouero dalla licentia con che i costumi mordeuano. Queste sono nella persona del poeta, che da se   in generale dice male de suoi t pi,   d'alcuni particolari difetti. Hora riduc domi alla 10
Lena onde con ragion mi rimossi; dico che due gr  riguardi di d tro u'habbiamo: i quali ne c positori d'hoggi di rade volte si veggono. Habbiamo eti dio in lei & in tutte l'altre sue compagne questo che da pochi   seruato, che i recit ti mai   gli ascoltatori non parlano: perciocche se cio facessero, il verisimile leuerebbono. & i Greggi di Plauto perche sono fuori del corpo della fauola, nella maniera che vi   il Prologo, possono con essi fauellare. anzi necessariam te l'vno & l'altro   cio   tenuto: quello se vuole r der c to di quello che resta   farsi, & chiedere 20
il fauore de i riguard ti: questo se vuole   narrar l'argom to,   difendere il c positore da i maligni,   dire, perche alcune cose da lui siano state fatte: accioche elle vitiose non paiano. Et Ter tio qu do pone; Vos valete & plaudite; presupp e che inteso sia che il Gregge cio dica: che   la c gregatione de gli histrioni:   il facitore dell'Apparato co i Musici. Et perche si vegga che in effetto queste vltime parole da se sono, in maiuscole erano scritte: si come io veduto ho in vn vecchissimo testo nella Libreria de Medici. Et questo n  far che i recit ti c  li spettatori ra
gionino

gionino è stato sempre da Terentio seruatò . Plauto induce Pseudolo à discorrere con gli ascoltanti : & nel Capitano glorioso Palestrione narra à gli vditori il soggetto della fauola . Il che non ista bene ; perdendosi , come ho detto , il verisimile . senza che habbiamo per legge , che se vogliamo far che altri si dolga , che prima noi si dorremo : & ne gli altri affetti farà il somigliante . bisogna adunque che gli histrioni fingano se esser quegli istessi , de panni de quali si vestono : altrimenti non potranno il loro intento conseguire . Per la qual cosa se se essere histrioni dinoteranno , non si tramuteranno in coloro ch'all'habito se essere dimostrano , & iscopriranno il fingimento : & tutto l'opposito ne verrà di quello che cercar si dee . percioche quanto piu par naturale l'attione , tanto piu artificio vi è ; nel modo che dalla dipinta ò gettata ò scolpita figurasi raccoglie . la quale se (si come si dicea della vacca di Mirone) conosciuta non fosse , ma presa fosse per viuua , al maestro di lei oltra modo sodisfarebbe . Parimente se nel rappresentarsi della fauola , la città & gli huomini che dentro vi sono , & i fatti loro tanto gli occhi nostri ingannassero , che fingimento niuno vi credessimo ; al colmo di simil poesia si giungerebbe . Ma mi sarà opposto che Cherea solo dice nell'Eunucho ; O' brigata vi è alcun ch'oggi ritrouasi Hauer fortuna piu che la mia prospera ? & che dice similmente Sannione ne gli Adelphi ; Di gratia cittadini soccorso al misero ; io dirò all'incontro che si tiene che la Scena comica sia vn ridotto da genti , & ch'ella habbia piu canti , ne quali sogliano spuntare diuersi huomini hora assai hora alcuni : & che al popolo che presente è , alla reppresentatione non si ri-

P guarda.

guarda . Et quando da se le persone parlano , è da dire ch'elle pian piano seco stesse cio facciano : ò che quelle cose si vadano imaginando , che dicono à piena voce . & in cio è stato forza che il parlare vi sia , accioche intese siano . Et simili ragionamenti in coloro specialmente sono ben collocati , i quali da graue commouimento si lasciano trapportare ; come i disperati , i troppo lieti , & i posti in trauaglio & in dubbio . & gli amanti piu che gli altri da se sogliono ragionare ; & è cio in essi molto verisimile : percioche non parole , ma gridi mandano fuori souente da se stessi . La onde dicea nel Mercatante Charino ; Non faccio come far ne le Comedie Veduto ho gli altri amanti , che alle tenebre O'al giorno ò al Sole od à la Luna narrano In quale stato sian le lor disgratie : Dirò piu tosto à voi le mie miserie . Si che Plauto seppe che gli altri poeti non induceanò il riuolgersi à quei ch'ascoltano , & far conto d'hauere à far con loro : ma volle forse per piacere al volgo discostarsi dalla buona vsanza : al qual volgo (come molti pensano) per veder meglio le sue fauole s'ingegnò d'esser grato : non perciò tratto dall'ignoranza ; ma dalla pouertà . E' tutta uia da dire che quando Gnathone con Thrasone ragionando da lui alle volte si piega ; & dice qualche cosa che il morde ; che non si piega alla ragunanza di quei ch'odono , ma da se cio proferisce . Et questo inconueniente non si può tor via : che è che si finge che Thrasone non intenda le tacite & mordaci parole di Gnathone : & è necessario che inteso sia dalli spettatori , che molto piu discosti gli sono . Quando poi vno da vn lato della scena parla contra ad vn'altro che da vn altro lato ragioni , & da quest'altro non è vdito ; è che si fin-

si finge che il pulpito sia maggiore che non è; & che questi diuersi sermoni siano piu lontani che non paiono. per cioche essendo la scena vna prospettiva, è da concedere lo spatio piu ampio che non è, & gli edificij à proportion più grandi. Il medesimo è de gli interualli di ciascun atto. ne quali presuppone si piu corso di tempo che in effetto non è: per esser forse la fine dell'uno intorno alle dieci hore; & il cominciamento dell'altro intorno alle quindici: & nondimeno la musica non sarà durata un quarto d'hora. Anzi l'attione per auentura passerà le uentiquattro: percioche tutti i negocij ch'ella abbraccia un giorno & piu richiedano. Ma se bene in cio un di intiero ò al piu un di & mezzo si concede, chi piu ristringerassi, industria & arte maggiore dimostrerà. Et quanto à gli interlocutori, che intendono alcuni & da essi intesi non sono; egli è da auertire che nelle mani loro è una gran parte della fama del poeta. percioche le cose belle possono far comparire: & piu belle & men belle. & fanno alle uolte occorrere cose che uitiose paiono per difetto d'esso compositore, & son per lor colpa. si come di questo saper torcere il volto & la uoce da coloro contra quai parlano in tal maniera, che uerisimile sia che da essi uditi non siano. Et tutto cio basti quãto alle ragioni perche l'Ariosto nelle sue Comedie schifasse i gran tumulti: & l'introdurre le uergini: & il uolgimento de fauellatori à i riguardanti. Hora è da sapere come egli queste fauole componesse. Egli hauendo dinanzi la Calandra del Bibienna fecele in prosa: ma poscia veggendole priue del numero che loro si conuiene, in verso sdrucchiolo le riformò; pensandosi d'hauere ritrouato la via del Iambo, c'ha la medesi-

ma desinenza , & che è nel modo ch'esso ordinariamente di dodici sillabe . Et com'egli il primo fu che questo conoscesse ; così prima che alcun'altro in questa faccenda la scriffe Satire alla via de Latini : nelle quali mescolando il seверо col piaceuole mostra d'hauerui hauuto vna grã natura . Trouò parimente la via delle Volgari Elegie , sì come nelle sue Rime si scorge . la qual opera egli non mandò in luce per esserui dentro molte cose ch'egli fece ne suoi primi anni : & di che cura non tenne , quando fu fatto maturo . Egli anche cennò di voler Thoscaneanamente darli all'Epopeia : quando così propone ; Canterò l'arme , canterò gli affanni D'amor ch'un cavaglier sostenne graui : Peregrinando in terra e in mar molti anni . Ma à questo proponimento diede poi vn diuerso fine da quello che pensato s'hauca . percioche s'auide che la lingua nostra vna tal poesia non comporta : non recando diletto in lei , ne riuscendo vna materia continouata . senza che tre ragioni da principio riponemmo : le quali prouano che piu vero Epico essere nõ si possa . Tutta volta M. Francesco Bolognetti Heroicamente il suo Costante 10 conduce : & cio à giudicio d'ogni dotto tanto piu loda gli accresce , quanto piu disagiosa è la strada che à quel fine l'inuia , ch'egli honoratissimamente s'è proposto . Al qual fine peruenuto che sarà , sì come tutta uia vi giunge , potrà il mondo conoscere che sue sono le stanze , ch'egli ha composto intorno alla casa di Nettuno , & allo stato delle nimphe del mare ; & che da colui non le ha tolto , ch'imputa me per poco aueduto : percioche dato gli habbia quelle ch'egli fece in simil materia . Io per fargli piacere lessi alcune sue cose all'honoratissimo M. Francesco Spolue-

Spotoerino allhora Podesta di questa terra, cercando di porlo in sua gratia. & essendo in Bologna di Luglio del Cinquanta. & dicendomi il S. Bolognetti in vn ragionamento a proposito occorso, di quelle sue staze; io ch'era stato pregato dal medesimo à mostrare à gli huomini letterati certe sue rime scritte nell'istesso soggetto; gliele mostrai. Ma egli nel suo Costante gia le hauea tali appunto; quali hora vi si leggono. Et di ciò autentica fede ne fanno M. Vincenzo Bonaccorsi da Lucca, & Frate

10 Cherubino Ghirardacci di Sato Agostino. i quali di Gennaio del Quaratanoue scrissero cinque libri di questo suo poema. L'Ariosto medesimamente vn poema cominciò, che dalla inuentione del Furioso non si partiuà, del quale (forse contro sua voglia per nō esser egli stato il publicator d'esse) cinque canti si leggono: che il palagio del signor delle fate hāno nel primo aspetto. Egli dicea che questa era vn'orditura: & che deliberato hauea di traporui abbattimenti, & viaggi, & altre somiglianti cose, che compimento le dessero. dal che comprender si può

20 qual fosse la via del comporre da lui usata. Primieramente molti Episodij atto à essere allargati in vn. raccoglieua. & le azioni poi vi frammettea, che gli paressero à dare spirito al rimanente bastevoli. Questi cinque cāti fanno vn Poema tale, quale è l'Odissea che seguita l'Iliade in Ulisse: & seguono la materia del Furioso con nuoua & diuerso soggetto, che dai proposti principij nō si scosta. Giudicano alcuni ch'essi da lui sarebbono stati sparsi qua & la per varij luoghi del suo Orlando: il che egli non disse giamai. Anzi pur per contrario lasciòsi intendere ch'egli di fare vn'altra opera intendea, che douesse star da per se.

-1010 00

Ma in

Ma in tanto essendo vscito di vita Leone, il Duca cono-
scendo la diuersità delle fattioni ch'era in Craffegnana,
& la destrezza di M. Ludouico, gli impose ch'egli là per
Gouernatore n'andasse. Et così andatoui confirmò quel-
la prouincia sotto la giuriditione del suo signore: & pose
pace tra quelle gēti ch'allhora erano tutte sottosopra. Et
poco dopo potèdo gire appresso Papa Clemente per am-
basciatore del Duca, non curosi di girui: ma piu tosto
restar volle nella sua vita ordinaria. A questo modo egli
& componendo & seruendo alla corte, fece acquisto di 10
molte amicitie di molti gran Signori: come già prima fat-
to hauea del Cardinale Gioanni, & quasi di tutti gli al-
tri de' Medici: & del Cardinale di Mantoa & del Cam-
peggio & del Farnese. fecela dopo del Saluiati. era ca-
rissimo à tutta la corte d'Vrbino, che de' primi huomini
del mondo fioriuà: & carissimo al Marchese del Vasto,
& alla migliore brigata ch'egli con seco hauesse: & da lui
fauori & doni hebbe senza che vi pensasse. Et quanto à i
detti huomini, facea egli grande stima di due, ch'egli in
vn sol verso rinchiuse: ch'è, Iacobo Sadoletto & Pietro 20
Bembo. Il suo conuersare era molto affabile & da ogni
tristezza lontano: quantunque egli naturalmēte malin-
conico fosse. percioche per lo piu alla solitudine si daua:
& d'essere in continoua cōtemplatione mostraua nell'ef-
figie. Tal ch'egli fu veramente di quella complessione,
della quale sogliono essere i piu de' saui. cōciosia cosa che
in lui con l'humore apportante mestitia così ben gli altri
mescolati & temperati erano, che tale humore in lui pre-
dominò come condimento de' gli altri. Ne costumi fu
chēte egli se stesso descriue, sprezzator del volgo, nemi-
co del-

to dell'ocio, moderato nel desiderio de gli honori & contento d'una honesta ricchezza & d'un viuere riposato. Per la qual cosa addimandato da molti suoi amici, perche alla corte di Roma non se n'andasse; essendo che solea essere come fratello di Monsignore de Medici, il quale giunto alla fede Apostolica molti suoi compagni grandissimi prelati fatto hauea; egli loro rispose, che meglio era il godersi il poco in pace, che il bramar l'assai con trauaglio. Amaua oltra modo l'ocio delle lettere, & l'attendere alle Muse: ò stando nella patria, ò lontano in qualche villa. Ma dilettandosi molto d'edificare, & facendo poca spesa; fu vna volta soprapreso da chi gli disse, che si marauigliaua di lui ch'hauesse nel suo libro varij edificij descritto & magnifici & superbi; & ch'egli poscia s'hauesse fatto vnacasetta così poco conforme con i suoi scritti. Egli dandogli questa festiuole risposta, che porui le pietre & porui le parole non è il medesimo; il condusse nella entrata della sua casa, & gli accennò due versi scritti in alto à torno al muro. i quali son questi; Parua, sed apta
 2 ò mihi, sed nulli obnoxia, sed non Sordida, parta meo sed tamen ære domus. Intorno à questa sua casa non si contendo mai d'una cosa fatta, facea spesso rifarla: dicèdo d'essere anchora tale nel far versi: essendo che molto i mutaua & i rimutaua. Et perciò auedutosi che alle volte il cercar troppo di cãbiare ogni minima cosa piu tosto di dãno gli era, che di giouamẽto; vsò di dire che de versi quello aueniua, che de gli alberi. percioche vna pianta che piãta da se vaga risurga, se vi s'aggiugne la mano del coltiua tore che alquanto la rimòdi, piu felicemẽte anchora puo crescere: ma se dopo troppo vi sta à torno, ella perde la sua

sua natia vaghezza. Parimente vna stanza che quasi ne sia dalla mente in vn subito vscita & che sia bella, se quel poco di rozzo vi si lieua che vi scorge essere auenuto nel primo parto, potrà ageuolmente parer migliore: ma se pur tutta uia il poeta vuole affinarla rimarrane senza quella prima beltà, che portò con seco nel nascere. Ora egli come nelle facoltà, così nel mangiare di poco si contentaua: vincendo non meno il piacere che ne beni del corpo trabocca, che il diletto che di souerchio è ne i possessi della fortuna & dell'animo. i quali l'auaritia fanno & l'ambizione: alla guisa che questi, di che parliamo, l'Intemperantia. Et quanto à i cibi, trapportare non si lasciava. anzi hauendo ordinario luogo alla Tauola del Duca che con alcuni altri, che pochi erano, ritirato s'era, fuggiuua la varietà delle viuande: & per lo piu alle men sonuose si daua, di poco contentandosi: & per essere col pensiero astratto, poco mastinando pareua che di gusto mancasse. Ma quanto all'impeto dell'amore il temperarsi non fu in tutto in sua potestà. percioche se in cosa alcuna s'ha lasciato alquanto dall'appetito piegare; n'è stata questa vna massimamente: & egli in piu luoghi il confessa, & molto garbatamente se ne scusa. D'età di cinquantanoue anni venne à morte nel Millecinquecento trentaquattro à sei di di luglio, che fu di Domenica à hore ventiquattro, da vn catarro flemmatico soffocato: essendo prima stato con vna graue tosse grauemente infermo. Il corpo suo fu sepellito in Santo Benedetto. Tutta la città & tutti i letterati del mondo il pianfero all'hora: & dopo molto il desiderarono. Molti chi in Volgare, chi in Latino; chi in verso, chi in prosa scrissero nella sua morte. Ma egli medesimo

desirio lasciò vn Epitaphio da lui sopra se stesso composto . il cui cominciamento è , Ludouici Areosti human-
tur ossa . Egli per essere fuori con gli altri suoi Epigram-
mi puo essere da ognun veduto . E conchiusa la vita, che
si proponemo: & insiememete la materia de Romāzi nel
Furioso mostrata . nel quale la composition delle stanze
rimane , che anchora essaminata non è , & perciò nel li-
bro , ch'ultimamente ha da venire , da questa vltima par-
te s'espeditemo ,

10

DE ROMANZI DI M. GIO:
BATTISTA PIGNA,

AL S. DONNO LVIGI DA ESTE
VESCOVO DI FERRARA,

TERZO LIBRO.

20



VTTE le cose , Illustris. & Reuerendis.
Monsignore, c'hanno fra se qualche oppo-
sitione , insieme parangonate , molto me-
glio giudicar si lasciano , che se di loro cia-
scuna sola si vedesse , & dall'altre lontana .
il che viene à prouarsi non pur per quello , che commu-
nalmente di due litiganti si dice , de quali chi l'uno vdito
ha, dee altresì vdir l'altro , se tra essi la sentenza dar vuo-
le ; ma anchora per quello che tutto'l dì ne colori si ve-
de : essendo che vn rosso che bello parrà , à lato ad vn fo-
prauegnente ne piu bello sarà tenuto , ne quasi rosso ; ma
mostrerà hauere del bianco ò del giallo . & questo istesso
che il

Q

che il vanto portaua dal vero vermiglio occupato & vinto, ne piu forgere potrà, ne piu apparire. La onde chi delle cose inferiori ragiona è molto poco inteso, se quelle che di sopra stanno, in tutto tralascia. ne anche le sopstanti bene comprenderansi, quando delle basse parola alcuna non facciamo. & senza conoscimento d'ambidue le parti, quelle che sono tra picciole & grandi, nõ potranno essere dimostrate. Somigliantemente che possello sia nel viuere nõ sapremo gia mai, se del morire che di tale stato ci priua, chiari nõ fossimo. Et all'intelligenza di Dio si peruiene & à certo segno che se li dà, col negare ch'egli sia cosa alcuna di quelle che veggiamo. Risoluoinsi tutta uia tutti i dubbij con l'affermare con determinato termine quello che in effetto è. & è meglio che il falso col vero si scontri, & il vero col falso; che che questo di quello manchi, & quello di questo. Sono finalmente i contrarij in cio della natura medesima, che gli altri opposti: se non che forse piu che gli altri debbono venire in cõperatione. Per la qual cosa l'honesto & il dishonesto piacere tãto cacciando si vanno, che in vno accozzargli bisogna à voler sapere la qualità di questa lor nimicitia. Et quel mezzo che vguale è ò tra numeri, ò tra parti; & quello che ò misto è, ò semplice; come stiano dichiarati non faranno; quando come si distruggano nõ s'insegni. Tal che fa mestiero che de gli estremi si fauelli: & come poco & molto sieno dissimili; & come d'essi hora l'uno hora l'altro piu dal centro si scosti. Alla qual sorte di contrapositione io meco stesso piu che all'altre pensando, deliberato ho di spiegare la maniera del compor le stanze, & del conoscere i numeri & le voci migliori, col

ri: nel dire quali sieno i buon versi, & insieme mente qua-
 l'attivi. dalla quale contrarietà la corrispondenza n'è
 nasciuta, che è di piu & di meno, ò cattivi ò buoni. Et
 ben di far ciò desiderato haurei; ma non già il mio dise-
 gno riuscito mi sarebbe, se del Furioso di M. Ludouico
 valuto non mi fossi. In cui oue stampa non era & di so-
 pra & di sotto, & dalle bande & tra mezzo mutati fuo-
 no da lui hora versi intieri, hora vna parte, hora tutta vna
 stanza, hora vn pezzo. & bene spesso dopo vno & due
 10 racconciamenti d'una cosa medesima, ne segue vn'altro.
 & quātunque l'ultime correctioni ch'egli più approua da
 esso publicate fossero; nōdimeno il conferire quelle ch'e-
 gli nō accettò, con quelle che poscia gli piacquero, age-
 uolmente farà conoscere perche le cose che paiono di
 conto, non sieno da essere stimate: & le pregiate, per-
 che in effetto sieno degne di pregio. Ne m'è paruto cō-
 ueniente di porle mutationi sole senz'altro soggiunger-
 ui: sì perchiò quelli studi non lodo, che vna semplice fa-
 rica dimostrando d'industria mancano: sì perche far gli
 20 affrontamenti & poi non considerarli, non è insegnare,
 ma dare occasione ch'altri quello faccia che tu far done-
 ai. Adunque habendo io proposto di discorrere sopra la
 parte de Romanzi, che è della positura delle parole, nō
 farò come Macrobio, che in su l'una bilàcia mette il poe-
 ta Latino & in su l'altra il Greco; & che poi in alto non i
 solleva, ne mostra chi di loro più pesi, ò s'ambi restino
 di valga uguale: ma quanto più fortilmente potrò con
 ogn'innata ragione andrò la causa penetrando, per la
 quale & qua & là varij luoghi cambiati si siano. & d'essi
 farò la scielta di cento: accioche non sia sforzato à repli-
 care

carè i rispetti medesimi , che cose simili alle dette emendar faceffero . & essaminando ciascuna parte hora vno , hora piu generali auertimenti applicherolle , che dall'esempio mostrato si ricorranno . Il che da principio promisi , quando dopo il trattato delle voci vniuersalmente compreso , dissi di voler farle vedere in vna particolar poesia : accioche meglio s'intendessero . Ma è tempo da venire al primo scontro : da cui di mano in mano seguendo l'ordine dell'opera à gli altri trapasserò.

DI donne & cauaglier gli antiqui amori. 10

Accioche desse vna rispondenza à Dóne con Amori , & vn'altra à Cauaglieri cò Arme : ouero perche pigliasse l'anima dell'Heroico ch'era l'arme ; la qual parte era stata tralasciata ; volle così mutare ;

Di donne & cauaglier l'arme & gli amori.

Et finalmente veggendo che era stato accettato per regola , che dandosi l'articolo nel retto d'un nome , porlo parimente bisognaua nel secondo caso di quello da ch'egli dipendea ; & accortosi che separando Cauaglier & Arme , potea far piu vago il proponimento , e disse ; 20

Le donne i cauaglier , l'arme gli amori .

Et subito da questo primo uerso si può vedere quanto sia necessario al poeta il mutare & rimutare un medesimo verso . I.

Com'egli uolse à la donzella il sguardo.

Benche potesse acconciar questo uerso leuando la S , & dire Il guardo ; nondimeno Il dinanzi à La è troppo molle : & Dirizzare ha maggior forza , che Volgere . & però disse ;

Com' à la donna egli drizzò lo sguardo.

Dal

Dal qual racconciamento rittrar si dee, che non tanto di due verbi significanti vna istessa cosa si dee eleggere il piu conueniente, ma ch'etiandio molto studio è da porre nel terminar d'una vocale con vn'altra. II.

P Erciò non pensa il dispiacer la noia
In ch'ella vede il misero che l'ama,
Di conuertirli in quella somma gioia
Ch'ogni amator da la sua donna brama:
Ma alcuna finittione alcuna soia

10 Di tenerlo in speranza ordisce & trama.

Per due cagioni questa parte fu mutata. l'una è perche la rima di Oia non potea fargli dir quella materia: per cioche vi è da prima Noia di piu: & poscia è preso quella voce Vinitiana Soia, che è sneruata & humile troppo, & che è posta per troppo bisogno. Dalla qual cosa si cōprenderà che non s'ha mai alcun da porre per far vna stāza, se prima non ha ben considerato che rime il possano condudere alla fine. L'altra cagione perche mutasse è, che il senso era troppo duro hauendosi da costruire; Nō

20 pensa di conuertirgli. Dal che anchora si può apparare che la durezza non si fa tanto per le parole aspere ben cōstrutte, quanto per le soavi malamente congiunte. Ma il mutamento è;

Ma non però disegna dell'affanno,
Che lo distrugge, alleggerir chi l'ama:
Et ristorar d'ogni passato danno,
Con quel piacer ch'ogni amator piu brama.

Ma alcuna fittione alcun inganno

Di tenerl' in speranza ordisce & trama. III.

ELla è gagliarda & è piu bella molto:

11

Ne ti

Ne ti vuo il nome suo tener secreto .

Fu Brandamante questa che r'ha tolto

Quant' honor acquistar' hai per adrieto .

Poi c'hebbe così detto à freno sciolto

N'ando lasciando il Saracin non lieto .

Cambiasi si sono tre versi trapposti con la rima Eto . & è

ciò auenuto non solo per la rima Drieto in vece di Die-

tro , che non si può dire ; ma anche per quella voce Det-

to posta nel sequente verso ;

Quant' honor acquistar' hai per adrieto .

10

Poi c'hebbe così detto à freno sciolto .

Che benchè l'una sia per vna T , l'altra per due ; nondi-

meno per essere posto Detto in mezzo al verso per ca-

gion della similitudine fa malissima cōsonanza . che s'era

posto in altra sede nō facea così : cōciosia cosa che se Det-

to ò nel principio del verso ò verso la fine si ponea , hau-

rebbe meno ferito gli orecchi . che ponendosi nel mezzo

fa vn verso rotto ; & sopra vi si ferma . Leggesi adunque ;

Elf è gagliarda & è più bella molto :

Ne il suo famoso nome ancho r'ascondo .

20

Fu Brandamante quella che r'ha tolto

Quant' honor mai tu guadagnasti al mondo .

Poi c'hebbe così detto à freno sciolto

Il Saracin lasciò poco giocondo . IIII .

L'Imperator à questa bella figlia

Del Duca Amon in c'hauea speme & fede

(Però chel suo valor con merauiglia

Riguardar suol quand'armeggiar la vede)

Hauea dar' il gouerno di Marfiglia .

Et hor che Carlo havolto in fuga il piede ,

Da la

Da la cittade , à cui bîsogno aiuto ,
A' cercar lei quel mello era venuto .

Questa stanza non gli piaceva per la parenthesi di mezzo, la quale rendea duro il costrutto . Et quanto à queste parenthesi è da sapere , che souente per accommodarsi d'una rima senza biasimo si possono vsare : ma si però , che non portino durezza nel senso . che non essend' elle pigliate con giudicio mostrano pouertà di rime : & inuilupano i concetti . Questa stanza anchora non gli piacque: **10** perche l'ultimo sentimento nõ era terminato in due versi, ma in tre . la qual cosa è da fuggire , quando che si può : percioche benchè tutta la stanza debba essere composta di due versi in due versi , si può nondimeno piu tollerare che non seruino quest' ordine ne i primi , che ne i due ultimi . Tal che per le due ragioni c'habbiamo detto , egli mutò ;

Questa cittade e intorno à molte miglia
Cio che fra Varo & Rhodano il mar siede ,
Hauea l'Imperator dar alla figlia

20 Del Duca Amone in . c'hauea speme & fede .

Però che'l suo valor con meraviglia
Suol riguardar quand'armeggiar la vede .

Or com' il dico à domandar aiuto

Quel mello da Marsiglia era venuto. V.

MA ritorniamo à cui corazze & scudi

Non potrian mille assicurâr il petto.

Bisognandosi nel costrutto pigliar vna uoce posta vna sol volta , secondo il luogo si può far bene , & si può errare . Or veggendo egli che A' cui con disconcio seruiua à Torniamo & à Assicurare , racconciò così il senso ;

Ma

Ma ritorniamo à quello , à cui ne scudi
Potrian ne vsberghi assicurar il petto. VI.

TV per far dunque auenturosa incetta

A' tanta aspettation , segui il sentiero

Vers' il castel d'acciar , doue intercetta

La libertà fu dianzi al tuo Ruggiero .

Poi che'l ciel che te gli ha per moglie eletta ,

Aiuta l'animoso tuo pensiero .

Che ti succederà di porre in terra

Il predator che'l tuo Ruggier ti ferra.

10

Quando le rime sono sforzate , & quando vna parte del
senso è troppo separata dall'altra , ne segue dispiaceuole
intrico . Cosa che fu molto auertita dall'Ariosto : & che
perciò fece ch'egli in quest'altra maniera suiluppo il suo
concetto ;

Accio dunque il voler del ciel si metta

In effetto per te , che di Ruggiero

T'ha per moglier fin da principio eletta ,

Segui animosamente il tuo sentiero .

Che cosa non serà , che s'intrometta

20

Da poterti turbar questo pensiero .

Siche non mandi al primo assalto in terra

Quel rio ladron ch'ogni tuo ben ti ferra . VII.

ET per quel ch'è narrò quiui l'hostiero .

Questa rima Hostiero è propria del concetto che è nella
stanza . ma nondimeno egli disse dopo .

Et come dicea l'hoste & dicea il vero .

Questa rima Vero non è propria della stanza . & pure si
vede che quest'ultimo verso può piacere piu del primo .
per la qual cosa giudicherasi ch'alle volte sia meglio pigliare
gliare

pigliare vna rima forestiera, che vna conforme con tutto il corpo della materia. Sarà questo diletteuole in colui che legge: perch' egli s'incōtrerà in rima diuerfa da quello che si credea: sarà lodeuole in colui che scriue: perch'indi di maggior spirito si mostrerà. VIII.

VNa crudel debitamente more.

Non chi da vita al suo fido amatore.

10 E' il primo verso piu numeroso del secondo. il che non gli piacque: essendo di parere che s'altri fosse costretto ad vsare disaguaglianza, che douesse aumentar piu tosto il secondo de i due vltimi, che il primo. & la ragione è; perche par che nell' vltimo cada tutta la stanza. si che con le rime della medesima materia, pigliando Crudele & Fedele, ch'erano nel corpo de i versi, sminuì il primo di numero, & n'accrebbe al secondo che n'era senza: & cosi disse;

Debitamente more una crudele.

Non chi da vita al suo amator fedele. IX.

DA non se ne poter di facil torre.

20 Si come dee cercare ogni poeta Epico, egli stette molto in su l'aggrandire i suoi versi. la onde mutò quel Nō mai piu, & sottoscrisse;

Si chi mai piu non se ne possa torre.

Et perche quel Non mai piu, si potea intendere solo del tempo ch'ella viuesse, cancellò questo verso, & facendo la cosa tutta uia maggiore, mutò il Non mai piu in Ne viuua ne morta: cosi dicendo;

Che viuua & morta non se n'abbia à torre.

Et finalmente diede maggior senso al verso con tal modo;

R Donde

Donde non s'habbia ò viua ò morta à torre. X.

CHio ti voglio prouar adesso adesso

Che sei bugiardo & traditor espresso.

Si come il fare vn construtto vicino dà lucidezza al parlare; così alle volte gli dà humiltà. & si come vn construtto lontano induce durezza; così souente apporità grauità. la onde non è marauiglia s'egli cambiò il vicino construtto di questi due humili versi nel lontano di questi due altri graui;

Che non bugiardo sol, ma voglio anchora

Che tu sei traditor prouarti hor hora.

Et questo neruoso conducimento si suol pigliare, quando di cose si parla che chiare sono & da se aperte: che così oue manca la materia, le parole suppliscono. Molle sarà il sermone, ogni volta che grandi & difficili cose si trattano: essendo che oue cresce il soggetto, allentar bisogna nelle voci: accioche in queste & in quelle occupati non siamo sì, che ne quello ne queste ci entrino nella mente. Et forse anche che quello Adesso adesso fu più che altro del mutamento cagione. XI.

NE l'ora che nel mar Phebo coperto

Lasciato hauea ciascuna cosa oscura.

Sogliono i poeti heroici Greci & Latini scriuere in tal maniera, che à chi ben gli intende muouono spesso molti dubbij. Lo scrittor de Romanzi riguardando tutta uia quella sua forma di cantare, pone le cose più chiaramente: percioche finge d'esser ascoltato & da intendenti & da poco dotti. Questa è stata la cagione perche egli dopo dicesse;

L'aria & la terra hauea lasciata oscura.

Essendo

Essendo che alcuno haurebbe potuto dire, che solo la parte inferiore del mondo per la notte s'oscurisce, & non la superiore: & che però ogni cosa non è oscurita. A' cio potea egli rispondere che per Ciascuna cosa intende tutto quello che è in questo nostro hemispero. ma per essere piu chiaro specificò Ciascuna cosa in Aria & terra. XII. E' L fior ch'in ciel potea pormi fra i Dei.

Il Petrarca & il Boccaccio dando l'articolo à Dei dissero sempre Gli Dei. la qual cosa par contraria à gli altri nomi, che quãdo hanno il nel numero del meno, hãno I nel numero del piu. Nel nostro giudicio de gli Articoli della Volgar lingua rendendo la cagione di questa cosa habbiamo detto, che Ei è da se debole: & che giungendou I si farebbe vna certa cacophonia: & che perciò per dargli vigore s'è pigliato Gli. & perche Rei ha la R che dà forza à Ei, però non si dirà gli rei. s'altri vi ne sono di simili à Dei ch'abbiamo I, vi farà parimente qualche ragione. Dire etandio si potrebbe che questa voce Dei ha appo noi per maggioranza questo priuilegio d'hauere
 30 Gli: come Dios tra li Spagnuoli, che ha la S: quantunque ella si ponga per dinotar non vn solo, ma piu. Ora hauendo il poeta offeruato questo vso, fece questo mutamento;

E' l fior che potea pormi fra gli Dei.

Et auenga che in questo luogo & nel rimanete dell'opera si legga i Dei, tener si dee per certo cio essere trascuraggine delli stampatori, che nõ posero mente alle correctioni del suo ultimo Editore. nel quale corregge sempre I Dei in Gli Dei: mutando se bisogna tutt' il verso. XIII. H Or ne Carlo, ne se, ne cura Christo:

10000

R 2 Per

Per far d'una pagana vn breue acquisto.

Cercò con ogni sua forza ch'una parte fosse con l'altra
corrispondente: & che l'effetto delle parole fosse secon-
do la qualità della materia. & perciò veggendo che po-
tea essere l'acquisto d'una pagana, & essere breue; & che
nientedimeno vtile potea essere; & veggendo che que-
l'ultima parte di Christo douea essere piu efficace, che
quella di Se & di Carlo, mutò tutta questa orditura in
questo modo;

Hor per vn van timor poco del zio, 10

Et di se poco, & men cura di Dio. XLIII.

NE à Carlo ne à gli amici disse vale

Senz'alcun dubbio Dante u'haurebbe lasciato quel Va-

le: percioche s'egli vsaua alle volte rime Hebreë, tanto

piu s'hauerebbe appigliato à questa Latina: benchè non

conforme con la Volgare: ma l'Ariosto huomo d'orec-

chia piu delicata fece per ogni modo che le rime fossero

à lui seruenti, & non ch'egli seruisse alle rime. Et perche

il mutamento de tempi per rispetto delle desinenze im-
porta piu di qualunque altra cosa; egli giudiciosamente 20

transferì il passato nel presente: & dicendo prima;

Quel si partì tutto vestito à negro;

Et soggiungendo dopo;

Et passò doue d'Africa & di Spagna;

mutò;

Quel se ne vò tutto vestito à negro:

Et passa doue d'Africa & di Spagna.

Stando le cose in questi termini il verbo che prima sa-
rebbe stato Calò, è diuenuto Cale: & risponde alle due
prece denti desinenze: la onde si è potuto dire;

Ne tanti

Ne tanti amici abbandonar gli cale. XV.

CHè quand'è chiuso in bocca ogni occhio cieco

Fa in veder lei, nel dito tal l'incanto.

Come appresso i Latini l'Endecasillabo quanto piu termina di verso in verso, tanto è piu grato; così l'Endecasillabo de Volgari che è il lor proprio verso, hauer dee la medesima conditione. per la qual cosa questi versi ch'aveano la sentenza interrotta, sono stati con le medesime rime così accommodati;

10 Ch'in bocca à veder lei fa l'occhio cieco.

In dito l'assicura da l'incanto. XVI.

IL vantator Spagnuol.

Essendo posto quella R dinanzi alla S era un poco duro quel Tor Spa. La onde in sul suo testo scrisse; Lo Spagnuol vantator. & così raddolcì il verso. quasi che come Lo va dinanzi alla S, ch'abbia vna consonante, che dietro le venga; così bene stia, che la ditione tutta sia intera che lo precede: & non istia male, quando non potendo finire in vocale, subito se le aggiunge vna I. Ma po-

20 scia cancellò questa sua mutatione: & ritornò à dire; Il vantator Spagnuol. Et forse ciò fece; perche vedea che quella durezza seruiua alla materia: percioche prese quindi il nome di Spagnuolo in mala parte. & perche su Spagnuol è fatta la giacitura del verso, vi si può in vn certo modo premer la parola: & esprimer l'odio. percioche è da sapere che i Romanzi moltoq cercar deono di scriuere talmente il poemaloro, che facciano che il lettore sia tanto dal verso aiutato, che possa vfar gli effetti nella prononcia che si ricercano. Da questo picciolo luogo si raccoglie altresì quest'altro documento, che l'huomo nō debba mai

ba mai variare i primi versi ch'egli fa, se non con gran ragione. conciosia cosa che la natura spesso ne fa in vn subito comporre cose che con lungo studio & con molta diligenza non si potrebbero dire, ò se pur si direbbono, almeno non così efficacemente. XVII.

ET l'uno & l'altro gia piu per ornato,
Che per bisogno in le sue imprese armato.

Potea dire A le sue: & in questo modo non sarebbe stato errore di grammatica. ma la cagione di rimouere questi versi fu piu tosto Gia. Percioche ponendosi l'accento su Già, non si puo fuggire di non incorrere in Già ch'è particella di vario tempo dimostratrice. si è adunque detto; Et l'uno & l'altro andò piu per ornato,
Che per bisogno in le sue imprese armato.

Di qui si ritrà, che debboni porre le voci in quella fede del verso, che meglio toglie loro l'ambiguità, percioche nella fine Gia sarebbe stato di due sillabe: & dopo il senso era chiaro, altroue non può commodamente stare, se non monosillabo. XVIII.

Viene & tol l'elmo e'n gremio se lo pone. 20

Perchè come le circostanze delle azioni conforma lo da fanno souente dolcezza: così alle volte sono vitioso & recano noia; egli levò vn verbo che viera di piu: & così disse;

L'elmo dispicca e'n gremio se lo pone. XIX.

Come stornelli in ariosa piazza

Fuggono innanzi da Falcone ò Smerlo.

Quando s'innuona qualche voce nella nostra lingua, bisogna riguardare ò ch'ella habbia conformità con la Latina, ò che s'accosti all'uso del parlare. La onde non essen
do

Thi sonna
d'oro i Arusa
e spinnit
le ha pochi
l'egli d'oro
il sole

do Ariosa nome giudiciosamente introdotto; egli scrisse in quest'altra maniera;

Come per l'aria ou'han sì larga piazza

Fuggon li storni da Falcone ò Smerlo. XX.

D Onne ch'in lor piu lieta & fresca etade.

Se la proprietà delle cose in alcun nome si scorge, credo ch'ella ne gli epitheti benissimo si comprèda. per la qual cosa ogni poeta ha piu che qualunque cosa da considerarli. ne ha da congiungere ogni vago epitheto con ogni vago nome. ma prima vedrà che di natura si confacciano: & guarderà poscia se portino vaghezza ò nò in quel luogo, nel qual si pigliano. & perche anchora gli epitheti si sogliono vsare ò per empir i versi, quando che la materia ui manca; ò per mostrar vna fertilità d'ingegno souerchia spesso; alcuni non contenti d'uno, ne prendono due ò tre. Essendo M. Luduico in questo sol verso incorso in questi due viti; leuò via la voce di Lieta: che per esserui di piu; & per esserui posta impropriamente, era ragione d'ambi gli errori. & così ne nacque;

20 Donne che nella lor piu fresca etade. XXI.

Non gli faria sempre à desir rubella.

Questa nostra lingua ricerca piu la dolcezza di qualunque altra. & però in dinanzi à Ru non lasciando correre il verso; il qual essendo vna vocale dauanti all'ultima R haurà benissimo il suo corso; il poeta pose Desir oue è Sempre; & Sempre oue è Desir: à questa via;

Non sarà à suoi desir sempre rubella.

Così ha seguitato meglio la ragione della soauità: la quale è questa. Quando la lingua è sforzata à fare i moti contrarij l'un subito dopo l'altro, le parole vengono à hauere duro

Quando seguita
sempre à
He, e nò

permi d'oro
stato valente
mo nel anno
vna volta, &
In nò si pre
un à d'oro
minimo; m
bene fide
q' istesse
no parte
uono l'A
à cangiar
voso. non
n'anno in
p' motta y.

duro & rincresceuole strepito . I moti sono contrarij qualunque volta ò all'ingiù , & quasi insieme verso il palato si facciano : ò tra le fauci , & in vn tratto istesso tra i denti : ò con le labbra , & incontanente nella compressione fatta di dentro , XXII.

MA sol da vn canto il Re Agramante mira :

Che'l campo suo mal volontier sbarraglia .

Tutto di là dal fiume lo ritira .

Il diuider vn concetto in piu parti suole alle volte impedir il corso della stanza : & perciò furono leuati questi tre separati versi , & in luogo loro vi soccessero questi altri tre , ch'anno vn continuo filo ;

Ma perche sol da vn canto assalir mira ,

Ne volontier l'essercito sbarraglia ,

Oltre il fiume Agramante lo ritira . XXIII.

CON l'Inglese alle spalle & popol Scotto .

Se si disgiungono due nomi che di ragione douerebbono andar insieme , secondo la qualità delle parole , & secondo l'orditura del verso , hora ne nascerà grandezza , hora sminuimento . Quiui perche si perdeua separando Inglese & Scotto , si sono così con molto guadagno congiunti .

Col popolo à le spalle Inglese & Scotto . XXIII.

T Remar à tutti in man vedi la lancia :

I piedi in staffa , & nell'arcion le coscie .

O che vedesse che non corrispondea la lancia alla mano , come i piedi alla staffa , & le coscie all'arcione ; ò che pure diuidendo ciascuna di queste parti si pensasse d'acquistare maggior uaghezza , egli in questo modo tramutò ; Tremar lor uedi & la mano & la lancia :

I piè

I piè & le staffe, & nell'arcion le cofcie:
 Ma dopo vedendo forse che non potea similmente far
 due parti di quel Arcion & Cofcie; & che l'hauer sepa-
 rato il rimanente hauer leuato il numero; & consideran-
 do che non bisognaua ch'un poeta fosse tanto religioso
 ne i contraposti; diede di penna à questi racconciati: &
 ritornò à dire come prima. **XXV.**

L'Africa dà lungi dietro i lor stendardi.

Accrebbe così il numero;

10 Dietro lascian lontani i lor stendardi.

Et perche cambiò Lascian in Lascian, poco più in giufo
 oue si leggea;

Per vcoider Zerbini gli furo addosso;

fece di Furo Sono. poscia molto meglio esaminandola:

& giudicando che le voci poste fuor di proposito fossero

biasimeuoli; s'auide che come Lungi, così ancho lontani

ui era di più; & de penno questo uerso, fece quest'altro;

Shauian lasciò adietro i lor stendardi.

Et così via Sono & vi ripose Furo. **XXVI.**

20 MENAUA in vna squadra piu di mezo

L'Africa dietro.

Oue non si fanno gli accrescimenti, non ui fa di mestiero

Hyperbole. & perciò egli ragioneuolmente lasciato il no-

me d'Africa, prese il conueneuole nome di campo: così

dicendo;

Menaua in vna squadra piu di mezo

Il campo dietro. **XXVII.**

DI costui vide le biasmeuol proue:

Et stato volontier farebbe altroue.

È così comune & così trito questo concetto, che per

S auentura

auentura un profatore non l'haurebbe posto. Si che egli
 sforzatosi d'inalzar piu la cosa, disse in tal modo ;
 Esser stato vorrebbe in mezo il foco ;
 Piu tosto che trouarsi in questo loco ;
 Dire tuttauia si può che Biasimeuol per Biasimeuoli non
 gli piacesse. XXVIII. Che non si debba dire che non
 Che non fer piu ch'al saldó incude l'ago ;
 Cotesto è un Deltacismo : figura che in questo luogo nõ
 quadra . Ma mi si potrà opporre che ;
 Di me medesimo meco m'auergogno ;
 & in vn altro luogo ;
 Meco di me mi merauiglio spesso ;
 E' figura fatta dalla M, oue ne sono molte : & che ;
 La ver l'aurora che si dolce laura ;
 & altroue ;
 Laura che'l verde lauro & laureo drinb ;
 è un Lambdacismo . Al cui obietto io rispondo , che co-
 teste sono figure di liquide, che meglio si piegano dell'al-
 tre cõsonari : & che sono più grate all'orecchio . Nè si de-
 però così vsare questo modo di dire , quando non appor-
 ti dolcezza : ò quando non dia affetto à quella cosa che
 si vuole esprimere . come farebbe nella R, che in termi-
 ne di furorè & d'empito potrebbe essere più volte con ar-
 tificio ripigliata : sì come in quel verso ch'imita lo strepi-
 toso corso de fiumi ;
 Rhodano Hiberno Rhen Sena Albia Hera Hebro .
 Perche quiui Do, De , non faceua harmonia , leuato uisè
 Saldo . & è rimasto il verso ;
 Ma non gli fan piu ch'à l'incude vn ago .
 Benche communemente fuor del consenso del poeta si
 legga ;

legga; L'ago. Dico fuor del concēso del poeta: percio-
che egli non fu d'animo che L'in, L'a, riuiscissero bene: si
che rimossa l'ultima L, ch'era dispiaceuole disse, Vn ago:
in vece di L'ago. X X I X.

A' Quell'affalto i Mori à spauentarsi
Incominciario, & ne fuggiuan molti;
Et iti ne farian spezzati & sparsi,
Si che mai piu non si farian raccolti:
Se'l Re Grandonio & Falsiron comparfi,

10. (Che gia veduti hauean piu fieri volti)
Non fosser quiui, & Serpentin feroce:
Et Feraù che lor dicea à gran voce.
Ogni volta che si farà la parenthesi alquanto lunga, non
essendo anchora dato il verbo alle parole che le precedo-
no, s'offenderà molto il lettore: percioche egli non sen-
za disagio resterà con l'animo sospeso. cio fece ch'egli
per hauer detto;

Se'l Re Grandonio & Falsiron comparfi
(Che gia veduti hauean piu fieri volti)

20. Non fusser quiui;
rimosse tutta la stanza: ma nel vero molto commodamente;
essendo che mutò solo le quattro I delle rime in
quattro E in tal forma,
Cominciuaun le schiere à ritirarse
De Saracini: & si farebbon volte
Tutte à fuggir spezzate rotte & sparse
Per mai piu non poter esser raccolte:
Ma il Re Grandonio & Falsiron comparse
Che stati in maggior rischi eran piu volte:
Et Balugante & Serpentin feroce.

Et Ferrau che lor dicea à gran voce.

Ora questo mutamento è stato buono per gli vltimi quattro versi : & per li quattro primi ha giouato pochissimo : anzi la stanza di prima ne quattro primi parmi essere migliore . Il che è d'argomêto che le prime impresioni dell'ingegno sono di gran possanza. XXX.

Tutti à fuggir rotti spezzati & sparsi.

Giudicò che i nomi di minor forza sempre douessero essere posti innanzi : & quelli di maggior dopo . & che di cio facesse piu stima , che del numero il dimostra questo verso : nel quale ponendo Rotti dopo Spezzati ~~finuò~~ il numero, & accrebbe la forza in tal guisa ;

Tutti à fuggir spezzati , rotti , & sparsi.

Ma nientedimeno provide anche al cader del verso con porre vna mezza dopo Rotti , & vna dauanti . Percioche sono di gran momento diuersi segni dell' appun- tare . i quali non tanto seruono alla consonanza , quanto che à i sentimenti . XXXI.

Poi forò il ventre à Boso da Vergalle .

E' di tanta valuta il seguir l'uso & la dolcezza della lingua Toscana , che non solo communemente le voci stranie , ma gli istessi nomi proprij s'accommodano alla nostra forma . come Amadigi per Amadis : & come quiui Boso così riuolto in Bogio ;

Poi forò il ventre à Bogio da Vergalle. XXXII.

Così dicendo dal caual discese.

Hauendo in piu di cento luoghi mutato Caual in Destrier : per essersi aueduto che non si può dir Caual per Cauallo, come ne Apol per Apollo, ne Trastul per Trastullo, ne Fanciul per Fanciullo, ne alcuni altri simili ; po

tea

tea quiui parimente senza fallo dire *Destrier*. ma uolle piu tosto dire;

Così dicendo da cauallò scese

Nè per altro, che per imitar con la desinenza del uerso l'effetto del descēdere. percioche la rima tra noi ha quasi la forza c'ha appresso i Latini l'ultimo *Spōdeo*. XXXIII.

NON è dicean non è Martano questo?

Il porre un nome proprio assolutamente dà piu tosto marauiglia & honore, che uituperio. La onde perche il dire

10 Non è Martano questo, si pòtea di leggiero pigliare in ottima parte, disse;

Non è dicean non è il rubaldo questo?

Et Il rubaldo in questo luogo non solo dichiara l'infamia; ma per essere posto in sede commoda, dà efficacia mirabile nell'esprimerlo. XXXIII.

CON quella rabbia contra il lor signore.

Quanto meno l'ultima uoce del uerso è impedita dalla fine della precedente, tanta piu delicatezza s'acquista. Di

20 qui auenne che per cagion della R, dinanzi à Signore il poeta dopo dir uolle;

Con quella rabbia contra à quel signore.

O fu ancho per non incorrere in *Or, Ore*. Ma che che ne sia à me non piace questo racconciamento. percio-

che parlando de sudditi d'esso signore, bisognaua dire che uidero Il lor signore; non che uidero Quel signore.

che nel uero la uoce di Quel sarebbe stata conueneuole, quando esso signore fosse stato straniero: & non hauesse appartenuto à coloro che il uidero. Da questa parte si può

comprendere che alle volte lo star troppo s'una minucia fa guastare la proprietà d'una cosa. Il che suol aueni-

re quan-

re quando altri s'imprime tanto nella imaginatione alcuna dissonanza di lettere, che non la potendo soffrire prede diuersa parola: & lascia la proprietà, appigliandosi al peggio. ne credo ch'huomo vi sia che per giudicioso che si sia, non incorra bene spesso in questa ostinatione di non poter patir mentre ch'egli compone alcune durezza, di humiltà, di somiglianze di lettere ch'egli s'habbia messo in capo che rechino noia: & che non vagliano nulla. Et manifesta cosa è che quanto piu si sta intorno all'essaminare simili auenimenti, che tanto piu fugge la voglia d'accettarli. Il che forse accade, perche in sul lungo pensiero d'una cosa medesima il giudicio s'indebolisce. Et però mi credo io che sia molto meglio il tralasciare per qualche ora di per qualche giorno il considerare di cio: & poscia tornarui. Ma vedendosi pure che quello non piaccia che prima dispiacea, bisogna contrapesare l'utile con l'utile: & vedere se meglio sia che si comporti quella noia dell'orecchio, & che si lasci il senso come sta: di se pure si debba leuare quel senso, & seguir l'harmonia. In questo giudicio si potrà far la deliberatione con tal modo: che quando per andar dietro alla consonanza si perda la proprietà, piu tosto si debba attenersi à questa come importante, & abbandonar quella come vana: essendo che l'una è interiore, & l'altra è solamente di fuori. XXXV.

LA riconobbe al fior simile à l'oro,
Et con essa tornò verso Medoro.

Se le similitudini che sono in parte, si piglieranno secondo il tutto, ne seguirà dubbio: & lo scrittore non potrà possedere tal comperatione. Però perche questo Fiore ha piu tosto splendore, che vna intiera somiglianza d'oro,

ro, e disse;

Conobbe il fior che risplendea come oro.

Ma perche è sempre da vedere che il ripigliamento che si fa delle cose dette, sia equale con esse, hauendo egli nominato Dittamo, & Panacea: & ripigliando dopo solamente il fiore d'una di quest'herbe, volle prendere l'uno & l'altro. & cancellato anche questo verso riposeui quest'altro;

La riconobbe al fior vermiglio ò d'oro.

- 10 Finalmente perche niuno che scriue si dee contradire in vn medesimo luogo & intorno à vna materia medesima; accortosi d'hauer detto in questa stanza di non sapere qual herba fosse, lieua il nome del fiore, che dimostraua ch'egli sapesse qual ella fosse: & emenda così;

La trouò non lontana: & quella colta,

Doue lasciato hauea Medor diè volta. XXXVI.

LE lancie ambe sembrar di secco falce,

Et non di verde frassino superbo.

Così r'andaro in tronchi sin'al calce.

- 20 Et fu l'incontro sì à caualli acerbo.

Vn nome riceuerà vna sorte di congiunti stando in vn termine, che stando in vn altro, vna altra sorte ne vorrà. come Arbore che pigliato per Pianta si può chiamar verde, per essere tutta uia uiuo: & soperbo, per hauer la cima della sua chioma frondosa. ma pigliato per Hasta perderà tali congiunti: & per essere come morto terrà vna loro imagine; ch'aurà però nomi diuersi. & saranno Acerbo, che risponde à Verde: & Grosso, che risponde à Soperbo. A ragione adunque furo mutati questi versi: essendosi preso vn Arbore fuor de suoi termini. & quindi per-

di perche la quarta rima s'è posta oue è la seconda , & la seconda oue è la quarta , il quarto verso s'è fatto piu sonoro . che spesso il correggere vn graue errore insiememente fa far emenda d'un altro che è lieue . Tal è stato il guadagno nella permuta delle due rime ;

Le lanciae ambe di secco & sottil falce ,

Non di cerro sembrar grosso & acerbo .

Così n'andaro in tronchi fin'al calce :

Et l'incontro à i destrier fu sì superbo .

Ma è quiui da offeruare vn'altra cosa, che doue si fa contrapositione tra due nomi, la bellezza è di dare ad ambedue la quantità & la qualità medesima del tutto contraria . s'era detto secco Salce : poi vi si contrapose verde Frassino ; il che fece la qualità diuersissima . ma vi s'aggiunse Superbo : che guastò la quantità, percioche vna sola conditione s'era data al Salce : & due n'hebbe il Frassino . Perche non vi fosse errore, bisognaua parimente dare all'opposto Humile. Di ciò assentitosi M. Ludouico, si come chiamò il Cerro grosso & acerbo ; così nominò il Salce secco & sottile . Ne vi è differenza alcuna, se ne i contraposti si ripiglierà l'ultimo per lo primo , & il primo per l'ultimo . come in questo dimostramento : nel quale Grosso che prima è , risponde à Sottile che sta nell'ultimo : & Acerbo che nell'ultimo sta , risponde à Secco che è prima . XXXVII .

Che statue immote in lito al mar pareano .

Perche il verso, che sia composto di parole che il facciano come in piu pezzi tagliato, suole per lo più parer noioso fu fatto questo cambio ;

Che sul lito del mar statue pareano .

Ma douen-

Ma douendosi poi gettar via la E del Pareano & la V del Statue; & essendo l'uno & l'altro vicino; gli parue di ritornare al verso di prima . come comunemente s'è veduto . Benche questo correggimento non è cancellato . che se al verso di prima s'hauesse voluto appigliare , come à gli altri ; così à questo haurebbe dato vna pennata .

XXXVIII.

DOunque il vago Sol scalda & colora .

- 10 Essendo meglio dire Sole scalda , che Sol ; & non potendo poi stare il verso ; mutò Scalda in luce in tal maniera ;
DOunque il vago Sol luce & colora .

Per seguir questa regola si parti da quella diuersità che è tanto lodeuole nel definire alcuna cosa . come in questo luogo : nel quale determinandosi la natura del Sole , ella era compresa nello scaldare & nel colorire . che leuandosi il calore , vi si lieua vna parte : & ponendouisi la luce , si cade nel medesimo ch'è colorire . percioche non si può mostrar il colore de corpi se nō cō la luce . XXXIX.

ME sola trar vo di tant'altre fora .

- 20 I nomi che significano moto , deono nel verso hauer il luogo del corso : quei che denotano quiete , hauerui la sede della giacitura . Et perciò perche quiui su Trar si fermava , non s'era seguitato l'effetto del moto : & fu meglio dire ;

Sola di tante io vo cauarmi fora .

Ma perche cauare si dice solo delle cose ferme & stabili , rimutò ;

Me sola di tant'altre vo trar fuora .

Et s'alcuno dicesse che infiniti altri nomi si leuano dalla loro proprietà ; & che perciò Cauare potea pigliarsi meta-

T phori-

phoricamente ; io gli risponderei che le metaphore non si fanno da i nomi che sieno tanto proprij d'alcune cose , che non si possano accommodare ad altro . Et che quello che è piu tosto da dire , star bisogna nell'uso della lingua. XL.

Quando nell'aria il suono horribil scocca
E' da notare che il piu delle volte vn verso duro , strepitoso & rouido , ne mutandosi la rima , ne diminuendoui , ne aggiungendoui voce alcuna , ma solo conuertendo l'ordine delle parole col porle in sede diuersa da quella 10
nella qual erano ; si farà dolce , consonante & delicato. Come questo , il quale con quelle medesime voci con che cade , si sollieua in cotal guisa ;

Quando l'horribil suon ne l'aria scocca. XLI.

Così l'amico il frate mio percosse :

Che si pensò ch'Argeo Morando fosse .

Il parlare ambiguo se non è ne gli oracoli è vitioso . conciosia cosa che pone in dubbio quello che chiaro esser dourebbe. non è adunque da marauigliarsi se furono dichiarati questi versi altrimenti. essendo che non si fa da lo 20
ro ritrarre , se Argeo per Morando , ò se Morando Argeo sia stato tenuto. che se dirai che quel nome che è posto prima ha forza dell'efficiente : & quello che da se sta ; io diro che adunque l'amico percosse il frate. il che è per lo contrario . A' cio soccorse per tal via ;

Così mio frate il buon Argeo percosse ,

Che si pensaua che Morando fosse .

Rimutò dopo ;

Così Philandro il buon Argeo percosse ,

Che si pensò che quel Morando fosse .

Que-

Quest'ultimo verso era piu schietto detto all'altra via. Cio mostra che spesso il non cōtentarli mai piu tosto sminuisce il bello, che che l'accresca. XLII.

CO nobbe al fin che il loco era incantato.

Giouò che con le Fate era vso tanto.

Et di quel libro si fu ricordato,

Che si trouaua sempre hauere à canto.

Parlo del libro che gli fu donato,

Che riparar insegna ad ogni incanto.

10 Si sono spesse volte ritrouate le rime fatte appunto per lo concetto che si vuole esprimere: ma per non essere poi ragioneuolmente disposte paiono non essere proprie: & cosi si cade ò nel disordine de i versi, ò nella mala dispositione de i sensi. si come è questa stanza: la qual termina bene di due versi in due versi, ma le sentenze per di dentro vi sono malamente tramesse. Il che non auiene perche le rime sieno cattive; ma perche non sono bene ordite. Et che cio sia vero il dimostra l'hauere variato l'ordine delle rime: & esserne riuscito buon sentimento. Co

20 testa è la stanza riformata: nella quale murò solamente Donato in Dato;

Confuso & lasso d'aggirarsi tanto

S'auide che quel loco era incantato.

Et il libro ch' haueua sempre à canto,

Che Logistilla in India gli hauea dato,

Accioche ricadendo in nuouo incanto,

Potesse aitarli, si fu ricordato. XLIII.

SCritto di questo incanto era diffuso

Nel libro: & scritto appresso era in che modo

Farà restar l'incantator confuso:

T 2

Et scior-

Et sciorrà à tutti quei prigionì il nodo .

Sotto la foglia del entrata chiuso

Era il secreto e' incomprendibil frodo .

La rima che è sforzata lasciar non si dee , se prima non si
considera come ella possa essere accommodata . Et l'es-
sempio di cio si può hauere da questerime Odo : che so-
no nel numero del meno : & mutate in quello del piu cō
modamente riescono . & sono quiui rinchiusè ;

Del palazzo incantato era difuso

Scritto nel libro , & v'eran scritti i modi

10

Di fare il Mago rimaner confuso :

E à tutti quei prigion disciorre i nodi .

Sotto la foglia era vno spirtò chiuso ,

Che facea questi inganni & queste frodi . XLIII.

ET molto piu gli duol che la posseda

Quello , alla cui virtù sua vita debbe .

A lui leuarlo anchor che gli socceda ,

Biasimato da ciascun poi ne farebbe .

Nessun'altro ch'andasse con tal preda

Senza quistion lasciar partir vorrebbe .

20

Si fa il parlare slegato ; ò qual'hora si lasciano le copule
che necessarie farebbono ; ò quando non si piglia la par-
ticella , che rende ragione , & che vi vorrebbe . In que-
sto secondo modo peccò questa stanza in quello A lui
leuarlo . il che fu di tanta importanza che fece mutargli
vna parte delle rime, c'hora così si leggono .

Et molto piu gli duol che sia in podesta

Del Cauagliero , al qual cotanto debbe .

Perche volerlo à lui leuar ne honesta

Ne forse impresa facile farebbe .

Nissun

Nissun altro lasciar da se con questa
Preda partir senza rumor vorrebbe. XLV.

NON fui com'io lo seppi à seguir lento

Et per vederti & per prouar tua forza.

Affai t'ho conosciuto al guernimento:

Ma non guardo però sol à la scorza.

Che s' ancho hauefsi altr'arme & vestimento,

L'altiera tua disposition mi sforza

A giudicar per manifeste note,

10 Che tu sei quello, & ch'altri esser non pòte.

L'intention del poeta era di far vn parlamento parte in

loda, parte in biasimo dell'un nimico, che in riputa-

tione dell'altro risultasse. In loda; perche è honore à vn

Cauagliere, quando egli volendo combattere con vn' al-

tro gli dà vanto d'arme & di gagliardia. In biasimo; per

essergli parimente honore, quando mostri che colui vada

fuggendo, col quale egli cerca di venire alle mani. Ora

con quelle rime d'Orza non si potendo bene esprimere

questa seconda parte della sua intentione, gli è stató for-

za ritrouarne d'altra forte. percioche quelle rime buone

non si chiamano, che non ne possono compiutamente

seruire. Il ritrouamento è stato cotale;

Non fui come io lo seppi à seguir lento

Et per vederti & per prouarti appresso.

Et perche m'informai del guernimento

Chai sopra l'arme io so che tu sei desso.

Et se non l'hauefsi ancho, & che fra cento

Per celarti da me ti fossi messo,

Il tuo fiero sembiante mi faria

Chiaramente veder che tu quel sia. XLVI.

NE pie-

NE piega in questa parte & non in quella .

S'è mutato ;

Ne in questa parte vuol piegar ne in quella .

Essendo che la particella negatiua che si piglia nell'una delle parti , è altresì da prendere nell'altra . Non à Non , Ne à Ne : ò come O à O , Et à Et si rispondono . & il medesimo è in altre somiglianti . con tutto cio dietro à Non puo venir Ne: ma non dietro à Ne Non: si come era quiui . XLVII.

CHe fosse culta in la sua lingua io penso :

10

Et era nella nostra tal il senso .

Per non poter si porre In dauanti all'articolo , emendò ;

Che fusse culta in suo linguaggio io penso .

Ma per la fretta di trascorrere à correggere il rimanente , non s'auide che restaua nel seguente verso Ne la nostra . il qual modo di dire rispondea à Lingua : ma non puote poi rispondere à Linguaggio . si potrebbe dire ; Et era in questo nostro tal il senso .

Da questo luogo si dee apparare d'essere paziente in riueder con riposo le gia fatte compositioni : essendo che spes 20
fo in vna parte si guasta vn luogo , racconciandosene vn' altro . Et la ragione è ; perche quella cosa che era mal detta si confacea con vn'altra ben detta : & dopo emédandosi la cattiuia , s'è incorso in cosa non conforme con la buona , in tal maniera ch'ella ha perduto la bontà . XLVIII.
C'Habbia gran ventre e vna via sola & stretta .

Se vn soggetto haurà due parti ; & che l'una sia detta metaphoricamente ; & che l'altra possa hauer metaphora cò la prima corrispondente ; & ch'ella non si pigli ; sarà piu tosto vitio , che virtù . Perciò hauendo egli nel nome di
Vaso

Vaso vsato Ventre per Concauità, non douea poi dire Via à quella per la cui esce il liquore, ma chiamarla Bocca. Et di qui è c'ha poi ridetto;

Che largo il ventre & la bocca habbia stretta.

Egli è parimente ben fatto, potendosi dechiarare vna significazione d'una sol cosa, vsare vn sol nome, & nō piu.

Et però perche la parte onde si spande il liquore in vna sol voce può dirsi Bocca, è stato meglio chiamarla così, che dire Via. perche Via non bastaua à denotar quella

10 la forza: ma vi volea appresso Sola. che dicendosi La via del vaso, non si toglie che non sieno piu vie. ma se si dirà La bocca del vaso, come ne corpi vi è vna sol bocca, così s'intenderà che quel vaso n'habbia vna sola. XLIX.

ET piu duro ch'un sasso lo ritroua:

Pungente piu ch'una stamigna nuoua.

Le comperationi in tutto disformi quanto piu si lontano dalla qualità di quello à cui si applicano, sono tanto piu lodeuoli. Vn sasso adunque per essere molto dissimile da vn letto, è quiui polto bene. ma la stamigna che è

20 di lana ha gran conformità con il letto. L'ha transferito perciò in vrtica in questo modo;

Et piu duro ch'un sasso, & piu pungente

Che se fosse d'urtica se lo sente. L.

SI trasse al fin Orlando sotto vn tetto,

Ch'à pena il fiato hauer potea dal petto.

Quale dal principio s'è proposto alcuno, tale dee essere condotto infino alla fine. essendosi perciò sempre dimostrato che costui era indefesso, non era verisimile c' hora egli per la fatica non potesse hauere il fiato. Vi si aggiugne che delle persone trattar bisogna secondo la dispositione,

zione, nella quale si trouano . Or chi non fa che quando altri è pazzo ha maggior forza, che quando è sauior? Queste due ragioni hanno dopo così mutata la sentenza;

Orlando poi che piu nissun l'attende,
Verso vn borgo di case il camin prende. LI.

E' Gran contrasto in giouenil pensiero.

Che gli ignoranti à caso possano ritrouar quello che li scientati non hanno saputo con istudio ritrouare, piu volte se n'è veduto la proua: & hora il medesimo si vede. percioche cantandosi i versi del Furioso per le strade, i fanciulli apparano molti cominciamenti di canti come che eglì siano à ciò piu commodi . Tra gli altri s'è cantato questo: al quale per dar aria, posero la O, che è esclamante in vece della E, che non facea quell' effetto . & dissero;

O' gran contrasto in giouenil pensiero.

Alla cui mutatione s'accostò l'Ariosto . Di qui si penseremo che non sia mal fatto il por mente à i versi che vanno per bocca di gente del volgo . che se bene per lo piu li stroppiano , possono anchora dicendoli al riuerscio dar loro per disgratia miglior forma & suono migliore. LII.

HA si presto in oblio messo il mio nome .

Non potendosi dire Presto per aduerbio, ma Tosto; & veggendo che Posto era piu elegante che Messo, disse;

Ha si tosto in oblio posto il mio nome .

Dopo essendo di parere che nel corpo d'un verso disdicessero due consonanze, offeso da quel Tosto Posto, cancellò Posto, & vi ripose Messo, in questa maniera;

Ha si tosto in oblio messo il mio nome . LIII.

ET vanno in aria à guerreggiar le pecchie.

Perche

Perche si potea intèdere che le pecchie gissero à far guerra con altri augelli & non tra loro., emendò ;

Et vanfi in aria à far guerra le pecchie .

Il qual verso quantunque sia men numeroso , è nientedimeno meglio esplicato . Et perciò quello che in effetto buono è , anteporrasfi à quello che è buono in apparenza. LIIII.

Come cede

Tosto ogni altro splendor che il sol si uede .

- 10 In una stanza non si replicherà vn nome euidente, se non ò quando si vuol far qualche parlar figurato , ò quando non ui è altro nome che quello , ò quando son assai ben discosti . ma perche quiui poco dianzi s'era detto un'altra uolta Splendor ; & perche si potea ritrouar altra voce, uariò così ;

Come suole

Rimaner uinto ogn'altro lum' al sole .

- 20 Ma poi accortosi che di sopra hauea pigliato Splendore per Ornamento ; & che quiui era posto per Luce ; & che l'uno era in consideratione dell'altro ; ritornò à dire come prima : essendo di parere che questo ripigliamento della medesima uoce sotto diuerso senso , & con contrapositione potesse essere figurato. LV .

LAscianle andare, & stian qui doue in fronte

Essendo che'l pronome giunto al soltanto gli dà maggior forza , fu mutato ;

Vadano, & stiamo noi qui doue in fronte .

Ma ui sono alcune particelle ch'alle uolte si pigliano per empir il uerso . le quali pur che non sieno fuor di proposito se bene non sono necessarie , non sono biasimeuoli .

V Or questo

Or questo Qui guasta piu tosto il uerso , che che l'empia.
perciò leuata uia questa correctione , ui soggiunse quest'
altra .

Lascianle andare , & stiam noi doue in fronte .

Oue s'è fatto quest'altro guadagno , che per essere uago il
parlare quando l'uno relatiuo ò pronome risponde all'al-
tro , s'è posto Noi à rispondenza di Le, che quiui uale tan-
to, quanto Eise . LVI.

NEL bianco Vbin che sul guernito dosso .

De gli epitheti che si danno à un nome & che continua- 10
mente non se gli danno , si dee cercare quali piu gli con-
uengano . La onde benche Bianco quiui non disdicesse à
Vbino ; pure perche era cauallo d'una donna piaceuole
& amorosa , gli conueniua piu il nome di Mansueto . Vi
si aggiugne che maggior possanza ui potea dimostrar dē
tro il Demonio : percioche le cose feroci congiunte alle
mansuete fanno maggior empito . si che essendo molto
piu conueneuole quest'altro epitheto , egli leuando an-
chora uia Guernito c' hora importaua poco , disse ;

Nel mansueto Vbino che sul dosso . LVII. 20

NEL mansueto Vbino che sul dosso

Hauea la figlia del Re Stordilano ,

Fece entrar un de gli angel di Minosso

Sol con parole il frate di Viuiano .

Si come s'è detto del uariar dell'ordine delle rime; cosi di
ciamo hora del uariar dell'ordine de i uersì , che senz'alcū
mutamēto un sēso si farà piano solo col mettere i uersì che
son dopo in prima , & quei di prima in quei ch'erano do-
po . come in questo luogo , che cosi cābiato è piu chiaro ;

Fece entrar un de gli angel di Minosso

Sol con

Sol con parole il fratel di Viuiano
 Nel mansueto Vbino , che sul dosso
 Hauea la figlia del Re Stordilano .

Ma perche per lo piu il far troppo piano un senso lo snervaua , egli ritornò à dire come prima . LVIII.

ET al seruigio suo per ogni parte

Per fortuna se gli offre & buona & fella .

Quella elocutione euidente che si piglia in vna stanza , se è stata pigliata nella uicina di sopra , ò se si piglia dopo
 10 nella uicina di sotto , si mostra segno di pouertà . & perciò usando egli nella uegnente stanza questo medesimo modo di dire , che è offerirsi à i seruigi , mutò così ;

Et se gli proferisce in ogni parte

Amico per fortuna & buona & fella . LIX.

FE poner quattro breui .

Riducendo poner alla forma piu accettata , disse ;

Fece por quattro breui .

Poscia veggèdo che i uerbi nel infinito monosillabo per lo loro star tronchi sono noiosi ; così Por tutto intiero
 20 portoci .

Fe quattro breui porre . LX.

STaua di Rodamonte à la persona .

Et egli e Ferrau gli haueuano indotte

L'arme del suo progenitor Nembrotte .

Per la uoce Indotte mutò ;

Con Ferrau post'era à la persona

Di Rodamonte & gli han messo l'usbergo

Ch' al fier Nembrotte armò già il petto e' l tergo .

Ma perche s'auide poi ch'era meglio introdurre in uso vna parola Latina commoda nel Volgare , che romper

V 2 l'ordi-

l'ordine del uerso & del tempo, ritornò al modo di prima; ne guastò la sentenza de i due ultimi uersi: ne confuse Han con Era. LXI.

SEmpr'è in affanno, & piu quel di ne porta
Che de la lor partenza era uigilia.

Quanto si debbano fuggire le rime improprie, questo luogo il dimostra: nel quale si uede ch'egli ha uoluto piu tosto mutar la sentenza de i due versi, ch'usar per desinenza Vigiglia. è questo un'altro senso;

Non lascia il duol che giorno & notte porta, 10
Che gustar cibo & chiuder possa ciglia. LXII.

ET punt'egli d'amor s'il caual punse.

Potea dire, Si il destrier punse. ma per hauer detto nella fine del uerso di sopra Cauallo, disse;

Et punt'egli d'amor così lo punse.

Percioche uana cosa è il ripigliare un nome istesso, ò uno significante una istessa cosa, quando si può usar l'articolo relatiuo in uece di quello che s'è detto. LXIII.

MOLte ui fur che pregar essi, & foro

Anch'altretante che pregaron loro. 20

Che la uoce che è per rima nel uerso, ui possa essere nel corpo, & possa rendere diletto; fallo uedere questo uerbo Foro, che fu ripigliato, mentre che il poeta tolse uia il dubbio che potea essere sopra MOLte & essi, in saper qual di lor fosse l'efficiente. col ripigliamento del Foro fu cotale l'emenda;

Da lor pregate foro molte, & foro

Anch'altretante che pregaron loro. LXIIII.

IL Re il primo figliuol che poi gli nacque,

Nomò al battesimo Stranodesiderio.

Ma

Ma poi crescendo Strano se gli tacque,
 Che pel Nano à la madre era improprio .
 L'historia è uera, & perciò piu mi piacque
 Che dal di ch'io parlai con quel Valerio
 Sempr'ho detto & conuien ch' anchor io dica,
 Che non si troua femina pudica .

Quantunque sia cosa certa che il Romanze non sia tanto
 altretto, quanto è l'Epico; con tutto cio egli etiandio dee
 stare in tal termine che fugga le cose c'habbiano dell'in-
 degno & del uile. Di qui auenne ch'all'Ariosto non piac-
 que questa stanza ch'era dinanzi à quella ch'incomincia;
 L'hostier poi fine à la sua historia pose .
 Parendogli che la cosa di questo battesimo non hauesse
 splendore alcuno. LXV.

IL qual pel uin che tutta notte forse,
 Si ritrouaua piu cotto che crudo .
 Auenga che qualche parlar plebeio non disdica nelle co-
 medie d'hoggidi, ne Romanzi c'hanno miglior forma,
 non è conueneuole; & s'è pur conueneuole, è in qualche
 infima persona che fauelli . egli nella persona del poeta
 non è mai degno d'essere accettato . la onde dicèdo qui-
 ui l'Ariosto come narratore; Per lo uin piu cotto che cru-
 do, mutando le rime, mutò così la sentenza;
 Incauto & uinto anchor dal uino forse
 Incontro à cui non ual elmo ne scudo . LXVI.

INdi verso i due giouani s'auenta .

Benche ciò non sia stato dalli stampatori auertito, egli
 nondimeno scrisse dopo;

Indi contra i due giouani s'auenta .

Ne per altro se non perche quali sono i uerbi, tali deb-
 bono

bono essere gli articoli che lor seguono . si che Auentarè
essendo di vigore non ricercaua Verso c'ha del molle ,
ma contra che gli è simile . LXVII.

DEh come in van si piange & si sospira
Dietro all'error che non gli val emenda ,
S'auien che sdegno & ch'empito d'vn ira
A' cacciar d'alto la ragion ascenda :

Quando con forza irreparabil tira
O' lingua ò man si che gli amici offenda .

A volere emendare vn concetto mal espresso, non biso-
gna sempre leuar tutta la stanza : ma secondo la sua di- 10
spositione alterar vn poco le rime : & porre il senso ch'e-
ra nel mezzo , nel principio : & quel ch'era nella fine ,
nel mezzo : & quel ch'era nel principio, nella fine : oue-
ro pel cōtrario ordinar questo dinanzi à quello : & quel-
lo à questo . si come si vede in questa stanza : la qual es-
sendo prima mal espressa , con questi riuolgimenti è così
riuscita ;

Quando uincer da l'impeto & da l'ira
Si lascia la ragion ne si difende ;

Et che il cieco furor si innanzi tira

O' mano ò lingua che gli amici offende ;

Se ben di poi si piange & si sospira

Non è per questo che l'error s'emende. LXVIII.

GRandine che lo gran strugge & la stoppia .

La repetitione che si fa ripigliando la uoce posta nel pre-
cedente uerso, se non è fatta ò per dichiarare un senso
detto prima oscuramente ; ò per essaggerare una loda, o-
uero un biasmo ; ò per confirmar quello di che s'è parla-
to , è usata con pochissimo giudicio . La onde egli non
uolle

volle ripigliar Grandine c'hauea posto dināzi: essendosi aueduto che simile ripigliamento non potea essere se non uano: ma piu tosto continuò l'effetto della grandine cō tal modo;

Che spezza fronde, & rami & grano & stoppia. LXIX.
ET senza fin gloria & honor gli danno.

Mutando;

Et gloria senza fine c'honor gli danno;

10 ha fatto piu stima della lucidezza, che del numero. per-
cioche ponendo senza fin dinanzi à Gloria par che si uo-
glia intendere Danno senza fine: & non che si uoglia di-
re Gloria senza fine. ma conuertendo l'una parte nella
posta dell'altra, benchè il verso così sonoro non resti, si
fa almeno piu chiaro. LXX.

Potur'hauria porre in Ruggiero il core.

Per cagion dell'ultima metà del verso disse;

In Ruggier porre hauria possuto il core.

20 Ma vedendo poi che notabilissima dissonanza si fa, quan-
do la desinenza del mezzo verso risponde alla rima; e-
gli benchè in Porre ui fossero due R, & vn solo in Core,
non commise così espresso fallo: ma antepoendo Porre
à Core, perche Porre nella fine è troncata dalla seguen-
te vocale; & perche è nel corso del fin del verso: & è
però meno noioso; fece molto minore sconformità. Tal
fu il miglioramento;

Hauria potuto in Ruggier porre il core.

Ma nientedimeno all'uno & all'altro modo la Er di Rug-
gier è dispiaceuole, & è forse piu secondo quest'ultimo
per non potersi dir Ero. LXXI.

RVggier ch'un'altra uolta gli fu schermo

Che gli

Che gli potea il capestro tor dal collo,
 La giustitia di Dio fece ch'infermo
 Per le ferite quel caso trouollo.

Colui in sul quale è fondata la intentione dell'Epicò, dee
 essere descritto non tale qual è, ma quale esser dourebbe:
 accioch'egli sia uno scopo di uirtù à cui ogni grand'huo-
 mo s'indirizzi. Veggendo però il poeta ch'egli facea far
 cose al cauagliero sopra il quale s'era fondato, ch'erano
 contro la giustitia di Dio, leuò questa parte della giusti-
 tia di Dio: & riposeui;

10

Rugger ch'un'altra uolta gli fu schermo
 Che'l laccio hor gli haueria tolto dal collo,
 Non lo potea aiutar, però ch'infermo
 Per le ferite quel caso trouollo.

Conobbe dopo che quest'effetto non era perch'esso ca-
 uagliere amasse i maluagi; ma perch'era naturalmente
 pietoso: cosa che molto in simile personaggio douea es-
 sere. & perciò ritornò alla sentenza di prima. la quale è
 questa: benche con diuerse parole;

Ruggier ch'un'altra uolta gli fu schermo,
 Et ch'il laccio gl'hauria tolto dal collo,
 La giustitia di Dio fa c'hora infermo
 S'è ritrouato & aiutar non pollo. LXXII.

20

CHI crede che deponerlo uoglia io.

Se per cagion della seguente uocale s'è costretto à get-
 tar uia la precedente, bisogna hauer l'occhio all'effetto
 che ne può conseguire. conciosia cosa che spesso auerrà
 che si possa anchora intendere un'altra cosa che discordi.
 come quiui, oue per forza si proferisce, Voglio: che s'in-
 tende piu per Voglio, che per Voglia. & nondimeno la

materia

materia vuole che si dica Voglia. Euui vn'altra ragione ,
che per gettar via vna vocale non si commette error al-
cuno , ma bisognandone leuar due falsi aspro il senso . E'
stato però in ogni modo necessario che il poeta muti que-
sto verso in quest'altro .

Chi crede che deporlo volessio . L X X I I I .

PERche piu al creder facil son le donne ,
Ch'inganna lor di piu supplicio è degno .

Theseo col figlio il fa , fallo Iasonne ,

10 Col grande occupator del Latin regno .

Et quel che contra se il frate Absolonne

Per Tamar trasse à sanguinoso sdegno .

Ad imitatione d'Aniballe , che con la L duplicata è scrit-
to quantunque Annibale debba con vna sola L scriuersi ,
disse Iasonne & Absolonne con due N . ma consideran-
do che questa imitatione guasterebbe tutti i nomi pro-
prij : & che il geminare le lettere non era se non per ca-
gion dell'uso ; dal primo proponimèto si partì : & giudi-
cò che Aniballe & che anchora Hettorre , come Orphéo

20 Atréo Humile & Simile si ponessero : perche così com-
portasse il nostro modo di fauellare . Tal che non veden-
do perche douesse raddoppiare la N di Iasone , & d'Ab-
solone , variò le rime di Onne in One , così ;

Perche le donne piu facili & prone

A' creder son , di piu supplicio è degno

Chi lor fa inganno : il fa Theseo & Iasone

Et chi turbò à Latin l'antico regno .

Sallo chi incontra à se il frate Absolone

Per Tamar trasse à sanguinoso sdegno . L X X I I I I .

NON fu da Euristo & da Iunon mai tanto

Essercitato il trauaglioso Alcide.

Doue si vuole far magnifico vn fatto , la repetitione è molto cōueneuole . Questo luogo però ch'era intramesso per accrescere il valore d'Alceste , è stato con vn ripigliamento così racconciato .

Non fu da Euristeo mai ; non fu mai tanto

Da la matrigna essercitar' Alcide .

Oltre che quãdo vn nome proprio s'è preso , vn'altro vicino piu tosto circonscritto si prenderà , che proprio . & così essendosi detto Euristeo & Giunone , s'è poi detto 10
Matrigna in cambio di Giunone con maggior uaghezza . LXXV.

CHe del suo nome leuò tutt'il velo :

Ch'egli era il gran scrittor del euangelo .

Come le translationi , se sono conuenienti , molto adornano i poëmi ; così se disconuengono , molto gli abbruttano . & di qui è che per non dirli traslatamente Leuare il velo del nome , in vece di dire Manifestare il nome , egli fece cotale emenda ;

Quando scoprendo il nome suo gli disse ,

Esser colui che l'euangelio scrisse .

Et fu Scoprendo noteremo ch'egli collocato ha il sentimento ch'era in Leuare il velo , sotto buona metaphora : per essere ella meno lontana , che la prima . LXXVI.

CH'era corrotto & da Giouanni intese ,

Che fu vn gran don ch'un gran signor mal spese .

Dechiare vn confuso per vn confuso , non è dechiare , ma è quasi dire il medesimo per lo medesimo . il che è vn grauissimo errore appresso coloro che fanno . E' però quiui vn gran fallo : essendo che vn monte di rose c'hebbe

c'hebbe buon odore & hor puta, è esposto per vn don mal speso . che se l'alegoria è spianata , non è però fatta chiara : per non saperfi qual sia questo dono , & come sia male speso . anzi si come quel fetore non era inteso ; così non è inteso cotesto dono . Ma per dizzifferare quel ch'era dubbiofo , saluandosi con ; Se però dir lece , così manifestò la cosa ;

Quest'era il dono (se però dir lece)

Che Costantino al buon Siluestro fece . LXXVII.

10. LO raccorrò se par à voi ch'io l'habbia.

Si raccoglie quello ch'una volta s'ha colto , & si ha quello che piu non s'ha hauuto . il che pare che voglia denotarsi in questo verso . Et è nondimeno la mente del poeta di dire il cōtrario : essendo ch'egli vuol cogliere quello che gia ha hauuto . Leuando adunque la particella di Ra , che significa l'effetto d'un altra volta , dal luogo nel quale non era ben posta , la pose oue ella douea gire , così dicendo ;

Lo corrò se ui par ch'io lo rihabbia.

11. Quindi si puo giudicar che la forza del dire sta alle volte in certe minucce , che chi non le risguarda cade in sentimento alla sua sentenza contrario . LXXVIII.

Che con pallido viso asciutto & scarno

La notte e'l giorno vi picchiano indarno.

Vna desinenza che sia nel corpo del verso , & che alquanto s'assimigli alla rima , fa souente maggior dissonanza che se fosse desinenza in tutto simile ad essa rima . & perciò in questo secondo verso rispondendo Orno ad Arno , s'è fatta vna cocophonìa . E' perciò spiegato questo soggetto in quest'altra maniera ;

X 2 Che

Che con pallido viso & magro e asciutto
La notte e'l di vi picchia senza frutto. LXXIX.

NON fu in terra sì tosto che rizzosse.

Varie son le forti de i contraposti . tra le quali vna ce n'è,
che parte ha somiglianza , parte disimiglianza . & questa
tale è molto vaga . Et perciò conoscendo il poeta di poterla
vsare in questo lato , disse ;

A' pena ella fu in terra che rizzosse .

Essendo che ne due versì di sopra hauea detto ;

Et con questa toccò Marphisa à pena ,

10

Che riuersar la fece in su l'arena .

Simile sarà questo atto à quello . cioè che come fu tanto
il valore della lancia , che à pena toccò Marphisa , che la
gettò in terra ; così è tanto il valor di Marphisa , ch'ella è
à pena in terra che è risorta . Sarà disimile , perche l'una
forza è in chi abbatte ; & in chi è abbattuto è l'altra .

LXXX.

IO so & tu'l fai ch'in arme è Ruggier tale ,

Che à sol à sol s'ei va con l'arme in mano ,

Ne di Rinaldo ne d'Orlando vale ,

20

Ne men d'altro guerrier di Carlomano .

Le particelle che di ragione debbono gir insieme , se faranno
separate sì che'l verbo vi s'interponga , il senso resterà
disordinato . Se però si scompagnaua Men da Ne in
questo modo ;

Ne di Rinaldo men , ne men d'Orlando .

ò ;

Ne di Rinaldo men , ne d'altri meno .

ò in simil guisa ; lo scompagnamento non era vitioso . ma
essendouisi framezzo Vale , è restato Men dopo il uerbo

con

con troppa lontananza. Il che fu dopo in tal modo corretto.

Io'l so & tu'l sai che Ruggier nostro è tale,
Che già da solo à sol con l'arme in mano,
Non men d'Orlando ò di Rinaldo vale,
Ne d'alcun'altro cauaglier Christiano. LXXXI.

DVro & fiero trauaglio ueramente
Douea ben esser quel di Rugger forte,
Che trauagliaua il corpo & piu la mente,

10 Ne delle due fuggir potea una morte.

O' da Rinaldo farà egli perdente,

O' farà il vincitor da la consorte.

Non si contentò di correggere i due vltimi uersi così;

O' da Rinaldo s'egli fia il perdente,

O' se fia il uincitor da la consorte.

Che considerando, che quella stanza è confusa, nella quale si trapassa dal predicato al subietto, ò dal subietto al predicato senza far mentione ò di questo, ò di quello, mentre che si trapassa: & ritrouandosi essere incorso in questa

20 confusione ne i primi quattro versi: percioche;

Ne de le due fuggir potea una morte.

par piu tosto che si riferisca à Trauaglio che à Ruggiero: essendo ch'egli non è specificato: rimescolata ogni cosa, diede loro cotesta forma;

L'affanno di Ruggier ben ueramente

E' sopra ogni altro duro acerbo & forte

Di cui trauaglia il corpo & piu la mente

Poi che di due fuggir non può una morte.

O' da Rinaldo se di lui possente

Fie meno: ò se fia piu, de la consorte. LXXXII.

SE lo

SE lo sdegnò di lei per questo incorre,
 Tal morte sopra ogn'altra morte abhorre.
 Incorrere lo sdegno ben c'habbia forma Latina, non l'ha
 però Volgare : là onde fu sforzato à così uariare ;
 Che se'l fratel le uccide, sa ch'incorre
 Ne l'odio suo che piu che morte abhorre.
 Dalla qual cosa si può comprendere , che molto sia con-
 ueneuole à riguardar la lingua, nella quale s'è : percioche
 l'una spesso fa nocimento all'altra : & tale , che non men
 chi scriue Volgare. prenderà qualche forma Latina ; ma 10
 nel Latino per inauertenza ne piglierà qualche Volgare.
 LXXXIII.

T Vtto. quel giorno in tal modo in tal guisa
 Ste Brandamante & l'inclita Marphisa .
 Non meno la comperatione di qualità , che di quantità
 vuol conuenire . essendo adunque pigliato vn Leuriere ,
 huopo è adequarui una donna , & non due . & perciò fe-
 ce cotal permuta ;
 Così sdegnosa infin' alhora stata
 Marphisa era quel dì con la cognata . 20
 Oue sol una si piglia , per esserui l'altra non come princi-
 pale, ma come conseguente . LXXXIIII.
 Come al spirar di due benigni uenti .
 Bisognandosi dire Allo spirar, mutò ;
 Come al soffiar di due benigni uenti .
 Il che fu corretto quanto all'articolo : ma scorretto quan-
 to al uerso . Percioche quale è la natura del subietto , tale
 dee essere quella del predicato . dirò adunque che Ze-
 phiro spira : & che Borea soffia . che per esser l'uno beni-
 gno uento, gli dò benigna forza : per esser l'altro crude-
 le, gliele

le, gli ele do crudele. & di qui è, che diremo che i benigni uenti spirano, & non che soffiano. LXXXV.

DI varie fronde

Di cedri, lauri, mirti, oliue & palme.

Spesso doue non è la copula, ella ui s'intende. dicendo però che il paladino s'empie le mani di uarie fronde di cedri, & lauri & mirti & oliue & palme; si potrebbe intendere, ch'egli s'hauesse empito le mani di uarie fronde & di cedri & di palme. il qual mal sêso è stato leuato così;

10 Di uarie fronde

A lauri à cedri tolte à oliue à palme.

Del che si denota, ch'egli dir uolea uarie fronde di cedri & d'altri alberi. Et per questa cagione mi credo io che sia lodeuole l'essaminar i uersi: & fargli contro diuersi obietti. & uedere se si possono esporre in modo diuerso da quello che noi gli intendiamo. essendo che colui che compone è tanto intento al suo concetto, che non uede piu lunge da quello ch'egli ha sempre nella mente.

LXXXVI.

20 PVgnando sal tanto ch'un merlo prende.

Nella nostra fauella non si può finire in altre consonanti che in liquide, toltane fuora il D. che si pone di souerchio per termine d'un monasillabo. come Ad, Ed, Od: & il T. che si giugne alla copulatiua E. Ma benche in liquida si finisca, non si dee perciò usarla in ogni uoce che la possa hauere. si come Val & Sal. conciosia cosa che se potrà usare Val per Vale: & non Sal per Sale. & farà il somigliante delle altre. Il senso che se ne trahe mostra quando si possa così finir in liquida. Cio fu noto al poeta: il quale dopo così disse;

Pugnando

Pugnando sale : e'al fin un merlo prende . LXXXVII.
 NE i campi Mantoani apre il sentiero .

Le materie grandi debbono essere cō uoci graui dechiarate . si come il dimostra lo stile delle cose pastoritie : & quello delle heroiche . Essendo però questa comperatione del Po quanto si possa alta & magnifica , era molto à proposito in uece de i nomi proprij che u'entrauano , prēdere le loro circonscrittioni : come quelle che gli poteano aggrandire . La onde come disse , Il re de i fiumi , per lo po ; così mutò Mantoani campi in Ocnei , cō tal modo ; 10
 Et che ne i campi Ocnei s'apre il sentiero . LXXXVIII.
 D' Habitationi è l'isoletta uota .

Riccorrendo al suono pieno feceui soccedere ;
 D' habitatori è l'isoletta uota .

Poi cōsiderando che seguìua ch'ella era piena di uarij alberi , non gli parue buona corrispōdenza . percioche meglio risguardansi le habitationi & le selue ; come che queste sieno luoghi da fiere , & quelle da huomini . si che ritornò al modo di prima . Quindi si coglie che i versi deono insieme hauere conformità : & tanto piu , quādo sono 20
 posti l'un sotto l'altro . il che dimostra che se bene i versi slegati paiono ; che nientedimeno hanno da essere concatenati . LXXXIX .

INnanzi che segua altro uoglio il nome
 Saper di lui se non mi vuol celarlo .

Et così dimandollo , & seppe come
 Era Dudon de paladin di Carlo .

Dudon grauò Ruggier poi d'ugual some .

Et lo trouò cortese in sodisfarlo .

Qualhora non si esprimerà à pieno un senso per difetto
 della

- della rima, s'haurà doppio biasimo : si perche il senso non farà ben inteso : si anche perche la rima farà mal pigliata . Fu di qui la cagione , che il poeta per non hauere in tutto dichiarato il nome di Dudone ; conciosia cosa che seruit à Celarlo con la desinenza di Carlo ; mutò le uoci finienti in Arlo nelle in Ese . & in Ese piu tosto , che in altre ; percioche elle nasceano con la materia . essendo che far saper il nome è palesarlo : & così eccoti Palese . voler poi dichiarar affatto Dudone , ne uiene Danese : di cui egli è
- 10 figliuolo . & per esser Ruggiero cortese in sodisfar di dirgli come si chiami , fa seguirne Cortese . Questo auertimento fece migliore la stanza , che è ;
- Simpetrar lo porrò uò che il suo nome
Innanzi che segua altro mi palese .
Et così domandollo & seppe come
Era Dudon figliuol di Vggier Danese .
Dudon graudò Ruggier poi d'ugual some ,
Et parimente lo trouò cortese . X C .
- Come apprezzar solea chi conobb'ella .
- 20 Questo è contra li sprezzatori de gli ordini della nostra lingua . percioche Ella si dice nel retto : & ne gli obliqui Lei . & se il Petrarcha ha usato una ò due uolte Ella ne gli obliqui , è da credere che non però si dee rompere coral regola : percioche le offeruationi si fanno in su i piu . & se pure si uorrà usare Ella in obliqui , bisognerà che tal uoce sia posta in quegli à punto , ne quali la pose il Petrarcha , & solo in rima . & far cio di rado , & piu tosto per segno d'imitatione , che di rompimento di regola . & perciò l'Ariosto hauendo quiui mal usato ella , così rimutò ;
- Come chi ne fe proua apprezzò quella . X C I .

Y Che

CHe l'Eremita in sul fasso si messe

La lingua Volgare abhorrisce la frequente repetitione
d'un medesimo nome, & massime d'un proprio, piu di
qualunque altra. La qual cosa ha fatto ch'egli ha detto
hora Carlo, hora Imperatore, hora figliuol di Pipino,
hora Re di Francia, hora Signor di Parigi, hora Difensor
di Christo. & somigliantemente de Paladini & de Paga-
ni. Quiui hauendo tre uolte poco dianzi nominato Ere-
mita, s'auide che cotesto era fuor della sua usanza. &
perciò poseui cosi diuerso nome;

10

Che su lo scoglio il Fraticel si messe.

Et piu à basso chiamollo Seruo di Dio & Santo vecchio.
XCII.

Senza lasciar chi la nouella porti.

Hora si legge;

Senza lasciar un che la nuoua porti.

Et cio è auenuto non per altro, che per ridurre il fatto à
piu grandezza. percioche chi si potrebbe dire di piu d'
vno. ma perche ritrouandosi un nome che ueramete sia
della lingua, non bisogna pigliar un altro che d'essa nō sia, 20
egli ueggendo che Thoscanamente si dice Nouella & nō
Nuoua, ritornò à dire come prima. XCIII.

C'Erai con questa scusa & feci ogni opra

Di leuarmi il suo stimulo di sopra.

L'antecedente sempre non dà ad intendere il conseguen-
te. ma il conseguente per forza abbraccia l'antecedente.
Et perciò per breuità hauendosi ad usare un solo di que-
sti, è meglio che il poeta pigli il conseguente, che l'ante-
cedente. Essendo adunque dopo stato detto;

Ma le repulse mie non ualean tanto,

Che

Che poteſſon leuarmela da canto.

vi s'intende che foſſero già ſtate fatte le repulſe. XCIII.

SFogati donna & grida & ſtridi & piagni,

Mentre io uo dir del Conte & de i compagni.

La conuerſione che ſi fa à colui del qual ſi tratta, non ſi farà ſe non per affetto: il quale muoua ò compaſſione, ò odio, ò ammiratione. le quali tre parti ſono ſtate piu uolte dall' Arioſto diuinamente trattate. In coteſta conuerſione non ce n'è alcuna di loro. & per tal conto eſſendo

10 eſſa ſenza alcuno ſplendore, è coſi tramutata;

Ma torno à Orlando & à compagni in tanto

Ch'ella ſi ſtrugge & ſi conſuma in pianto. XCV.

MOLte bandiere innanzi & molte dietro

Che di diuerſi ſegni eran dipinte,

Portauan gentilhuomini al faretto:

Che da infedeli in piu battaglie uinte

A' l'imperio di Ceſare & di Pietro

Hauean le forze c'hor giaceano eſtinte.

Con picciola mutatione diſſe di poi coſi;

20 Molte bandiere innanzi & molte dietro,

Che di diuerſe inſegne eran dipinte,

Spiegate accompagnaſſano il faretto:

Le quai già tolte à mille ſchiere uinte

Et guadagnate à Ceſare & à Pietro

Hauean le forze c'hor giaceano eſtinte.

Potea la prima ſtanza paſſare, ſe non ui foſſe ſtata quella durezza di porre il predicato innāzi al ſubietto con trop pa lontanezza. percioche ſono Bandiere nel primo uerſo: & nel terzo Gentilhuomini. & biſognaua dire che i gentilhuomini portauan le bandiere. ma eſſendoli poſto.

Y 2 il ſu-

il subietto dauanti al predicato ; col dire che le bandiere accompagnauano il feretro ; s'è ageuolata la strada del sentimento . XCVI.

ET è scritto per tutto il titol uero

A' li liberatori dell'impero .

Le sentenze i motti & le inscritioni che si trapongono ne i poemi , non douerebbono mai porsi in uersi rotti , ma terminare ò in un solo intiero ò in due , & mafsimamente ne i due ultimi c'hanno le rime conformi ; & che sono come conchiuisione ; & che si possono meglio mettere à memoria & usare ne i ragionaméti . Quiui però doue s'è posto male l'articolo Li s'è fatto tale emenda ;

Et è per tutti i canti il titol uero

Scritto : A' i liberatori de l'impero

Et è stato leuato l'errore grammaticale : ma s'è incorso in peggio . che la inscrizione ch'era intiera , è diuenuta rotta . XCVII.

Rinaldo un giorno al padre se sapere ,

Che la sorella à Ruggier dar uolea .

Cerca il Romanze piu che l'Heroico di far che i soccorsi uengano fuor d'ogni opinione . il che auiene per essere sempre errante nelle materie : & per pigliar impresa d'eranti . che tutto questo fa ch'egli cerchi d'apportare cose nuoue : & che facciano sempre restar marauigliosi i lettori , & con la mente sospesi . ma l'Epico c'ha una sola attione , non può attendere à tal maniera di comporre . L'Ariosto adunque che di quest'arte era à pieno informato , volle conchiudere la sua poesia con un tal intrico , che facesse solleuar gli animi . di chi legge infino alla fine della solution del uiluppo . & così ha aggiunto al Furioso questa

sta stanza con molte altre , & con il canto seguente , che con grandissimo stupore contiene il nuouo auenimento di Ruggiero & di Leone. XCVIII.

Con lor Lattantio & Claudio Tolomei.

Lo scrittor di che parliamo come in molte cose , così nella imitatione è molto piu largo dell'Epico . & per l'imitatione intendesi quella che è di fingere i costumi & le uite de gli huomini ; si anche quella che è di seguire le uestitua de gli antichi poeti . Ora come nel primo modo d'i-

10. mitare ueggiamo che nocchieri, hosti, pastori , & altri di bassa conditione sono stati presi da M. Ludouico abondeuolmente : che secondo la uia dell'Epico ò in niun modo ò piu parcaméte accettati gli haurebbe ; così parimente nel secondo modo dell'imitare ha seguitato in questo luogo i libri della Georgica : che non sono Heroici . per cioche trouasi per ciascun fine di quei quattro libri una digressione , che nasce delle precedenti materie . Egli una n'ha fatto che con tutti i passati canti è conforme : vsando la metaphora tratta dalla fine d'una nauigatione , per mo-
20. strare che finito è il suo componimento . Al cui trattato ha aggiunto questa parte con alcune altre . XCIX.

DAl corpo sciolta piu freddo che ghiaccio

Per migliorare un verso in un modo , non dobbiamo mai guastarlo per due uie . Et perciò essendo posto Sciolta fra Corpo & Freddo , s'è leuata la terminatione delle medesime lettere : che è spesso noiosa . & così non ha detto ; Sciolta dal corpo piu freddo che ghiaccio .

per nõ incorrere in quelle tre O, Corpo, Freddo, Ghiaccio . ma s'è poi impedito il corso al principio del uerso . per cioche corre molto meglio dicendosi ;

Sciolta

Sciolta dal corpo piu freddo che ghiaccio .

che dicendosi ; Dal corpo sciolta. & s'è tolto la facilità del senso : il quale è piu piano quando Freddo segua dopo Corpo, che quando dopo ui segua Sciolta. sì che ragionuolmente racconciò ;

Sciolta dal corpo piu freddo che ghiaccio . C.

Giunti siamo al centesimo scontro : & così espedito habbiamo i luoghi che ci proponemmo. Nella quale impresa quanto gioueuole sia à chi fa versi il misurar col giudicio piu uolte à piu uie una cosa medesima, i dottissimi ragionamenti del S. Domenico Veniero, & li scritti del dottissimo S. Girolamo Ruscelli ne fanno piena & buona fede à tutti i letterati huomini , che d'udirli & di leggerli & insieme di portar loro riuerenza infinita mai stanchi non si trouano. Habbiamo de Romanzi trattato prima generalmente secondo le materie & le parole : & poscia dell'una & dell'altra parte sopra un'opera particolare. Altro non ci resta, se non à desiderare ch'ultimamente vn Furioso uenga in luce, che mutato non sia dall'ultimo originale del Poeta : accioche le cose fin qui raccontate in lui meglio raffigurar si possano. Il che di uedere per opera dell'honorato M. Vincenzo Valgrifio, che per farlo compiutamente stampare à spesa & à fatica alcuna non guarda, molto tosto speriamo . Et tutto cio ecci paruto essere assai intorno all'arte poetica de Romanzi.

I L F I N E.

TAVOLA DI TUTTA LA CONTENENZA DEL PRESENTE VOLUME DE ROMANZI

Di M. Gio. Battista Pigna .

A



CADEMIE quanto
utili 99. 22

Accademia di Vinegia

74. 11
Accademia di Padova

99. 24

Accademia di Verona 100. 3

Accademia di Modona 100. 6

Accademia di Bologna 100. 9

Accademia di Fiorenza 100. 14

Accademia di Siena 99. 26

Accademia di Roma 100. 17

ACHILLE considerato in uarij luoghi 25.

22. 39. 23. 40. 8. 77. 6. 78. 23.

79. 26. 79. 30. 85. 6. 108. 6

ACHILLE BOCCHIO 100. 9

ADAMO FUMANO 100. 3

Affetti come dati à gli Dei 22. 1. 30.

9. 31. 17

Affetti di poesia come 30. 5. 32. 19

Affetti contrarij come insieme 29. 1

Affetti con che mouimento di corpo 29. 19

Affetti espressi dagli bistrioni 113. 5

AFRICANE coraggiose 35. 10

AGAMENNONE con Achille 78. 23

AGATHONE nel Fiore considerato 20.

6. 21. 11

Agnitione definita 27. 2

Agnitione diuisa in sei modi 27. 4

Agnitione per segni 27. 5

Agnitione per segni congiunti 27. 6

Agnitione per segni congiunti nel corpo

27. 7

Agnitione per segni congiunti à torno il
corpo 27. 10

Agnitione per segni aduentitij 27. 12

Agnitione per segni aduentitij nel corpo

27. 13

Agnitione per segni aduentitij à torno il
corpo 27. 14

Agnitione per giunte 27. 16

Agnitione per memoria 27. 20

Agnitione per memoria , non per reminis-
centia 27. 24

Agnitione per sillogismo 27. 25

Agnitione per paralogismo 27. 27

Agnitione per attione 28. 2

Agnitione d'Edipo 28. 4

Agnitione far le solutioni 38. 19

AGRAMANTE con Carlo 79. 20.

84. 23

ALCESTE considerato 24. 3

ALCINA considerata 84. 18. 88. 7.

102. 10

ALCINOO hauere Demodoco 46. 2

ALCINOO udire Vlisfe 42. 22

ALCMEONE Satirico 11. 18

ALECTO quale 79. 18

ALESSANDRO FARNESE 118. 14

ALESSANDRO GVARINO 4. 6

ALESSANDRO ARIOSTO 72. 6

ALESSANDRO PICCOLOMINI 99. 27

Z ALPHON

T A V O L A

ALPHONSO DUCA DI FERRARA	
75. 24. 104. 14. 118. 1. 120. 13	
ALPHONSO PRINCIPE DI FERRARA	
RA	11. 25
ALPHONSO MARCHESE DEL VASTO	
STO	118. 16
AMADIGI due come heroi	21. 28
Amaprattomena che uagliano	43. 17
Amaprattomena non essere historia	43. 19
Amaprattomena quando conuenire	43. 22
Amaprattomena di due sorti	43. 25
AMATA perche non combatta	35. 30
AMAZONI quali	35. 26
ANAXAGORA intorno alla Luna	81. 12
ANCHISE predire la stirpe Romana	
43. 14	
ANCHISE sepolto & come	92. 16
ANDROMACHE considerata	24. 3
ANDRONICA che uaglia	89. 14
ANGELICA come indotta	78. 20.
102. 16	
ANGELO POLITIANO	55. 7
Annello affatato a che simile	85. 29
Annello affatato che uaglia	87. 14
ANTONIO MUSA BRASAVOLO	8. 5
ANTONIO sotto nome d'Antone	92. 13
APOLLO in uarij luoghi considerato	83.
4. 85. 6	
APOLLONIO nell'Argonautica quale	
21. 22	
APOLLONIO Tiano da chi posto	70. 28
ARABI intorno alli scacchi	35. 20
ARABI come Romanzi	44. 20
ARGO quale	40. 4
ARIODANTE con Geneura	81. 28
ARIOSTO considerato nella sua uita	
3. infino a 76. 19. 103. 24. infino a	
103. 14. 115. 26. infino a 121. 10	
ARIOSTO considerato nelle materie del	
Furioso	22. 25. 65. 17. 68. 12.
infino a 70. 23. 76. 23. infino a	
103. 21	

ARIOSTO considerato nelle stanze del Furioso	
65. 17. 119. 21. 122. 27.	
infino a 174. 25	
ARIOSTO considerato nelle comedie	
104. 16. infino a 116. 2	
ARISTOPHANE intorno alle comedie	
95. 26	
ARISTOTELE come ne Romanzi	
65. 3	
Armotton che uaglia	33. 11
Arte & natura come differenti	53. 23
Arte quando si sminuisca	82. 25
Arte quando maggiore	113. 14
Arte di Mirone	113. 16
Arte de gli bistrioni	113. 10
Arte aiutata dalla natura	113. 14.
134. 2	
Articolo come usato nel retto, & nel se	
condo	124. 16
Articolo il & Lo come usarsi	124. 26
Articolo il fare nel piu	131. 10
Articoli libro cosi detto	131. 11
Articolo Gli perche dato a Dei	131. 13
Articolo Lo simile all'ultima uocale de nomi	133. 15
Articolo Lo usato per raddolcimento	
133. 14	
Articolo non uolere dinanzi In	134. 8.
156. 12	
Articolo relativo in uece del nome	
156. 16	
Articolo Linon stare in uece dell'I	172. 11
ARTYRE D'INGHILTERRA	
48. 11	
ASTOLFO in uarij luoghi considerato	
70.	
17. 81. 80. 87. 1	
ATHENEO da chi non inteso	8. 8
ATHENEO intorno a Rhapsodi	13. 7
ATTIANTE sotto che favola	81. 18
ATLANTE nel sepolcro	84. 14
ATREO contra a i nipoti	109. 19
ATTIONE una quale	25. 14
Attione una perche	25. 15
Attione illustre quale	24. 29
Attione illustre in due modi	22. 30
Attione	

T A V O L A

<i>Attione una come con più</i>	25. 22
<i>Attione principale come</i>	26. 8
<i>Attione molta semplice quale</i>	37. 8
<i>Attione da prima uera</i>	95. 20
<i>Attione dopo finta</i>	95. 21
<i>Attione degna del choro quale</i>	96. 10
<i>Attione tragica quale</i>	96. 13
<i>Attione comica quale</i>	96. 15
<i>AVGVSTO come celebrato</i>	76. 26
<i>AVGVSTO dinanzi à Cleopatra</i>	92. 7

B

<i>BACCHO ex sue lodi</i>	97. 3
<i>Ballata accommodarsi al Lirico</i>	62. 19
<i>Ballata compresa nel nome di canzone</i>	62. 20
<i>BARDI che sacerdoti</i>	13. 25
<i>BARTHOLOMEO RICCIO</i>	3. 13
<i>BARTHOLOMEO CAVALCANTI</i>	100. 15
<i>BASILIO ZANCHI</i>	100. 18
<i>BENEDETTO LAMPRIDIO</i>	61. 13
<i>BENEDETTO VARCHI</i>	63. 25
<i>BERNABINO LOREDANO</i>	94. 26
<i>BERNARDINO TOMITANO</i>	99. 24
<i>BERNARDO BIBIENA</i>	115. 27
<i>BOCCACCIO intorno al Decamerone</i>	54. 11. 95. 3. 131. 8
<i>BOCCACCIO intorno alla Theseide</i>	61. 19
<i>BORSO DVCA DI FERRARA</i>	71. 20
<i>BRANDAMANTE acquistata</i>	78. 29
<i>BRANDAMANTE con Ruggero</i>	81. 29. 84. 14
<i>BRANDIMARTE come heroe</i>	21. 20
<i>BRANDIMARTE à Biserta</i>	79. 28
<i>BRIARRO quale</i>	40. 4

C

<i>CADMO transformato</i>	109. 24
<i>CALIGORANTE che ladrone</i>	87. 8

<i>CALIPSO essere Fata</i>	39. 19. 84. 20
<i>CAMILLA per Rutuli</i>	35. 29. 99. 7
<i>Canti deriuati dalla Grecia</i>	12. 27
<i>Canti deriuati da Rhapsodie</i>	13. 3
<i>Canti iscritti i libri de Romanzi</i>	13. 5
<i>Canti deriuati da Bardi</i>	13. 16
<i>Canti deriuati da Romani</i>	13. 29
<i>Canti come considerati</i>	46. 5
<i>Canti douer essere compresi subito</i>	46. 8
<i>Canti come insieme si leghino</i>	46. 18
<i>Canti con principij morali</i>	46. 22
<i>Canti dissimili da Claudiano</i>	46. 28
<i>Canti in che simili à i chori tragici</i>	46. 30
<i>Canti nel principio simili à chi suona</i>	47. 8
<i>Canti diuersi da libri</i>	47. 12
<i>Cantica di Salomone quale</i>	31. 10
<i>Canzone diuisa in stanze</i>	61. 28
<i>Canzone accommodarsi al Lirico</i>	62. 19
<i>Canzone essere anche Sestina & Ballata</i>	62. 20
<i>Canzone per li Salmi</i>	63. 5
<i>CARGINO nella Medea</i>	22. 13
<i>CARLO MAGNO intorno à Paladini</i>	49. 1
<i>CARLO ARICSTO</i>	72. 8
<i>CARLO con Agramante</i>	79. 20. 84. 23
<i>CARLO QVINTO</i>	89. 15
<i>CARLO SIGONB</i>	94. 22
<i>Cassaria miglior dell'altre comedie</i>	105. 5
<i>Cassaria migliore de Soppositi</i>	105. 14
<i>Cassaria come si legghi & si sciolga</i>	105. 24
<i>Cassaria essere senza segni</i>	105. 23
<i>Cassaria assai uerisimile</i>	105. 28
<i>Cassaria fatta per uia disagiofa</i>	106. 2
<i>Cassaria essere piaceuole</i>	106. 9
<i>Cassaria bauer del nuouo</i>	105. 14
<i>Cassaria con che episadij</i>	106. 20
<i>Cassaria come contraposta à una tragedia</i>	106. 25
<i>Cassaria bauer assai del morale</i>	107. 3
<i>Cassaria essere doppia</i>	105. 3
<i>Cassaria come induca due uergini</i>	110. 24
<i>Castello incantato che uaglia</i>	90. 4
<i>Z</i>	1
<i>Castello</i>	

Castello incantato à che simile	90. 3	Chrifon che uaglia	33. 11
CATULLO ne Lirici	61. 9	CIBELE & sua forza	85. 20
CATULLO ne lambi & ne gli Endecast-		CICERONE intorno à i canti delle tauole-	
labi	73. 21	13. 30	
Cauaglieri Erranti onde deriuino	48. 21	CICERONE intorno alli stili	64. 16
Cauaglieri erranti quali	48. 13	CIRCE essere Fata	39. 18
Cauaglieri heroi	44. 15	CIRENE con suo figliuolo	39. 26
Cauaglieri di Spagna	21. 26. 40. 20.	CLAVDIO nelle Prefazioni	46. 28
44. 24		CLAVDIO TOLOMEI	54. 24
Cauaglieri di Francia	21. 17	CLEMENTE VII. PAPA	118. 7
Cauaglieri Arabi	44. 19	CLEOPATRA con Augusto	92. 8
Cauaglieri Paladini onde deriuino	48. 28	CLIMENE intorno alle Metamorphosi	
Cauaglieri della camera del Re	48. 30	47. 21	
Cauaglieri di Carlo Magno	49. 1	CLORIDANO con Medoro	79. 19
Cauaglieri del Papa	49. 6	Comedia essere drammatica	16. 13
Cauaglieri d'Euandro	49. 8	Comedia in che diuersa dalla tragedia	21.
Cauaglieri di Croconia	49. 18	1. 96. 15. 96. 25. 106. 24. 110. 15	
CELIO CALCAGNINO	73. 26	Comedia non poter conuenire alla tragedia	
CELTII che popoli	13. 24	13. 29	
CERETANI che popoli	13. 8	Comedia non definita dal fine	24. 4
CESARE intorno à Remensi	12. 8	Comedia perfetta benchè lieta	24. 20
CESARE sepolto, & come	92. 10	Comedia perche biasmata	30. 14
CHERVINO GHIRARDACCI	117. 9	Comedia con quale enargia	50. 3
Chirones che uaglia	23. 8	Comedia prima de quali poemi	95. 20
Choro diuerso di parlare dall'altre parti		Comedia uecchia con persone uere	95. 24
18. 28		Comedia d'Aristophane quale	95. 26
Choro essere à guisa dell'Epico	18. 30.	Comedia uecchia per due ragioni in lambo	
47. 3		95. 28	
Choro usare accrescimenti	19. 1	Comedia uecchia scacciata	96. 2
Choro di due sorti	19. 4	Comedia perche senza choro	96. 6
Choro che unitamente canta	19. 4	Comedia essere d'attione priuata	96. 15
Choro che dà tutto il carico ad uno	19. 5	Comedia nuoua perche foccedesse	96. 24
Choro simile al principio de Canti	46. 30	Comedia nuoua d'argomenti finti	96. 25
Choro quando piu simile all'Epico	47. 5	Comedia come si legghi & si sciolga	105. 16
Choro perche leuato dalla comedia	96. 6	Comedia migliore senza segni	105. 23
Choro poter essere di persone basse	96. 8	Comedia douer essere molto uerisimile	105.
Choro conuenire solo in attioni publiche		27	
96. 10		Comedia per uia disagiola piu bella	106. 2
Choro conuenire alle tragedie	96. 12	Comedia douer essere piaceuole	106. 7
Choro non parlare alla sfronteduta	96. 20	Comedia piu nuoua, piu uaga	106. 11
Choro essere graue	96. 22	Comedia con che Episodij	106. 17
CHRISEIDE posta in contesa	78. 23	Comedia migliore dell'Ariosto	105. 14
		Comedia	

T A V O L A

Comedia douer essere molto morale	107.3
Comedia perturbata esser eleuata	107.7
Comedia perturbata douersì raddolcire	107.8
Comedia de Captiui quale	107.11
Comedia intorno à Plauto & à Terentio	107.14
Comedia sostantiale et accidentale	107.28
Comedia d'hoggi douer esser graue	107.30
Comedia doppia migliore	105.3
Comedia con conueneuole tumulto	108.2
Comedia con uitiose attioni	108.17
Comedia mirare à tre sorti di tumulti	109.23
Comedia non inducere uergini à parlare	110.10
Comedia quando induca uergini	110.24
Comedia hauere la scena popolare sca	110.28. 113.23
Comedia non far parlare gli histrioni con li spettatori	112.15
Comedia come habbia il gregge	112.16.
	112.24
Comedia come habbia il prologo	112.21
Comedia quando piu artificiosa	113.19
Comedia intorno à gli atti	115.5
Comedia presupponere gran tramezzi	115.6
Comedia che tempo pigli nell' attione	115.10
Comedia come in prosa	115.27
Comedia perche ridotta in istruciuolo	115.28.
Comedia del Bibiena in prosa	115.27
Comedia con parlari plebei	157.16
Comperatione che sia	51.9
Comperatione perche trouata	51.10
Comperatione come poi pigliata	51.12
Comperatione quando migliore	51.18
Comperatione come con dignità	51.20
Comperatione quando s'usi	51.23
Comperatione benissimo usata	103.7

Comperatione c'habbia del disimile come	151.16
Comperatione in qualità, & in quantità conuenire	166.15
Corno affatato à che simile	86.10
Corno affatato che uaglia	86.14
Corpo quando sano	17.20
Corpo quando infermo	17.18
Corpo come con humori contrarij	17.21
Corpo per natura ben disposto	17.22
Corpo con segni congiunti	26.6
Corpo con segni aduentitiij	27.12
Corpo con segni di fuori ò dentro	27.7
Corpo come per affetti commosso	29.19
Corpo piu tosto grande douer essere	45.23
Costumi come imitati	17.29
Costumi difficilmente espressi	18.2
Costumi hauer mutamento	18.3
Costumi douer essere proprij	18.9
Costumi come in un genere di fauola	32.29
Costumi con quattro decori	33.2

D

DANTE che scrittore	53.12. 132.13
DARIA MALEGVZZI	72.1
DAVID essere poeta	22.6
DAVID intorno à Salmi	63.5
Decorì che siano	33.20
Decorì quattro	33.2
Decorì perche quattro	33.3
Decoro del conueneuole per natura	33.12
Decoro del conueneuole p relatione	33.13
Decoro del simile per relatione	34.3
Decoro del simile per natura	34.7
Decoro à tutti i poeti conuenire	33.19
Decoro hauer per fondamento il uerisimile	34.16
Dedicatione de Romanzi	83.16
Dedicatione della Georgica	84.8
Dedicatione d' Heslodo	84.10
Dedicatione & inuocatione distinte	84.6

Dri

Dei perche soggetti alle passioni	22. 1	DOMENICO VENIERO	174. 11
Dei ne poeti perturbarsi	21. 30. 30. 9.	Donne perche non douer essere armigere	
31. 17		34. 23	
Dei sciorre le fauole	38. 14	Donne perche paurose	34. 25
Dei de Romanzi	39. 5	Donne che debbano fare	34. 28
Dei ne prologhi come	82. 29	Donne non douer dar sospetto di se	35. 2
Dei scriuerfi con Gli, & perche	131. 8	Donne d'Africa	35. 10
Delacismo che uaglia	138. 8	Donne di Spagna	35. 9
DEMODOCHO appresso Alcinoò	46. 2	Dramatica fauola che uaglia	16. 13
DEMOSTHENE intorno alle orationi		D replicata di che ualore	138. 8
64. 30			
Descrittione di Parigi & di Damasco		E	
101. 24			
Descrittione del sito de luogbi	101. 28	ECHO che uaglia	56. 16
Descrittione de tempi	101. 30	EDIPO TIRANNO da chi nò inteso	8. 2
Descrittione delle stagioni	102. 2	EDIPO come racconosciuto	28. 4
Descrittione d'Olimpia	102. 8	EGITTO con sue scientie	74. 23
Descrittione d'Alcina	102. 10	Egloghe in uersi sdruc-cioli	63. 21
Descrittione d'attioni minute	102. 20	Egloghe del Sanazaro	63. 24
Descrittione dell'Orca	102. 15	Egloghe distinte in atti	111. 18
Descrittione per differentie	145. 12	Egloghe non essere per la scena	111. 19
DIANA con l'asta fatale	85. 24	Egloghe essere in essametri	111. 20
DIDONE in uarij luoghi considerata	22.	Egloghe non essere intieri poemi	111. 23
16. 42. 21. 46. 2. 84. 18. 92. 7		Egloghe mescolate con satire	112. 4
Dio poeticamente preso da Dauid	22. 6	Elego applicato all'ottana rima	55. 9
Dio perche misticamente insegnato	22. 8	Elego essere la terza rima	62. 8
Dio perche detto Dios	31. 20	Elego di Tibullo quale	73. 19
DIODORO SICVLO intorno à Bardi		Elego di Propertio quale	73. 20
13. 26		Elego usato in Volgare dall'Ariosto	116. 6
DIODORO SICVLO che historico	91. 18	ELETTRA considerata	24. 1
DIogene LAERTIO in Anaxagora		ELIANO intorno à Celti	13. 24
81. 12		ELIANO intorno à Homero	69. 8
DIOMEDE contra Enea	85. 5	EMPEDOCLE non esser poeta	19. 19.
Discordia quale	79. 18. 88. 16	54. 2	
Discorso in un anello dichiarato	87. 15	Enargia congiunta à gli episodij	49. 23
Discorso farsi col tempo	87. 19	Enargia in che differente da Energia	49.
Discorso essere per assuefattione	87. 20	26.	
Discorso nascere dal core & come	87. 22	Enargia essere delle minute parti	49. 29
Dolore & piacere insieme diuersamente		Enargia definita	49. 30
29. 1		Enargia diuisa in due parti	50. 2
Dolore lieue di che moto cagione	29. 23	Enargia di fatti	50. 3
Dolore grande di che moto cagione	29. 28	Enargia di contrafigni	50. 4
		Enargia	

T A V O L A

<i>Enargia come conueneuole</i>	50.9. 50.27	<i>Episodij con l'enargia</i>	49. 23
<i>Enargia come scoueneuole</i>	50. 14. 51.2	<i>Episodij con l'energia</i>	49. 26
<i>Enargia dall'historico fuggita</i>	50.20	<i>Episodij con persone finte</i>	95. 15
<i>Enargia grandissima nella comperatione</i>		<i>Episodij con effempj</i>	100. 25
51. 9		<i>Episodij come bene indotti</i>	106. 17
<i>Enargia con effempio</i>	101. 20	<i>Episodij come male indotti</i>	106. 23
<i>Enargia far dolcezza alle uolte</i>	134. 21	<i>Episodij chiamati Orditura</i>	117. 16
<i>Enargia inducere noia alle uolte</i>	134. 22	<i>Episodij come leghino il poema</i>	117. 20
<i>Endecassillabi non douersi rompere</i>	59. 18	<i>Epitheti essere di gran propriet�</i>	135. 5
<i>Endecassillabi del Flaminio quali</i>	59. 26	<i>Epitheti uaghi con uaghi nomi come</i>	135. 9
<i>Endecassillabi non conuenire in epistole</i>	59.	<i>Epitheti douer conuenire</i>	135. 10
29		<i>Epitheti usati per empir il uerso</i>	130. 12
<i>Endecassillabi da uersi Volgari diuersi</i>	60.	<i>Epitheti per ostentatione</i>	130. 14
23		<i>Epitheti come tra se si rispondano</i>	143. 21
<i>Endecassillabi come scriuerli</i>	73. 21	<i>Epitheti come repigliati</i>	144. 20
<i>Endecassillabi come simili � uersi Volgari</i>		<i>Epitheti non continoui � c�tinoui</i>	154. 10
133. 4		<i>Epitheti come scielti</i>	154. 11
<i>ENEA considerato in uarij luoghi</i>	39. 21	<i>Epopeia di che diletto</i>	2. 11
40.8. 42.21. 79.10. 84.18. 85.		<i>Epopeia Volgare di che diletto</i>	2. 13
3. 85. 14. 92. 7,		<i>Epopeia � heroica poe�la il medesimo</i>	15.
<i>�OLO con uenti</i>	79. 24	11	
<i>Epangelia che uaglia</i>	42. 16	<i>Epopeia perche cosi detta</i>	15. 13. 15. 18
<i>Epangelia di Vergilio</i>	42. 21	<i>Epopeia come �la</i>	15. 20
<i>Epangelia d'Homero</i>	42. 22	<i>Epopeia constare di fauola � d'episodij</i>	
<i>Epangelia perche introdotta</i>	42. 29	15. 21	
<i>Epangelia di due sorti</i>	43. 11	<i>Epopeia � Romanzi diuersi</i>	15. 2
<i>Epangelia di cose passate et future</i>	43. 12	<i>Epopeia imitatione quale</i>	15. 24
<i>Epangelia � bocca � in dipintura</i>	43. 14	<i>Epopeia � tragedia di diuersa imitatione</i>	
<i>Epigrammi accommodarsi � Sonetti</i>	62. 21	16. 2	
<i>Epigrammi simili � Madrigali</i>	62. 20	<i>Epopeia hauer per fine la marauiglia</i>	17. 7
<i>Epigrammi malamente in Sonetti</i>	62. 23	<i>Epopeia esser come il choro</i>	18. 30. 47. 3
<i>Epigrammi in Iambo</i>	96. 27	<i>Epopeia perche diuersi philosophi segua</i>	
<i>Episodij definiti</i>	42. 3	19. 9	
<i>Episodij perche indotti</i>	42. 5	<i>Epopeia non douer essere in tutto finta</i>	20.
<i>Episodij con due conditioni</i>	42. 6	11	
<i>Episodij accidenti dell'epopeia</i>	15. 21	<i>Epopeia � tragedia nelle persone conueni-</i>	
<i>Episodij molto stretti quali</i>	37. 10	re	21. 8
<i>Episodij essere della propria materia</i>	42. 7	<i>Epopeia illustre in due mie</i>	22. 30
<i>Episodij essere concatenati</i>	42. 8	<i>Epopeia reale</i>	23. 1
<i>Episodij concatenati in due modi</i>	42. 15	<i>Epopeia pastoritia</i>	23. 2
<i>Episodij per epangelia</i>	42. 16	<i>Epopeia come d'una sola attione</i>	25. 14
<i>Episodij per amaprattomena</i>	43. 17	<i>Epopeia da men che la tragedia</i>	2. 15
		<i>Epopeia</i>	

T A V O L A

<i>Epopeia perche da men che la tragedia</i>		<i>Essametro non cadere nella prosa</i>	53. 2
37. 6		<i>Essametro Volgare</i>	54. 24
<i>Epopeia come si debba cominciare</i>	37. 11.	<i>Essametro essere con rimbombo</i>	54. 19
37. 22		<i>Essametro essere l'ottava rima</i>	54. 26. 61.
<i>Epopeia che solutioni habbia</i>	38. 23.	19	
<i>Epopeia hoggi di non da quanto i Romanzi</i>		<i>Essametro perche senza rima</i>	58. 9
41. 15. 48. 3. 116. 13.		<i>Essametro non parere l'ottava rima</i>	59. 5
<i>Epopeia con gli episodij</i>	42. 1	<i>Essametro quando alto</i>	60. 6
<i>Epopeia con le epangelie</i>	42. 21	<i>Essametro quando basso</i>	60. 3
<i>Epopeia con gli amaprattomeni</i>	44. 12.	<i>Essametro quando mezzano</i>	60. 9
45. 18		<i>Essametro di Vergilio</i>	60. 5
<i>Epopeia quando piu simile al choro</i>	47. 5	<i>Essametro di Tibullo</i>	60. 4
<i>Epopeia con enargia</i>	49. 23	<i>EVANDRO in Palatino</i>	49. 9
<i>Epopeia con energia</i>	49. 26	<i>EVANDRO detto Palante</i>	49. 10
<i>Epopeia con quale enargia</i>	50. 4	<i>EVRIALO con Niso</i>	79. 18
<i>Epopeia perche habbia l'essametro</i>	53. 1	<i>EVRICLA raconosce Vlisse</i>	7. 21
<i>Epopeia distinta in due parti</i>	70. 16	<i>EVIRIPIDE intorno à uarij luogbi</i>	22. 111.
<i>Epopeia interiore</i>	70. 19	22. 19. 24. 1. 33. 26. 77. 10. 78.	
<i>Epopeia esteriore</i>	70. 21	8. 109. 15. 111. 6	
<i>Epopeia intorno al titolo</i>	77. 14	<i>EVTERPE innocata</i>	84. 1
<i>Epopeia con sua essential parte</i>	80. 21		
<i>Epopeia come si serui delle fauole</i>	91. 7	F	
<i>Epopeia come si serui dell' historie</i>	91. 28	<i>FATE onde deriuino</i>	39. 12
<i>Epopeia come si serui de fatti moderni</i>	92. 6	<i>Fate essere cattius</i>	39. 10
<i>Epopeia intorno à nomi proprij</i>	92. 25	<i>Fate essere le Parche</i>	39. 13
<i>Epopeia dopo la comedia</i>	95. 19	<i>Fate essere le Nimphe</i>	39. 15
<i>Epopeia intorno à tempi et à luogbi</i>	97. 24	<i>Fate antiche quali</i>	39. 18. 89. 18
<i>Epopeia intorno à catalogbi</i>	98. 12	<i>Fate come assatino gli buomini</i>	39. 19
<i>Epopeia nell'introdurre i guerreggianti</i>		<i>Fatura in una lancia</i>	85. 24. 87. 28
99. 12		<i>Fatura in un anello</i>	85. 29. 87. 14
<i>Epopeia essere uolta à Leuante</i>	101. 12	<i>Fatura in uno scudo</i>	86. 4. 87. 12
<i>Epopeia pigliata in Volgare</i>	116. 10	<i>Fatura in un corno</i>	86. 10. 86. 14
<i>Epopeia conosciuta dall' Ariofo</i>	116. 10	<i>Fature onde deriuino</i>	39. 9
<i>Epopeia douer trattar d' arme</i>	124. 12	<i>Fature di diuerse dee</i>	39. 21
<i>Epopeia cercar uersi grandi</i>	129. 20	<i>Fature uelle armi</i>	40. 7
<i>Epos che uaglia</i>	15. 14	<i>Fauola definita</i>	15. 22
<i>Epos rispondere à rima</i>	14. 12	<i>Fauola drammatica che sta</i>	16. 13
<i>ERATOSTHENE ripreso</i>	32. 1	<i>Fauola drammatica che uerso habbia</i>	16. 27
<i>ERIPHILE quale</i>	88. 16	<i>Fauola softanza dell' epopeia</i>	15. 21
<i>ESCHILO nel Prometheo</i>	26. 29	<i>Fauola non douer essere finta</i>	20. 11
<i>Essametro perche dell' Epico</i>	53. 1. 54.	<i>Fauola d'un sol genere quale</i>	23. 4
17			Fauola

<i>Favola di due generi quale</i>	23. 6	FRANCESCO SPOLVERINI	116. 30
<i>Favola come d'una azione</i>	25. 14	FRANCESCO DVCA D'VRBINO	
<i>Favola con quattro generi</i>	26. 25	118. 15	
<i>Favola di genere semplice</i>	26. 27	FRANCESI da chi celebrati	12. 9
<i>Favola di genere composto</i>	27. 1. 32. 13	FRANCESI Romanzi	21. 17
<i>Favola di genere perturbato</i>	32. 1. 9	FRANCESI in rima quali	58. 16
<i>Favola di genere costumato</i>	32. 2. 9	FRANCESI con l'Ariosto tradotto	69. 26
<i>Favola in due parti divisa</i>	36. 2	Frottole scritte in qualche verso muto	
<i>Favola o in qualità, o in quantità</i>	36. 5	63. 30	
<i>Favola quando si componga</i>	36. 7. 82. 20	Frottole del Petrarca quali	64. 1
<i>Favola non cominciarfi ab ovo</i>	36. 11		
<i>Favola perche non pigli il primo principio</i>	36. 20		
<i>Favola in che principio ripresa</i>	37. 22	GABRIELE ARIOSTO	72. 12.
<i>Favola quando si sciogla</i>	38. 9. 82. 20	104. 28	
<i>Favola come con machina</i>	38. 14. 82. 23	GABRIELE CESANO	99. 27
<i>Favola perche con episodij</i>	42. 5	GALASSO ARIOSTO	72. 9
<i>Favola drammatica con quale energia</i>	50. 3	GALBAZZO GONZAGA	100. 8
<i>Favola drammatica in versi sciolti</i>	63. 11	GENEVRA da chi amata	48. 17
<i>Favola di genere semplice cō esepio</i>	81. 18	GENEVRA con Ariodante	81. 28
<i>Favola di genere cōposto con esepio</i>	81. 24	GEORGIO TRISSINO	63. 11
<i>Favola di genere perturbato con esempio</i>	82. 2. 109. 5	GERIONE quale	40. 4
<i>Favola di genere costumato con esempio</i>	82. 10	GIACOMA DE PEPOLI	71. 11
<i>Favola de Romanzi come nella moralità</i>	90. 22	GIACOMO SANNAZZARO	63. 24.
<i>Favola morale come si formi</i>	90. 24	64. 13	
<i>Favola come ben conosciuta</i>	91. 3	GIASONE come un de Romanzi	21. 21
<i>Favola ben conosciuta in due modi</i>	91. 5	GIGE or suo anello	85. 29
<i>Favola come da gli antichi prendiamo</i>	91. 7	GIOANNI DALLA CASA	62. 13
<i>Favola con che mutamento presa</i>	91. 10	GIOANNI SALVIATI	118. 14
<i>Favola da che historie tratta</i>	91. 14	GIOANNI DE MEDICI	118. 12
<i>Favola con persone famose</i>	95. 16	GIOVIANO PONTANO	64. 13
<i>FERONIA essere Fata</i>	39. 19	GIROLAMO RVSCELLI	174. 12
<i>FERRANTE TROTTI</i>	100. 7	Giudicio corrotto in un palagio figurato	
<i>FERRAV con Rinaldo</i>	78. 10	89. 20	
<i>FRANCESCO PORTO</i>	4. 9	Giudicio de corteggiani	89. 27
<i>FRANCESCO BERNIA</i>	62. 11	Giudicio dalle Academie darfi	99. 22
<i>FRANCESCO LVISINO</i>	94. 29	Giudicio di quali hoggi si debba ricercare	
<i>FRANCESCO ROBOTELLO</i>	111. 16	99. 24	
<i>FRANCESCO BOLOGNETTI</i>	116. 20	GIVLIANO DE MEDICI	55. 8
		GIVLIO ARIOSTO	6. 13
		GIVLIO PIGNA	5. 30
		GIVLIO PONZONI	8. 4
		A4	GIVLIO

T A V O L A

GIVLIO SECONDO PAPA	75. 23	Hippogriffo <i>à che simile</i>	90. 7
Gloria come raffigurata	90. 15	Hippogriffo <i>che uaglia</i>	90. 9
GRECI con l'Ariosto tradotto	69. 27	HIPPOLITO IL CARDINAL DI FERRE	
GRECI diuersi da Romanzi	14. 21. 15. 2	RARA	8. 6. 83. 18. 103. 24
Gregge simile al prologo	112. 18	HIPPOLITO I. CARDINAL DI FERRE	
Gregge fuori della favola	112. 17	RARA	76. 24
Gregge <i>ex</i> suo ufficio	112. 19	HIPPOLITO CARDINAL DI MANFREDI	
Gregge <i>che sia</i>	112. 25	TOA	118. 13
Gregge di Plauto	112. 16	Historia <i>ex</i> poesia simili	2. 3
Gregge di Terentio	112. 24	Historia <i>ex</i> poesia differenti	2. 4
GREGORIO SPOLETI	72. 29	Historia recar diletto	2. 3
GVIDONE con Rinaldo	81. 26	Historia <i>ex</i> poesia di diuerso fine	26. 21

H

HERCVBA considerata	111.13.26	Historia perche non usi enargia	50.28
HERCOLE SATIRICO	111.13	Historia non imitare	50.23
HERCOLE con due Dee	89.19	Historia seguire i tempi	78.11
HERCOLE CONTRARIO	100.8	Historia nō inuiata alla uerità quale	91.14
HERCOLE CALCAGNINO	100.11	Historia di quattro simili historizi	91.17
HERCOLE BENTIVOGLIO	105.11	Historia oue nella poesia uide	91.28
HERCOLE Furioso di qual poeta	78.8	Historioni non parlare con li spettatori	112.26
HERCOLE come un Paladino	21.17		10
HERCOLE DA ESTE TASSONE	318	Historioni del gregge	112.16. 112.24
HERCOLE DVCA II. DI FERRARA	74.21	Historioni del prologo	112.20
HERCOLE DVCA IIII. DI FERRARA	104.20	Historioni quando siano con li spettatori	112.17
HERILO quale	40.9	Historioni malamente indotti da Plauto	113.1
HERODOTO che historico	91.17	Historioni tramutarli ne gli affetti	113.5
Heroi simili à Paladini	21.17	Historioni quando paiano con li spettatori	113.22
Heroi come ne cataloghi	98.12	Historioni bene indotti da Terentio	112.24
Heroi come s'espungano alla morte	98.29	Historioni perche da se parlino	114.1
Heroi con che rispetto indotti	99.2	Historioni quando meglio soli	114.3
Heroi propriamente dati all'arme	114.12	Historioni non poter rimediar à un difetto	114.24
Heroica poesia & epopeia il medesimo	154	Historioni quanto importino	115.24
HERIODO come dedichi & inuochi	84.10	Historioni douer seguire il uerisimile	115.4
ETTORE contra à Greci	79.15	HOMERO intorno à uarij luoghi	7.21. 8.9. 13.3. 19.22. 23.1. 24.23. 25.22. 39.23. 40.8. 42.22. 46.2. 53.4. 68.17. 69.8.
ETTORE seguitato da Achille	108.6		75.8
HIERONE cantato ne gli Olimpji	84.4		
Hiperbole che uaglia	137.22		

75.8. 77.14. 78.21. 79.21. 84.
 20. 85.5. 85.14. 93.28. 98.
 18. 108.6. 117.23. 123.22.
 HORATIO MALEGVZZI 5.15
 HORATIO intorno à uarij luoghi 37.27.
 61.10. 73.7. 83.29. 108.22

I

IACOMO SADOLETTO 118.20
 Iambo comportare l'epistole 60.1
 Iambo accommodarsi al uerso scioltto 63.7
 Iambo hauer della prosa 16.29. 63.10
 Iambo come scriuerfi 73.21
 Iambo essere drammatico 16.27
 Iambo per due ragioni nella comedia uecchia
 95.28
 Iambo essere mordace 96.1
 Iambo da prima cō persone nominate 96.29
 Iambo in epigramma 96.27
 Iambo in oda 96.28
 Iambo in inuettua 96.28
 Iambo nelle lodi 97.2
 Iambo con persone sotto coperta nominate
 97.4
 Iambo non conuenire all'egloghe 111.21
 Iambo conuenire con lo sdrucchiolo 115.29
 Iambo essere sdrucchiolo per la desinenza
 115.38
 Iambo essere sdrucchiolo per le sillabe 116.1
 Imitare definito 15.23
 Imitare diuiso in tre modi 15.26
 Imitare & narrare quasi contrarij 15.23
 Imitatione Epica quale 15.24
 Imitatione de dipintori 15.27
 Imitatione de poeti generali 15.30
 Imitatione de poeti particolari 16.2
 Imitatione quando maggiore 16.10
 Imitatione parere dannosa 16.21
 Imitatione che uerso prenda 16.27
 Imitatione che parole prenda 16.24
 Imitatione & marauiglia contrarie 17.9

Imitatione et marauiglia temperarsi 17.13
 Imitatione quando noiosa 17.23
 Imitatione quale in Seneca 18.26
 Imitatione intorno alli scrittori 80.7
 Imitatione ne parlari quale 80.14
 Imitatione di due sorti 173.5
 INDIANI intorno à Homero 169.9
 Inganno distruggere la uerità 87.12
 Inganno in uno scudo denotato 87.13
 Inuocatione non esser machina 82.26
 Inuocatione come simile à prologhi 82.27
 Inuocatione oue disagiofa non uale 82.29
 Inuocatione quale uitiosa non uale 82.30
 Inuocatione ad Apollo & alle Muse 83.2
 Inuocatione quando s'usi alle Muse 83.8
 Inuocatione de Romanzi 83.14
 Inuocatione alla donna amata 83.22
 Inuocatione per negatione 83.28
 Inuocatione d'Horatio 83.29
 Inuocatione di Pindaro 84.2
 Inuocatione ad Euterpe et à Polimnia 84.1
 Inuocatione della Georgica 84.8
 Inuocatione d'Esiodo 84.10
 IONE considerata 24.3
 IOPA appresso Didone 46.2
 IPHIGENIA cōsiderata in due fauole 24.3
 IRIS Satirica 111.13
 ISABELLA con Zerbino 81.14
 ISOTTA dachichiamata 48.24
 IUTERNA quale 79.19

L

LABERINTHI antichi come raffigurati
 90.5
 Lambdasismo che uaglia 138.17
 Lancia affatata à che simile 85.24
 Lancia affatata che uaglia 87.28
 LANCIOTTO cauagliero 48.14
 LATINI diuersi da Romāzi 14.21.15.2
 LATINI intenti alla grauità 51.5
 LAVINIA d'Enea 79.11
 A 2 LAVSO

LAVSO in soccorso del padre	92. 14.	Lirici del Lampridio quali	61. 13
99. 6		Lirici con strophe	61. 6
Lena migliore de Soppositi	107. 20	Lirici con antistrophe	61. 7
Lena inducere conueneuole tumulto	108. 3	Lirici essere le canzoni	62. 19
Lena non mandar fuori Licinnia	110. 10	Lirici accommodarsi à Sonetti	62. 21
Lena riguardeuolmente composta	112. 10	Lirici come douersi comporre	73. 8
LEONE X. PAPA	118. 1	Lirici inuocare	83. 29
LEONE con Ruggero	81. 29	Lirici in iambo	96. 28
LIBERTA' MORICONI	5. 3	LOGISTILLA posta per la uirtù	89. 3
LILIO GREGORIO	4. 4	L replicata di che ualore	138. 14
Lingua Volgare quanto diletteuole	2. 19	LVCANO non essere poeta	54. 8
Lingua oltramontana non diletteuole	2. 25	LVCIANO ne Dialoghi	111. 26
Lingua scritta non diletteuole	2. 26	LVCRETIO non esser poeta	19. 19. 54. 8
Lingua Greca da chi non intesa	6. 24	LVDOVICO DOMENICHI	5. 9
Lingua Greca alla poesia necessaria	6. 25	LVDOVICO NOGAROLA	100. 3
Lingua Latina fuggire l'enargia	51. 5	LVDOVICO CASTELVETRO	100. 6
Lingua Volgare seguire l'enargia	51. 7	LVDOVICO XII. RE DI FRANCIA	
Lingua Volgare ne uersi quale	56. 5	104. 23	
Lingua Volgare difficile nel tradurre		LVIGI VESCOVO DI FERRARA	3. 10
62. 26			
Lingua Volgare essere ristretta	69. 22		
Lingua Volgare di quanto pregio	69. 24		
Lingua Volgare ne nomi congiunti	93. 21.		
93. 24			
Lingua Greca ne nomi congiunti	93. 20		
Lingua Tedesca ne nomi congiunti	93. 22		
Lingua Schiauona ne nomi congiunti	93. 22		
Lingua Latina ne nomi congiunti	93. 21		
Lingua Volgare amar la dolcezza	135.		
22. 140. 20			
Lingua con moti contrarij far durezza			
135. 29			
Lingua che moti contrarij faccia	136. 1		
Lingua Volgare in consonanti & in liquide			
138. 8. 167. 21			
Lingua seguir l'uso	140. 20		
Lingua una come un'altra impedisca	166. 7		
LIPPA ARIOSTA	71. 9		
Lirici senza ordine quali	61. 2		
Lirici di Pindaro quali	61. 3		
Lirici di Catullo quali	61. 8		
Lirici d'Horatio quali	61. 10. 79. 7		

M

MACAREO considerato	22. 19
Machina che sia	38. 16
Machina quando introdotta	38. 29
Machina dell'epopeia quale	38. 26
Machina della tragedia quale	38. 23
Machina & buona & cattua	82. 23
Machina non essere l'innocatione	82. 26
Machina con effempj	84. 13
Machina non semplice	84. 25
MACROBIO intorno à Vergilio & à Ho-	
mero	123. 22
Madrigali simili à gli epigrammi	62. 20
MALEGVZZI casa di Reggio	72. 2
Marauiglia onde nasca	17. 2
Marauiglia far diletto	17. 4. 106. 12
Marauiglia oggetto dell'Epico	17. 7
Marauiglia & imitatione contrarie	17. 9
Marauiglia & imitatione temperarsi	17. 13
Marauiglia quando noiosa	17. 26
MARCOANTONIO FLAMINIO	59. 26

MARFISA

MARFISA considerata	84. 13
MARIA D'AVSTRIA	35. 16
MATTHEO MARIA BOIARDO	75. 9
MECENATE nella Georgica	84. 8
MEDBA considerata	22. 11. 77. 10.
108. 23	
MEDORO con Cloridano	79. 19
MEDUSA & sua testa	86. 4
MELISSA considerata	84. 15 (33. 27
MENELAO perche malamente maluagio	
MERCVRIO come indotto	84. 19
MESAPO affatato	39. 30
Metro come ne uerſi Volgari	56. 5
Metro come d'obbligo	56. 2
Metro come diuerſo dal ſuono	56. 1
Metro far migliorar i uerſi	58. 25
Metro men faticoso che la rima	59. 1
Metro diuerſo di legge dalla rima	60. 13
MEZENTIO quando compariſca	99. 4
Mexzo uguale tra numeri	122. 22
Mexzo uguale tra parti.	122. 23
Mexzo à miſto o ſemplice	122. 23
MICHAEL Angelo considerato	84. 20.
85. 12	
Miſericordia con terrore che ſaccia	22. 22
Miſericordia come con piacere	28. 20.
Monarchia di tre imperij	97. 14
Morte da un corno ſignificata	86. 14
Morte eſtremo d'ogni terribile	86. 28.
Morte da ognun ſuggita	87. 1
Morte quando da magnanimi ſprezzata	
98. 29	
Morte quãdo efficacemẽte eſpreſſa	108. 30
Morte ſe paleſata in ſu la ſcena	108. 22.
109. 30	
MA replicata di che ualore	138. 10
MUSA come pigliate	83. 4
Muſica Cromatica & Diatonica	28. 26
Muſica piu diletteuole quale	28. 27
Muſica delle ſcene	112. 26. 115. 9
Muto mancar d'una ſillaba	63. 27
Muto non pigliarſi ſolo	63. 29

Muto nelle Frottole in uſo	63. 30
Muto quando continuato	64. 4

N

NATVRA uolere la ſanità noſtra	17. 22
Natura & arte come differenti	53. 23
Natura mandar le coſe all'opera	67. 14
Natura aiutar l'arte	113. 14. 134. 2
Natura quando meglio imitata	113. 16
NETTVNO & ſua forza	85. 20
NICOLA MVZZARELLI	5. 17
NICOLO ARIOSTO	71. 19
Niptra male eſpoſto	7. 3
Niptra che uaglia	7. 23
NISO con Eurialo	79. 18
Nome proprio	52. 12
Nome ſtraniero	52. 13
Nome translato	52. 14
Nome ornato	52. 18
Nome ſinto	52. 19
Nome allungato	52. 21
Nome abbreviato	52. 22
Nome commutato	23. 23
Nome à due uerbi ſeruente come	127. 27
Nomi della proſa quali	52. 23
Nomi del uerſo quali	52. 26
Nomi diuerſamente ne Greci & ne Latini	
53. 10	
Nomi proprij come ſinti	92. 25
Nomi che da altri prendiamo	92. 28
Nomi che da noi facciamo	92. 30
Nomi formati in due modi	93. 1
Nomi da coſe congiunte	93. 2
Nomi da coſe diſgiunte	93. 3
Nomi da tre beni	93. 4
Nomi da dieci predicamenti	93. 10
Nomi da qualità & quantità	93. 14
Nomi ſeguire la natura delle perſone	93. 18.
18. 93. 27	
Nomi de ſoldati d'Homero	93. 28
Nomi ſecondo i paefi	94. 3
Nomi quanto tra ſe diuerſi	94. 5

Nomi

Nomi congiunti di piu uoci	93. 20	Nomi come riceuano i congiunti	143. 21
Nomi di prenomi & di cognomi	94. 19	Nomi come ben contraposti	144. 18
Nomi accommodarsi all'uso	95. 3	Nomi contraposti come repigliati	144. 20
Nomi nel Decamerone quali	95. 5	Nomi di moto & di quiete come in uerso	145. 20 (146. 2)
Nomi quando si cominciassero à fingere	95. 9	Nomi proprij che non sono mai traslati	146. 18
Nomi ueri delle comedie	95. 24	Nomi stare all'uso	146. 18
Nomi finti delle comedie	96. 4	Nomi ambigui oue conuengano	146. 17
Nomi ueri de lami	96. 27	Nomi quando eleguti	148. 21
Nomi in due modi finti	97. 7	Nomi traslati in ambe le parti	150. 27
Nomi finti nelle lettere	97. 8	Nomi traslati come uiuano i proprij	150. 30
Nomi finti nel senso	97. 14	Nomi quando replicarsi	153. 10
Nomi ueri secondo i tempi	97. 24	Nomi replicati uitiosi	153. 13 155. 8
Nomi ueri secondo i luoghi	97. 30	156. 16. 158. 25. 170. 2	
Nomi di persone poste in catalogo	98. 12	Nomi replicati conuenenolmente	153. 18
Nomi come debbano eleggersi	125. 1	Nomi relatiui et pronomi contraposti	154. 5
Nomi sneruati & humili suggiti	125. 13	Nomi monosillabi noiosi	155. 8 (29)
Nomi asperi far durezza	125. 20	Nomi Latini in Volgare accommodati	155. 5
Nomi mal congiunti far durezza	125. 22	Nomi riposti ne gli articoli relatiui	156. 16
Nomi uaghi in debil soggetto	130. 12	Nomi uerbali & aduerbiali come accompa-	
Nomi schietti in alto soggetto	130. 14	paguati	157. 30
Nomi douer rispondere alla materia	132. 2	Nomi proprij con lettere geminate fuor del	
Nomi quando duri riescano	133. 21	Latino	161. 13
Nomi porsi nel uerso oue siano chiari	134. 15	Nomi replicati per declaratione	158. 27
Nomi innouarsi per somiglianza de Latini	134. 29	Nomi replicati per accrescimento	158. 28. 162. 2
Nomi innouarsi p uso della lingua	134. 30	Nomi replicati per confirmatione	158. 29
Nomi perche duri riescano	135. 29	Nomi proprij uicini sconuenire	162. 8
Nomi disgiunti far grandezza	136. 17	Nomi traslati duri star male	164. 15
Nomi disgiunti fare sminuiamento	136. 20	Nomi traslati potean esser cattiu	162. 22
Nomi disgiunti far uaghezza	136. 27	Nomi che non dichiarano uitiosi	162. 27
Nomi tra se douersi rispondere	136. 26	Nomi proprij in alcune minucce	163. 11
Nomi fuori di proposito posti	137. 15	Nomi contraposti simili & dissimili	164. 4
Nomi con hiperbole quando	137. 22	Nomi di particelle che uano insieme	164. 22
Nomi di maggior forza come posti	140. 8	Nomi come finiscano in liquide	167. 21
Nomi raddolciti	140. 20	Nomi accompagnar le materie	168. 3
Nomi che non possono trancarsi	140. 27	Nomi proprij come manchinoti grandezza	168. 5
Nomi come imitino gli effetti	140. 4	28	168. 9
Nomi proprij assoluti di che ualore	141. 8	Nomi circonscritti come grandi	168. 9
Nomi secondo i luoghi bauer efficacia	141. 14	Nomi con diuersità nel retto & ne gli obli-	
Nomi con loro similitudini	142. 27	qui	169. 21
		Nomi	

Nomi stranieri non conuenevoli	170.18	Paladini de gli Epici	21.17
Nomi di conuerſione come uſati	171.5	Paladini quei che ſon del palagio	48.28
NORANDINO quale	79.23	Paladini fatti da Carlo Magno	49.1
Numero oue ſia	55.23	Paladini eſſere Palatini	49.6
Numero regolato come	55.25	Palagio dar titolo di dignità	48.29
Numero come in proſa	55.29	Palagio incantato che dinoti	89.20
Numero come in uerſo	55.30	Palagio incantato à che ſimile	90.5
Numero come con harmonia	56.9	PALANTRO d'Arcadia	49.14
Numero fatto da lungo et brieve	56.7	PALANTIA di chi figliuola	49.10
Numero come con acuto et graue	56.8	PALANTO di chi figliuola	49.12
Numero di metro et di rima	60.25	Palatini del Pape	49.7
Numero contraposto à parte nel mezzo	122.22	Palatini di Croconia	49.18
Numero rotto da un concetto diuiſo	136.9	Palatini da Palatino monte	49.7
Numero da meno che la materia	140.9	Palatino monte onde deriuu	49.10
Numero per poſſumitarſi	140.15	PALMERINO come heroe	21.29
Numero di ſuon rotto quale	144.27	PANE et ſua corna	86.10
		PARCHIE eſſere le Fate	39.13
		Parentheſi di che ualore	89.23
		PAOLO MANVITIO	94.30
		PAOLO GIOVIO	103.28. 107.24
		Pauane et Villote ſimili	64.5
		Pauane ſcritte in uerſo muto	64.4
		PAVSANIA che hiſtorico	91.18
		PELLEGRINO DE NOBILI	5.5
		PENELOPE con Vliffe felice	24.25
		Peripetia deſinita	28.8
		Peripetia quando bella	28.10
		Peripetia quando gioui	28.11
		Peripetia quando diletti	28.13
		Peripetia come con dolore diletti	28.28
		Peripetia non giuare alla mia di Strabone	131.29
		PERSA fratello d'Heſſodo	84.10
		PERSI intorno à Homero	69.10
		PETRARCHA intorno à uarij luoghi	40.
			26. 62.18. 64.1. 131.8. 138.
			130. 138. 12. 138.14. 138.16.
			138.26. 159.22
		PHILIPPO VALENTINO	100.6
		PHILOSTRATO intorno à Tiano	70.28
		Piacere di due ſorti	1.8
		Piacere dell'opere ſtancarſi	1.10
		Piacere	
PADRE OTTAVIO	100.18		

Piacere della contemplatione stancarsi	1.10	Poesia essere sotto la Logica	19.14
Piacere di ristoro doue	1.12	Poesia, rhetorica, & dialectica conuenire	
Piacere di ristoro per due effetti	1.16	19.13	
Piacere di ristoro per qual mezzo	1.19	Poesia & historia di diuerso fine	26.21
Piacere di sconuenueole ristoro	1.25	Poesia con quattro bugie	31.15
Piacere di conuenueole ristoro	1.23 (2	Poesia giouare, & come	31.29
Piacere di conuenueole ristoro à due modi	2.	Poesia nō giouare secondo Eratosthe.	32.1
Piacere maggior nella poesia che nell'historia		Poesia ciascuna hauer i decori	33.19
Piacere maggior nella poesia herolica	2.10	Poesia essere quanto alla imitatione	52.3
Piacere fatto p marauiglia	17.4. 106.13	Poesia essere tutto il componimento	52.4
Piacere minor nelle comedie	24.20. 28.28	Poesia in due parti distinta	70.16
Piacere in quanti modi nasca	28.13	Poesia interiore	70.19
Piacere et dolore insieme diuersamente	29.1	Poesia esteriore	70.21
Piacere lieue di che moto cagione	29.19	Poesia in che si uaglia dell'historia	91.28
Piacere grande di che moto cagione	29.23	Poesia come si serui delle fauole	91.7
Piacere di tre beni come si uinca	120.8	Poesia come si serui de fatti moderni	92.6
REBEVER VERGNANINI	5.16	Poesia intorno à i nomi proprij	92.25
PIETRO DE MEDICI	55.8	Poesia come intorno à tempi	97.14
PIETRO BEMBO	2.6. 74.8. 118.16	Poeta che dinoti	16.18
PIETRO VITTORIO	100.15	Poeta imitare & narrare come	16.18.
PINDARO ne Lirici	16.3. 84.2	16.21	
PLATONE intorno à quatt' luoghi	13.2.	Poeta pche d'ogni scientia partecipe	19.16
30.5. 31.25. 52.4. 74.23. 85.29		Poeta non obligarsi ad una scientia	19.28
PLAUTO intorno à quatt' luoghi	23.14.	Poeta quale intorno alle persone grandi & piccole	25.2
107.11. 108.1. 112.16. 113.1.		Poeta perche con diuersi scientie	81.3
114.11		Poeta troppo affettato	137.4
Poema misto quale	23.6. 23.16. 23.22	Poeta non seguir sentenze trite	137.30
Poema epifodico quale	42.9	Poeta non si douer contradire	143.10
Poema essere quanto al uerso	52.2	Poeta considerarle persone secondo gli accidenti	151.29
Poema essere parte della poesia	52.6	Poeti perche da Platone scacciati	30.3
Poemi douersi conferire con dotti	99.19	Poeti troppo perturbarci	30.6
Poemi douersi portar nelle academie	99.22	Poeti tribuire à gli Dei le cose humane	22.
Poemi à quali leggi si mostreranno	99.24	11. 30.9. 31.17	
Poemi come si debbano ordinare	117.20	Poeti hauer mala imitatione	50.12
Poesia definita	22.4	Poeti quali cattini	30.14
Poesia & historia simili	2.2	Poeti poco necessarij	30.11
Poesia & historia differenti	2.4	Poeti à chi uietati	31.6
Poesia recar diletto	2.3	Poeti tramutar gli huomini in bestie	31.18
Poesia di battaglie di maggior diletto	2.11.	Poeti dar la fauella alle bestie	31.19
Poesia hauer bisogno della lingua Greca	6.	Poeti aggrandir troppo alcuna cosa	31.19

T A V O L A

Poeti effaltati da Platone	31. 25
Poeti in che bisogno habbiano della rhetorica	32. 25
Poeti perche usino il verso	53. 15
Poeti douer seguire materie trattate	75. 12
Poeti douer imitare l'ape	74. 17 (30
Poeti parlati come essi intorno à luogbi	97.
Poeti intorno à luogbi in psona d'altri	98. 3
Poetica commentata	7. 28
Poetica da chi non intesa	7. 10
Poetica imitatione quale	15. 30
Poetici decori quattro	33. 2
Poetico fine quando piu s'acquisti	40. 18
POLIDORO in mirto	79. 17
POLIMNESTORE nell'Hecuba	33. 26
POLIMNIA inuocata	84. 1
POLIPHEMO quale	79. 23
POMPELIO AMASIO	91. 24
POSSIDONIO intorno alla poesia	52. 2
PRIAMO soccorso dall'Amazoni	35. 26
PRIAMO come cantato	37. 27
PRIMALEONE come heroe	21. 29
PROCLO intorno alla poesia	30. 9
PROGNE trasformata	109. 21
Prologhi nelle tragedie quali	82. 29
Prologhi con Dei	82. 30
Prologhi simili al gregge	112. 16
Prologhi & loro ufficio	112. 20
PROMETHEO considerato	26. 29
PROPERTIO nelle elegie	73. 20
Prosa che nomi richiegga	52. 23
Prosa perche dal poeta non usata	53. 15
Prosa essere naturale	53. 22 (28
Prosa essere mē diletteuole che il verso	53.
Prosa perche delle Nouelle	54. 11
Prosa con buon numero quando	55. 29
Prosa con metro senza obbligo	56. 2
Prosa simile al iambo	63. 7
Prosa simile al verso sciolto	63. 10
Prosa data alle comedie dal Bibiena	115. 27
Prosa con sentenze trite	137. 30
PROTEO affatato	39. 28

PROTEO mutabile	18. 12
PROVENZALI che scrittori	22. 10
Punti di che ualore	140. 15

Q

QVINTILIANO intorno à i canti delle taule	13. 30
QVINTO CALABRO intorno alle A- mazoni	35. 26

R

REMENSIS qualipopoli	12. 7. 13. 22
RENATA VALESIA	104. 23
Rhapsodi & Ciclici quali	13. 1
Rhapsodi come intorno ad Homero	13. 2
Rhapsodi i Romanzi	13. 6
Rhapsodi essere ciarlatani	13. 8
Rhapsodi secondo Platone	13. 2
Rhapsodi secondo Atheneo	13. 7
Rhapsodi presi generalmente	13. 14
Rhapsodie i libri d'Homero	13. 4
Rhapsodie i libri de Romanzi	13. 5
Rhapsodie essere Canti	13. 5 (19. 13
Rhetorica & dialettica & poesia cōuenire	
Rhetorica come necessaria al poeta	32. 25
Rhetorica con tre stili	64. 21
Rhetorica nel dire di Cicerone	64. 26
Rhetorica nel dire di Demosthene	64. 30
Rhythmos che uaglia	55. 22
Rima dar nome à Romanzi	14. 10
Rima essere come Epos	14. 12
Rima ottaua perche de Romanzi	54. 26
Rima terza & suo ualore	54. 29
Rima terza pche non sia de Romāzi	55. 2
Rima ottaua & suo ualore	55. 3
Rima ottaua perche con maestà	55. 17
Rima definita	55. 21
Rima uenire da rhythmos	55. 22
Rima come habbia numero	55. 23 (19
Rima ottaua per l'essametro	54. 27. 61.
Rima ottaua in forma d'Elego	55. 9
Rima perche detta consonanza	56. 10
Bb	Rima

Rima nascere dall'Echo	56. 16	Rima sforzata sconueneuole	128. 11
Rima dirsi d'ogni uoce del uerso	56. 21	Rima impropria come miglior della propria	128. 25
Rima perche detta l'ultima uoce del uerso		Rima quando diletteuole	129. 2
Rima in due modi	56. 26 (56. 22)	Rima douer essere serua e non patrona	132. 16 (18)
Rima sola come	56. 27	Rima soggetta al mutamento de tempi	132. 7
Rima quando men riguardeuole	57. 8	Rima nella fine imitar gli effetti	141. 4
Rima quando die nome al uerso	57. 7	Rima come simile allo spondeo	141. 5
Rima ottava come ne Siciliani	57. 19	Rima propria quado nō paia propria	147. 7
Rima ottava perche cosi detta	57. 26	Rima come regularsi	147. 16 (10)
Rima ottava pche detta stanza	57. 24. 58. 6	Rima in parte mutata come	148. 4
Rima ottava come finalmente ordinata	57. 27	Rima quale chiamarsi buona	149. 20
Rima pche nō data à Latini o à Greci	58. 9	Rima impropria quanto suggita	156. 6
Rima uenire da Prouenzali	58. 13	Rima con dolce desinenza incorporata	156. 21
Rima Francese quale	58. 16	Rima offesa da desinēza nō intiera	163. 25
Rima Tedesca quale	58. 17	Rima cagione d'oscurità	168. 30
Rima Spagnuola quale	58. 18	RINALDO considerato in uarij luoghi	21. 20. 78. 8. 81. 26. 85. 9
Rima far migliorare i uersi	59. 25	RODAMONTE ucciso	79. 3
Rima piu faticosa del metro	59. 1	RODAMONTE contra à Parigini	79. 26
Rima ottava non parere l'essametro	59. 5	ROMANI predetti da Anchise	43. 14
Rima ottava di due uersi in due	59. 7	Romani nello scudo d'Enea	43. 15
Rima non douer interrompersi	59. 9	Romanzi quanto diletteuoli	230
Rima diuersa di legge assai dal metro	60. 13	Romanzi da chi non intesi	5. 27
Rima ottava come commoda	61. 23	Romanzi creduti essere annali	11. 29
Rima ottava cōmoda allo scrittore	61. 24	Romanzi uenire da Remensi	12. 7. 13. 22
Rima ottava commoda al lettore	61. 26	Romanzi non uenire da Romulo	12. 16
Rima ottava propriamente stanza	61. 27	Romanzi non uenire da Romi	12. 17
Rima terza esser l'Elgo	62. 8	Romanzi poter uenire da Romanzi	12. 21
Rima terza per Capitoli	62. 10	Romanzi Rhapsodi	13. 1
Rima terza per Bernesche	62. 11	Romanzi Ciclici	13. 1
Rima Bernesca quale	62. 12	Romanzi come bora inscriuano i libri	13. 3. 14. 5
Rima terza per li Fasti	62. 16	Romanzi bauer Turpino capo	14. 4
Rima terza de Triomphi	62. 18	Romanzi poter uenire da Rima	14. 10
Rima prima considerata che si faccia la stanza	125. 15	Romanzi poter dinotar Volgari	14. 14
Rima senza somiglianza nel mezzo del uerso	116. 17	Romanzi diuersi da Greci e da Latini	14. 21. 15. 2. 10. 101. 14
Rima con somiglianza nella fine del uerso	126. 15	Romanzi nell'imitare Epici	16. 7. 19. 27
Rima con somiglianza nel principio del uerso	126. 15	Romanzi nel seguire il uero nō Epici	20. 1
Rima farci usare la parenthesi	127. 4	Romanzi	

Romanzi nō esser finti come i Comici	21. 7	Romanzi come prima scriueffero	44. 20
Romanzi pigliare il uerisimile p uero	21. 14	Romanzi Arabi quali	44. 19
Romanzi ne paladini Epici	21. 17	Romanzi perche dislegati	44. 28
Romanzi prossimi all'Odissea	23. 2. 92. 23	Romanzi con arte dislegarsi	45. 1
Romanzi come di due generi	23. 15. 24. 27	Romanzi à tempo dislegati	45. 5
Romanzi nelle persone di due sorti	24. 28	Romanzi fuor di tempo dislegati	45. 9
Romanzi assai mirare à gran psona	24. 29	Romanzi assai fuor di tempo	45. 16
Romanzi in una persona Epici	25. 29	Romanzi nella grandezza dell'opera non Epici	45. 21
Romanzi in piu fatti non Epici	26. 3	Romanzi per ascolti non p lettori	45. 26
Romanzi come trattino d'uno principale	26. 3	Romanzi come uoler essere compresi	46. 5
Romanzi quando finiscano il poema	26. 8	Romanzi nella drammatica imitatione non Epici	46. 10
Romanzi nelle agnitioni Epici	28. 5	Romanzi nell'esclamationi non Epici	47. 7
Romanzi ne i decori Epici	34. 19	Romanzi necessariamente slegarsi	47. 16
Romanzi in che decori parere non Epici	34. 22	Romanzi simili alle Metamorphosi	47. 20
Romanzi nel por le donne coraggiose quali	(34. 23)	Romanzi nelle deità de Gentili nō Epici	48. 2
Romanzi ne generi della fauola Epici	34. 21. 81. 13	Romanzi nell'enargia non Epici	51. 7
Romanzi nel principiare Epici	36. 14	Romanzi nel uerso non Epici	54. 21
Romanzi in un solo scopo Epici	38. 1	Romanzi pche piglino l'ottaua rima	54. 26
Romanzi nella machina Epici	39. 1	Romanzi pche nō piglino la terza rima	55. 2
Romanzi intorno à gli Dei	39. 5. 84. 12	Romanzi hora alti hora bassi, et come	64. 10
Romanzi intorno alle sature	39. 9	Romanzi con Aristotele insegnati	65. 3
Romanzi nelle Fate epici	39. 15	Romanzi come douersi insegnare	65. 12.
Romanzi nelle sature quando pecchino	40. 10. 40. 20	68. 4	(74. 7)
Romanzi di Francia quali	21. 17	Romanzi bauer bisogno di lingue straniere	
Romanzi di Spagna quali	21. 26. 40.	Romanzi intorno al titolo	77. 4
20. 44. 24		Romanzi intorno al proporre	77. 16
Romanzi nella cosmographia quando pecchino	41. 1	Romanzi quando come historici	78. 11
Romanzi nel uerisimile quādo pecchino	41. 7	Romanzi nell'inuocatione non Epici	82.
Romanzi hoggidi da piu che gli Epici	41. 15. 115. 13	29. 83. 14	
Romanzi ne gli Epifodij non Epici	42. 11	Romanzi intorno alla dedicatione	83. 16
Romanzi nelle epangeli Epici	43. 16	Romanzi studiosi della moralità	90. 22
Romanzi che prima pensino	43. 25	Romanzi come si seruino delle fauole	91. 7
Romanzi non essere historici	44. 8	Romanzi come si seruino delle historie	91. 28
Romanzi ne gli amaprattomeni non Epici	44. 12. 45. 18	Romanzi intorno à nomi proprij	92. 25
Romanzi ne gli heroi errati nō Epici	44. 15	Romanzi nel seguire i tempi Epici	97. 14
		Romanzi nel porre i luoghi Epici	97. 30
		Romanzi ne cataloghi Epici	98. 12
		Romanzi nell'introdurre i guerreggianti non Epici	99. 14
		Romanzi nelle terre principali non Epici	(101. 11)

Romanzi uolti à Ponente	101.14
Romanzi come abbozzarsi	117.20 (20)
Romanzi nell'aggrandire i uersi Epici	29.
Romanzi nel lasciar sensi dubbiosi nō Epici	130.23
Romanzi intorno alla pronuntia	133.25
Romanzi fuggire la troppa licenza	157.7
Romanzi fuggire il dir plebeo	157.16
Romanzi nell'huomo migliore Epici	160.4
Romanzi ne gl'improvisi soccorsi non Epici	172.20 (173.5)
Romanzi in ambe le imitationi non Epici	
ROMEO DE PEPOLI	71.11
ROMULO AMASIO	91.20
Re replicata di che ualore	138.22
Ruggiero considerato in uarij luoghi	76.27. 77.4. 77.25. 78.8. 78.24. 81.29. 84.14. 84.18
Rutuli con Camilla	35.29

S

SABASTIANO CORRADO	100.10
SALOMONE nella Cantica quale	31.10
Satire hauere la scena seluaggia	111.2
Satire che deità contengano	111.6
Satire alla guisa del Ciclope	111.3
Satire poste da Atheno	111.11
Satire essere d'argomēto accettato	111.11
Satire contenere qualche heroe	111.14
Satire di nuoua compositione	111.30
Satire per intramezzi	111.8
Satire participar d'egloghe	112.5
Satire de Latini	112.6
Satire in persona del poeta	112.8
Satire dell'Ariosto	116.3
Scacchi da chi augmentati	35.20
Scacchi come habbiano la donna	35.18
Scacchi libro così detto	35.22
Scena poter hauer sopra se tumulto	108.4
Scena perche non habbia la fuga d'Hettore	108.5
Scena con attioni nitiose	108.18

Scena come sopra se induca le uocifioni

	108.21. 109.27
Scena di tre sorti	110.13
Scena reale	110.15
Scena popolare sca	110.18
Scena seluaggia	110.29
Scena quādo induca uergini	110.17. 110.29
Scena quando non induca uergini	110.20
Scena non riceuere l'egloghe	111.18
Scena se riceua i dialoghi di Luciano	111.25
Scena fatta con piu canti	113.26
Scena essere tutta prospettiuua	115.2
Scena presupporre un luogo ampio	115.3
Scientie tutte soggette al poeta	19.16
Scientie quando inutili	67.29
Scientie d'Egitto in Platone	74.23
Scientie come diuerse nel poeta	81.3
Sciolti quali	57.1
Sciolti accomodarsi al ianbo	63.7
Sciolti hauere della prosa	63.10
Sciolti nelle faule drammatiche	63.11
Sciolti prima nella Sophonisba	63.12
Sciolti sconuenuoli nell'epopeia	63.15
SCIPIONE simile à Lauso	92.14
Scolastica perche composta	104.20
Scolastica imperfetta	104.26
Scolastica da quali finita	104.28
Scrittore primo d'un soggetto come cono-	
sciuto	9.10
Scrittore slegato	9.11
Scrittore methodico	9.17
Scrittore conforme	9.20
Scrittore sconforme	9.22
Scrittore proportionato	9.26
Scrittore sproporzionato	9.27
Scrittore largo	9.29
Scrittore ristretto	10.2
Scrittore accorto	10.5
Scrittore precipitoso	10.6
Scrittore compiuto	10.9
Scrittore modesto	10.12
Scrittore imperfetto	10.14
Scrittore	

T A V O L A

<i>Scrittore nantatore</i>	10.19	<i>Sestina accommodarsi al lirico</i>	62.19
<i>Scrittore impatiente</i> 150.14	(11.3)	<i>Sestina cōpresa nel nome di canzone</i>	62.20
<i>Scrittore che toglie quel d'altro</i>	10.23.	<i>SICILIANI intorno all'ottava rima</i>	57.19
<i>Scrittore che si serue del suo</i> 10.28.11.12		<i>Sonetto accommodarsi all'epigrāma</i>	62.21
<i>Scrittore hora alzarfi hora bassarfi</i>	64.10	<i>Sonetto accommodarsi al lirico</i>	62.21
<i>Scrittore come temperato nello stile</i>	64.14	<i>Sonetto sconcio nel tradurre</i>	62.24
<i>Scrittore con tre stili</i>	64.21	<i>Sonetto malamente farsi altra cosa</i>	62.22
<i>Scrittore quale secondo Cicerone</i>	64.26	<i>Sonetto pastorale quale</i>	63.25
<i>Scrittore douer fare parangoni</i>	67.8.	<i>SOPHOCLE intorno à uarij luoghi</i>	8.22
121.19. 122.27		28.4. 109.13. 111.9	
<i>Scrittore douer distinguere</i>	68.1	<i>SOPHROSINA che uaglia</i>	89.14
<i>Scrittore ualersi de contrarij</i> 122.2 (15		<i>Soppositi inferiori alla Cassaria</i>	105.14
<i>Scrittore cōtrapesare i luoghi dubbiosi</i>	14.2.	<i>Soppositi come si legano et si sciolgano</i>	
<i>Scrittore douer essere paziente</i>	150.19	105.20	
<i>Scrittore da piu lingue impedito</i>	166.7	<i>Soppositi essere per segni</i>	105.25
<i>Scrivere alcun soggetto come si debba</i>	9.19	<i>Soppositi poco uerisimili</i>	105.29
<i>Scudo affatato à chi simile</i>	86.4	<i>Soppositi fatti per uia ageuole</i>	106.3
<i>Scudo affatato che uaglia</i>	87.12	<i>Soppositi essere rincresceuoli</i>	106.10
<i>Sdrucchiolo essere humile</i>	63.21	<i>Soppositi non essere nuoui</i>	106.16
<i>Sdrucchiolo essere per li pastorali</i>	63.24	<i>Soppositi con che episodij</i>	106.23
<i>Sdrucchiolo nel Sanazaro</i>	63.25	<i>Soppositi essere perturbati</i>	107.4
<i>Sdrucchiolo rispondere al iambo</i>	115.29	<i>Soppositi hauer dell'elevato</i>	107.7
<i>Sdrucchiolo essere iābo p la desinēza</i>	115.30	<i>Soppositi come raddolciti</i>	107.8
<i>Sdrucchiolo essere iambo per le sillabe</i>	116.1	<i>Soppositi quali secondo il Gioiio</i>	107.22
<i>Sdrucchiolo conuenire alle comedie</i>	115.28	<i>Soppositi essere doppij</i>	105.3
<i>SENeca intorno à uarij luoghi</i>	8.3. 18.	<i>SPAGNVOLLE coraggiose</i>	35.9
26. 19.7. 78.8		<i>SPAGNVOLI Romanzi</i>	21.26. 40.
<i>Sēso dubbio di due uerbi à un nome</i>	127.27	20. 44. 24	
<i>Senso duro per parole aspre</i>	125.20	<i>SPAGNVOLI come dicano Romāzi</i>	12.24
<i>Senso duro p parole mal congiunte</i>	125.22	<i>SPAGNVOLI in rima quali</i>	58.18
<i>Senso dispiaceuole p parti separate</i>	128.11	<i>SPAGNVOLI cō l' Ariosto tradotto</i>	69.26
<i>Senso chiaro per costrutto uicino</i>	130.4	<i>SPAGNVOLI quai nomi finiscano in S</i>	
<i>Senso oscuro per costrutto lontano</i>	130.6	131.20	
<i>Senso humile per costrutto uicino</i>	130.5	<i>SPERONE SPERONI</i>	99.24
<i>Senso graue per costrutto lontano</i>	130.6	<i>Stanza perche detta l'ottava rima</i>	57.24
<i>Sēso humile ne cōstrutti aggrādirsi</i>	130.12	<i>Stanza propriamente l'ottava rima</i>	61.29
<i>Senso graue ne cōstrutti ageuolarsi</i>	130.14	<i>Stanza dirsi della canzone</i>	61.27
<i>Senso con parti tra se rispondenti</i>	132.2	<i>Stanza quando si seperi</i>	62.3
<i>Senso chiaro secondo le parti del uerso</i>		<i>Stanza quando si continui</i>	62.1
134.15		<i>Stanza come presa dal Bembo</i>	62.6
<i>Senso diuiso rompere il numero</i>	136.9	<i>Stanza troppo mutata riuscir male</i>	120.1
<i>Sestina diuisa in stanze</i>	61.28	<i>Stanza considerata nelle rime prima ch'esi</i>	
		<i>faccia</i>	

T A V O L A

<i>faccia</i>	125.15	<i>Tragedia non sempre pigliare fondamento uero</i>	20.4
<i>Stanza terminare ne due ultimi uersi</i>	127.9	<i>Tragedia nõ douer essere in tutto finita</i>	20.12
<i>Stanza accrescere l'ultimo uerso</i>	129.9	<i>Tragedia in che diuersa dalla comedia</i>	21.1
<i>Stanza perdere il corso per lo concetto di uiso</i>	136.9	96.15. 96.25. 106.24. 110.12	
<i>Stanza come con parlare slegato</i>	148.21	<i>Tragedia & epopeia nelle persone conueniente</i>	21.8
<i>Stanza migliorata con trasporre i uersi</i>	154.15	<i>Tragedia non poter essere comedia</i>	23.29
<i>Stanza quando si snerui</i>	155.4	<i>Tragedia di fin lieto quale</i>	24.1
<i>Stanza come con sensi alterati migliorata</i>	158.9	<i>Tragedia douer finire in tristezza</i>	24.8
<i>Stanza confusa ne predicatori & ne soggetti</i>	165.16. 166.26. 171.26	<i>Tragedia perche biasmata</i>	30.20
<i>STATIO non molto da essere imitato</i>	72.4	<i>Tragedia hauer maluagi</i>	33.23
<i>Stile hora alto hora basso</i>	64.10	<i>Tragedia perche da piu che l'epopeia</i>	37.6
<i>Stile temperato</i>	64.14	<i>Tragedia stretta in quattro cose</i>	37.8
<i>Stile diuiso in tre parti</i>	64.21	<i>Tragedia hauer picciole digressioni</i>	37.10
<i>Stile quale in Cicerone</i>	64.26	<i>Tragedia durar un giorno o mezzo piu</i>	37.12. 115.12
<i>Stile quale di Demostibene</i>	64.30	<i>Tragedia mancar del narratore</i>	37.14
<i>STOICI come intorno alla poesia</i>	22.4	<i>Tragedia hauer il narratore nel choro</i>	37.16
<i>STRABONE intorno à Bardi</i>	13.26	<i>Tragedia essere d'una semplice attione</i>	37.9
<i>STRABONE intorno alla poesia</i>	31.29	<i>Tragedia che solutioni habbia</i>	38.23
<i>SVIDA intorno à Tianco</i>	70.30	<i>Tragedia con quale enargia</i>	50.3
T		<i>Tragedia intorno al titolo</i>	77.10
		<i>Tragedia con un Dio ne prologhi</i>	82.29
<i>TARCHONTE rapire Venulo</i>	92.12	<i>Tragedia dopo la comedia</i>	95.19
<i>TAVOLA ROTONDA come sia</i>	21.22	<i>Tragedia perche habbia il choro</i>	96.12
<i>TEDESCHI in rima quali</i>	58.17	<i>Tragedia che morti non induca in scena</i>	108.20
<i>TEDESCHI con l'Ariosto tradotto</i>	69.27	<i>Tragedia nelle uccisioni mirare all'efficacia</i>	108.28
<i>TERTENTIO intorno à uarij luogbi</i>	107.15. 112.24. 112.30. 113.22. 114.24	<i>Tragedia nelle uccisioni mirare al commodato</i>	109.18 (109.20)
<i>TIERO Tragedia</i>	77.12	<i>Tragedia nelle uccisioni mirare al possibile</i>	
<i>TIBESIO come un de Romanzi</i>	21.21	<i>Tragedia intorno à i tumulti della scena</i>	109.25 (109.27)
<i>TIBETIDE con suo figlinolo</i>	39.23	<i>Tragedia quãdo possa inducere morti palesti</i>	
<i>TIBULLO intorno all'essametro</i>	60.4	<i>Tragedia hauer la scena reale</i>	110.15
<i>TIBULLO nell'elegie</i>	73.19	<i>Tragedia poter introdurre uergini</i>	110.17
<i>TISBE Fauola</i>	72.19	<i>Tragedia non far parlare gli bistrioni con li spettatori</i>	112.10
<i>Tragedia non esser fatta per lettori</i>	2.17	<i>Tragedia quando piu artificiosa</i>	113.19
<i>Tragedia da piu che l'epopeia</i>	2.15 (16.2	<i>Tragedia</i>	
<i>Tragedia & epopeia di diuersa imitatione</i>			
<i>Tragedia essere drammatica</i>	16.13		

T A V O L A

Tragedia presupporre gran tramezzi	115.5
Fragicocomedia che sia	23.14
TRISTANO cauagliero	48.23
TVRNO ucciso	79.10. 99.5
TVRPINO capo de Romanzi	14. 14.4
TZETZE non essere poeta	54.8

V

VALERIO MASSIMO intorno à i cantisti delle tauole	13.29
Veltiones che uaglia	23.7
VENERE con Enea	39.21. 85.3
VENULO rapito da Tarchonte	92.12
VERGILIO intorno à uarij luoghi	17.14
	22.15. 35.29. 39.21. 39.30.
	40.8. 42.21. 43.14. 46.2. 47.
	21.60. 5.68.18. 75.8. 76.25.
	79.10. 84.8. 84.18. 85.3. 85.
	14. 92.7. 98.18. 99.4. 123.
	22. 173.13
Verisimile preso per uero	21.14
Verisimile creduto l'impossibile	22.1
Verisimile fondamento de i decori	34.16
Verisimile seguitato da gli bistrioni	113.4
Vero per fallacia quale	7.2
Vero ò per historie ò per fauole	20.2
Vero ò in effetto ò sopposto	20.3
Vero fondamento del uerisimile	20.2
Vero abbattuto da falso accettato	22.13
Vero in un corno raffigurato	87.4
Verso che nomi richiegga	52.26
Verso perche usato dal poeta	53.15
Verso essere atto al furore	53.16
Verso essere con arte	53.23
Verso essere finto	53.20
Verso essere diletteuole	53.28
Verso perche non sia delle Nouelle	54.11
Verso malamente lasciato da poeti	54.3
Verso numeroso con obbligo & con giudicio	55.30
Verso con numero nel suono	56.2
Verso con numero nel metro	56.2

Verso Volgare hauer il suo metro nell'acento	56.6
Verso numeroso essere risonante	56.8
Verso in ogni uoce hauer la rima	56.21
Verso propriamente nell'ultimo con la rima	
Verso sciolto quale	57.1. 63.7 (56.22
Verso quando nominato dalla rima	57.7
Verso in rima quale	57.9
Verso de Siciliani quale	57.19 (58.9
Verso Latino & Greco perche senza rima	
Verso Latino & Greco per lo metro miglio	
rarsti	58.25
Verso per la rima miglior arsti	58.27
Verso Volgare non douersi spezzare	59.9
Verso Volgare, & Endecasillabo diuersi	60.23
Verso Volgare p gli accenti alzarsti	60.26
Verso Volgare come nel tradurre	63.1
Verso Volgare amar l'ampiezza	63.3
Verso sdrucciolo quale	63.21
Verso muto quale	63.27
Verso iambo quale	63.7
Verso elego quale	62.9
Verso essametro quale	53.1
Verso Lirico quale	61.3
Verso endecasillabo quale	59.18
Verso Dittirambo à Baccbo	97.4 (12
Verso mutarsti & rimutarsti	119.21. 124.
Verso mutato troppo riuscir male	119.24.
	133.30. 141.30. 147.1
Verso come simile ad un albero	119.26
Verso con somiglianza di rima nel principio	126.15 (126.15
Verso con somiglianza di rima nella fine	
Verso senza somiglianza di rima nel mezzo	126.17 (11
Verso di rima sforzata sconuenueole	128.
Verso heroico douer esser grande	129.20
Verso Volgare come simile nell'endecasillabo	133.4
Verso come renda chiari i nomi	134.15
Verso come per lettere replicate	138.8
Verso	

T A V O L A

Verſo piu nella materia che nel numero 140. 8. 142. 20. Verſo nella ſine imitar gli effetti 141. 4 Verſo quando nel corſo libero 141. 27 Verſo dubbioſo come cōtrapreſato 142. 15 Verſo dubbioſo trapporſi 142. 12 (27 Verſo minucciato nel numero quale 144. Verſo come in moto & in quiete 145. 20 Verſo racconciato con nomi riuolti 146. 7 Verſo come da gli ignorantì à caſo miglio- rato 152. 7 Verſo con due cōſonanze nel corſo 152. 26 Verſo empirſi con alcune particelle 153. 28 Verſo guaſtarſi cō alcune particelle 154. 1 Verſo con conſonanza incorporata & dol- ce 156. 21 Verſo con conſonanza incorporata & no- ioſa 159. 18 Verſo con noſtri obietti eſſaminato 167. 13 Verſo col cōpagno hauer cōformità 168. 19 Verſo intiero atto à i moti 172. 6 Verſo migliorato in un modo, & guaſtato in due 173. 23 Veſtaria comedia 107. 18 Villote & Pauane ſimili 64. 3 Villote ſcritte in uerſo muto 64. 4 VINCENZO MAGGIO 86. 14 VINCENZO BONACCORSI 117. 9 VINCENZO VALGRISIO 174. 22 VIRGINIO ARIOSTO 6. 13. 65. 22. 104. 28 Virtù maggiore quando 36. 27 Virtù eſſereſcere nel contrario 37. 1 Virtù morale & intellettiua ſimili 37. 2 Virtù morale nel principio de Canti 46. 22 Virtù morale eſſere nell' attione 67. 19 (24 Virtù intellettiua eſſere nell' operatione 76.	Virtù eſpreſſa in Logiſtilla 89. 3 Virtù perche ſ' acquiſti diſagioſamēte 89. 4 Virtù in Andronica & Sopbroſina 89. 13 Virtù cagion di gran bene 89. 16 Virtù conſeruata come eſpreſſa 90. 9 Vitio eſpreſſo in Alcina 88. 7 Vitio ſcoperto non allettarne 88. 11 Vitio naſcoſto pigliarne 88. 14. 88. 25 Vitio impedito dalla diſunione 88. 16 Vitio che male ſaccia ſoccedere 88. 28 Vittoria per un corno 87. 4 Vittoria per un ſcudo 87. 12 Vittoria per un anello 87. 14 Vittoria per una lancia 87. 28 Vittoria con uerità 87. 5 Vittoria con inganno 87. 13 Vittoria con diſcorſo 87. 15 Vittoria con danari 87. 29 VLISSSE conſiderato in uarij luoghi 7. 21. 8. 9. 24. 25. 42. 22. 79. 24. 84. 20. 85. 14. 111. 14 Vocale innanzi à uocale cōſiderata 125. 3 Vocale de nomi dinanzi à S con conſonante 133. 13 Vocale ſiniente far dolcezza 135. 23 Vocale dinanzi à uocale ſeparata come 160. 25 Vocale quando leuata con diſpiaciuolezza 161. 1 VULCANO fare arme affatate 40. 8 VULCANO Satirico 111. 12 X XENOPHONTE che hiſtorico 91. 18 Z ZERBINO con Iſabella 81. 24
---	--

I L F I N E.

XXXXX 7.17



